

Piano Urbanistico Comunale

P.U.C.



COMUNE DI
STRIANO

SINDACO
Aristide Rendina

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Santolo Sorvillo

UFFICIO DI PIANO

Responsabile Unico del Procedimento
arch. Antonia Crisci

Coordinatore Scientifico dell'UdP
arch. Salvatore Visone

Esperto in materia di Pianificazione Urbanistica
arch. Teresa Schiano

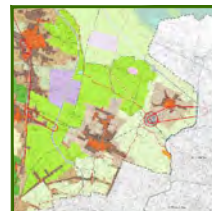
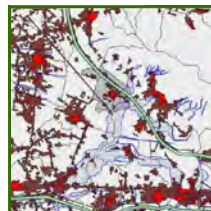
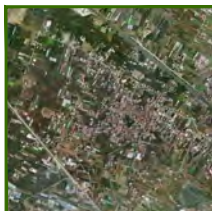
Esperto in redazione di Piani di Settore
arch. Tommaso Napolitano

Esperto in materia ambientale (acustica-Vas)
arch. Antonia Iride

Redazione studio geologico del territorio
dott. Geologo Maurizio Conte

Redazione studio agronomico del territorio
dott. Agronomo Enrico Di Lascio

PRELIMINARE DI PIANO



RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE (VAS)

RP.01



0.0 PREMESSA	3
1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO	3
1.1 Obiettivi della VAS	3
1.2 Quadro di riferimento normativo	4
1.3 La procedura di valutazione ambientale del PUC	5
1.4 Scopo del documento di scoping	5
2.0 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	6
2.1 – Inquadramento Territoriale	7
<i>Popolazione residente</i>	7
<i>Struttura della popolazione</i>	9
<i>Popolazione straniera e flussi migratori</i>	11
<i>Situazione socioeconomica e dinamica delle attività produttive</i>	11
<i>Agricoltura</i>	13
<i>Imprenditoria e altri servizi</i>	14
<i>Turismo e ricettività ristorativo-alberghiera</i>	15
2.2 – L'Aria	17
<i>Clima</i>	17
<i>I determinanti</i>	17
<i>Report della qualità dell'aria a livello locale</i>	21
2.3 – L'Acqua	22
<i>Acque superficiali</i>	22
<i>Qualità delle acque superficiali</i>	24
<i>Acque sotterranee</i>	25
2.4 – Suolo e Sottosuolo	28
<i>Uso del Suolo</i>	28
<i>Sottosuolo</i>	34
<i>Grado di sismicità</i>	36
<i>Il rischio vesuvio</i>	36
<i>Inquadramento idrografico ed idrogeologico</i>	37
2.5 – Il Sistema antropico	37
<i>Sistema insediativo e la sua evoluzione</i>	38
<i>Mobilità</i>	42
<i>Patrimonio storico-archeologico-architettonico-paesaggistico</i>	44
<i>Rifiuti</i>	51
<i>Consumi idrici</i>	53
<i>Consumi energetici</i>	54
2.6 – Salute umana	58
<i>Rumore –Inquinamento acustico</i>	60
<i>Inquinamento elettromagnetico</i>	62
<i>Siti Contaminati (SIN – SIR)</i>	64
2.7 – Biodiversità, flora, fauna ed ecosistemi	66
<i>Il Parco Regionale del Fiume Sarno</i>	66
2.8 – Paesaggio	67
<i>Sprawl e consumo di suolo</i>	68
<i>Qualità visiva del paesaggio</i>	71
3.0 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO	72
3.1 – Criticità e sensibilità ambientali	72
3.2 – Perdita di terreno agricolo e idoneità alla trasformazione del territorio	74
3.3 – Le aree di particolare pregio ambientale che potrebbero essere interessate	75
4.0 DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO	75
4.1 – Obiettivi, Strategie e Interventi	75
4.2 – Caratteristiche del Piano	77
<i>Il Piano come Quadro di Riferimento per progetti e altre attività per l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse</i>	77

**RAPPORTO DI SCOPING**

5.0 IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI	81
5.1 – Influenza del Piano su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.....	81
<i>Il Piano Territoriale Regionale.....</i>	<i>81</i>
<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....</i>	<i>83</i>
<i>Piano di Bacino.....</i>	<i>85</i>
<i>Il Parco Regionale del Fiume Sarno.....</i>	<i>88</i>
5.2 – Coerenza Esterna.....	90
6.0 SCENARI DI PIANO	91
<i>Scenario zero.....</i>	<i>91</i>
<i>Scenario uno.....</i>	<i>93</i>
<i>Scenario due.....</i>	<i>94</i>
7.0 MONITORAGGIO	96
7.1 – Gli indicatori per il monitoraggio.....	96
<i>Gli indicatori descrittivi.....</i>	<i>97</i>
<i>Scelta degli indicatori.....</i>	<i>100</i>
<i>Descrizione degli indicatori di Verifica e di Impatto.....</i>	<i>102</i>
<i>Risorse per la realizzazione del monitoraggio.....</i>	<i>104</i>
<i>Contributo dei piani sovraordinati.....</i>	<i>104</i>
8.0 FONTI INFORMATIVE	105
9.0 PROPOSTA DI INDICIE DI RAPPORTO AMBIENTALE	106



0.0 PREMESSA

L'Amministrazione Comunale avvio alla procedura di formazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), ai sensi della L.R. n. 16/2004 e del regolamento d'attuazione n.5/2011 con proprio atto deliberativo di C.C. n.57 del 26.10.2012. A seguito dell'avvio del PUC, l'Amministrazione ha delineato le Linee Strategiche per il PUC di Striano, attraverso le quali sono stati espressi gli Obiettivi e le correlate Azioni per il governo del territorio comunale. Con delibera di GC n.18 del 14/02/2013 è stato istituito l'Ufficio di Piano e con successiva delibera di GC n.40 del 23/05/2013 è stato istituito l'Ufficio VAS ai sensi dell'art.2 co.8 del regolamento n.5/2011.

La VAS è un processo di valutazione ambientale previsto dalla Direttiva europea n. 42 del 2001 (e recepito a livello regionale con LR 16/2004), che affianca un piano o un programma, aiutandolo a prendere scelte strategiche per uno sviluppo sostenibile.

L'associazione del percorso di VAS al processo decisionale di PUC (art. 47, LR 16 /2004 e s.m.i.) ha principalmente la finalità di condurre la pianificazione a considerare in modo più sistematico gli obiettivi di sostenibilità ambientale e, in tale senso, il grado di integrazione raggiunto rappresenta esso stesso una misura del successo degli scopi della VAS.

1.0 CONTESTO PROGRAMMATICO

1.1 Obiettivi della VAS

La procedura di VAS, ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità del P.U.C. e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione sovra ordinata e di settore.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del Piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione che devono essere recepite dallo stesso strumento urbanistico.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria del P.U.C. ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di governo del territorio, sin dall'avvio delle attività, i seguenti elementi:

- *aspetti ambientali, costituenti la base ambientale ovvero lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di Piano;*
- *strumenti di valutazione degli scenari evolutivi e degli obiettivi introdotti dal Documento di Piano, su cui calibrare il sistema di monitoraggio.*

**RAPPORTO DI SCOPING**

La Regione Campania ha introdotto nel proprio ordinamento legislativo lo strumento della Valutazione Ambientale con l'articolo 47 della legge regionale per il governo del territorio n. 16/2004 e successivo regolamento n.5/2011.

Infine il documento di indirizzi elaborato dalla Regione Campania sottolinea come l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase di un processo di piano debba essere sistematicamente integrata con la valutazione ambientale.

1.2 Quadro di riferimento normativo

Riferimento normativo per la redazione della valutazione ambientale strategica del Piano Urbanistico Comunale del comune di Striano sono:

Normativa comunitaria:

Direttiva 2001/42 CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Nazionale

- D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Legge 30 dicembre 2008, n. 205 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, recante misure urgenti per il rilancio competitivo del settore agroalimentare".

Regionale

- L. R. 22 dicembre 2004 n.16 "Norme sul Governo del Territorio";
- Regolamento di attuazione alla L.R.16/2004, n.5 del 4/08/2011 (BURC. n.53 del 08/08/2011) e smi
- Quaderno del governo del territorio N.1 pubblicato sul sito web della Regione Campania il 22/01/2012;
- Circolare Prot. n. 765763 del 11 Ottobre 2011 (Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011);
- L. R. n.13 del 13 ottobre 2008 "Piano Territoriale Regionale";
- Regolamento regionale n. 17 del 18 dicembre 2009 "Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania (Parte seconda del Dlgs 152/2006)" (BURC n. 77 del 21/12/2009);
- Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania - Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" (B.U.R.C. n. 26 del 06.04.2010).

- Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n.5/2011 (B.U.R.C. n. 53 del 08.08.2011).

1.3 La procedura di valutazione ambientale del PUC

L'attivazione del processo di VAS

L'Amministrazione Comunale ha dato formalmente avvio alle attività di preparazione e orientamento del PUC e al procedimento di VAS; contestualmente sono stati aperti i periodi per la presentazione di istanze e proposte da parte dei soggetti interessati utili alla predisposizione del piano e della VAS.

L'autorità procedente, rappresentata dall'Amministrazione Comunale, ha individuato l'Autorità competente per la VAS nel Responsabile del Servizio Lavori Pubblici e Gestione Patrimonio del Comune di Striano – Dott. Arch. Vittorio Celentano. Successivamente è stata attivata la fase di mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati (non transfrontalieri data l'irrelevanza dei possibili effetti a tale scala), da consultare nel processo di VAS e del pubblico da coinvolgere nelle attività di partecipazione.

Con i provvedimenti citati sarà istituita la Conferenza di Valutazione, articolata in almeno due sedute, una introduttiva ed una finale convocate mediante pubblico avviso e invito diretto ai soggetti interessati.

Di seguito si riporta lo schema delle fasi di un processo di piano e dell'iter di valutazione ambientale



1.4 Scopo del documento di scoping

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008 che disciplina la Redazione del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di

**RAPPORTO DI SCOPING**

elaborazione di piani e programmi, sulla base di un rapporto di scoping sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, *il proponente*¹ e *l'autorità procedente*² entrano in consultazione, con *l'autorità competente*³ e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nell'ambito della procedura di valutazione ambientale del Piano Urbanistico Comunale di Striano, questo documento sulla base di un primo quadro conoscitivo del territorio comunale ha lo scopo di facilitare le consultazioni finalizzate allo scoping ovvero alla definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale.

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del rapporto ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un rapporto di scoping che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale.

Pertanto vengono sinteticamente illustrati un primo quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi di pianificazione e i possibili impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dello strumento urbanistico comunale, in modo da offrire ai soggetti competenti uno spunto di riflessione sulla base del quale ognuno di essi potrà, anche successivamente, far pervenire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC.

Tale documento, infine, riporta i contenuti minimi da cui si evince l'approccio metodologico che sarà seguito per la redazione del Rapporto Ambientale, parte integrante del Piano Urbanistico Comunale.

La fase di scoping, dunque, costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che andrà a comporre il Rapporto Ambientale.

2.0 DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

Il quadro ambientale che caratterizza il comune di Striano è costruito attraverso la lettura dei caratteri dei principali fattori ambientali e una loro interpretazione al fine di evidenziare gli elementi critici e di pregio presenti sul territorio.

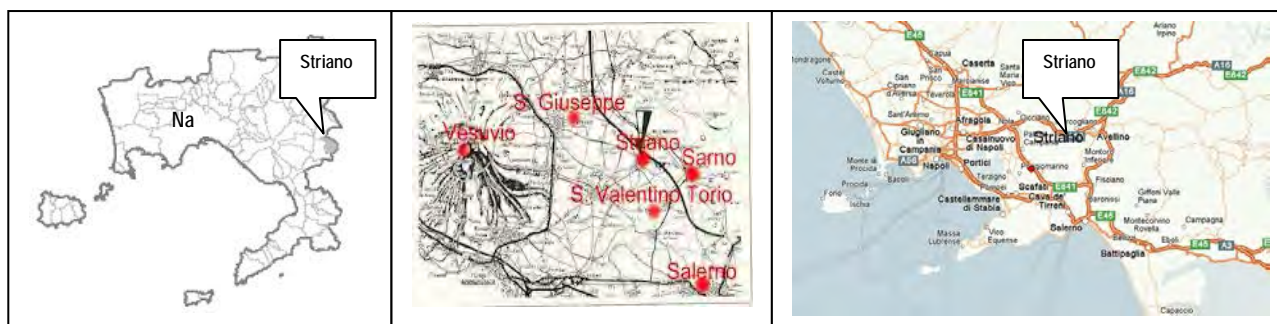
¹ Il *proponente* è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n. 152/2006;

² L'*autorità procedente* è la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n. 152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce adotta o approva il piano/ programma;

³ L'*autorità competente* è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;

2.1 – Inquadramento Territoriale

Il territorio di Striano (NA) si colloca nell'area Sud-Orientale della Provincia di Napoli, nella Valle del Sarno, ai confini della Provincia di Salerno. Si inserisce fra il Vesuvio e monte Sant'Angelo, nell'agro Sarnese, in prossimità dei torrenti Imperatore, Cavaiola, San Maurizio e Controfosso. La parte destra del territorio comunale è bagnata dal fiume Sarno. Confina con i Comuni di Palma Campania a Nord, Poggiomarino ad Ovest, San Valentino Torio (SA) a Sud e Sarno (SA) ad Est. Esso ha un'estensione superficiale di 758 ettari (7,58 Km²), e conta una popolazione residente di 8.370 unità.



Popolazione residente

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune di Striano relativi agli ultimi dieci anni.

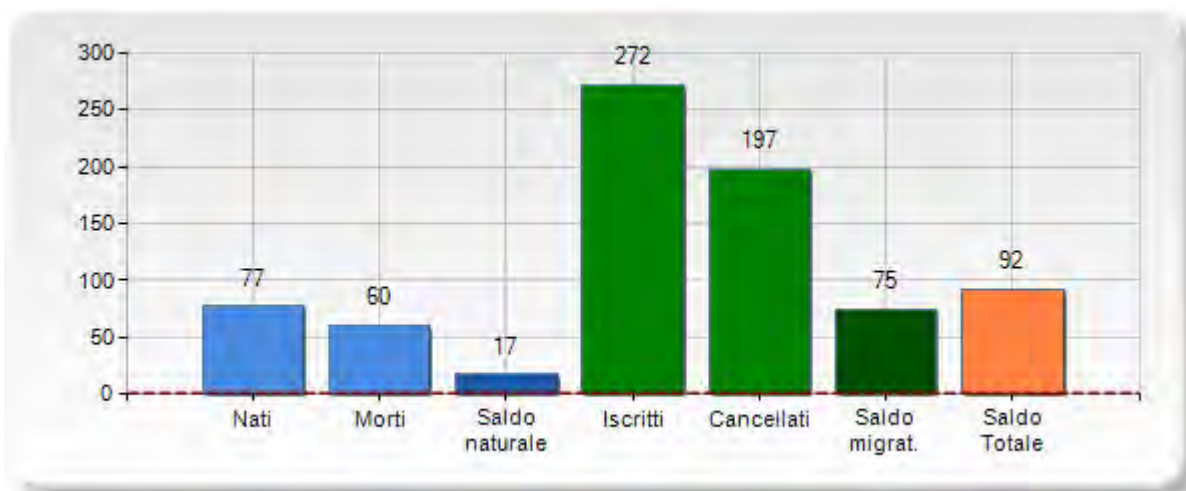
TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – BILANCIO DEMOGRAFICO

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO MIGRATORIO	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
2002	97	60	+37	168	137	+31	2.286	7.533
2003	115	50	+65	261	178	+83	2.557	7.681
2004	97	44	+53	196	214	-18	2.590	7.716
2005	106	45	+61	193	182	+11	2.629	7.788
2006	94	48	+46	264	153	+111	2.700	7.945
2007	89	48	+41	266	164	+102	2.775	8.088
2008	111	53	+58	267	164	+103	2.831	8.249
2009	107	52	+55	222	260	-38	2.870	8.266
2010	99	62	+37	228	208	+20	2.887	8.323
2011	104	52	+52	159	173	-14	2.909	8.361
2012*	92	54	+38	211	240	-29	2.842	8.370
2013	77	59	+18	278	240	+38	2.889	8.306
2014	77	60	+17	272	197	+75	2.928	8.398
2015	85	72	+13	186	193	-7	-	8.404

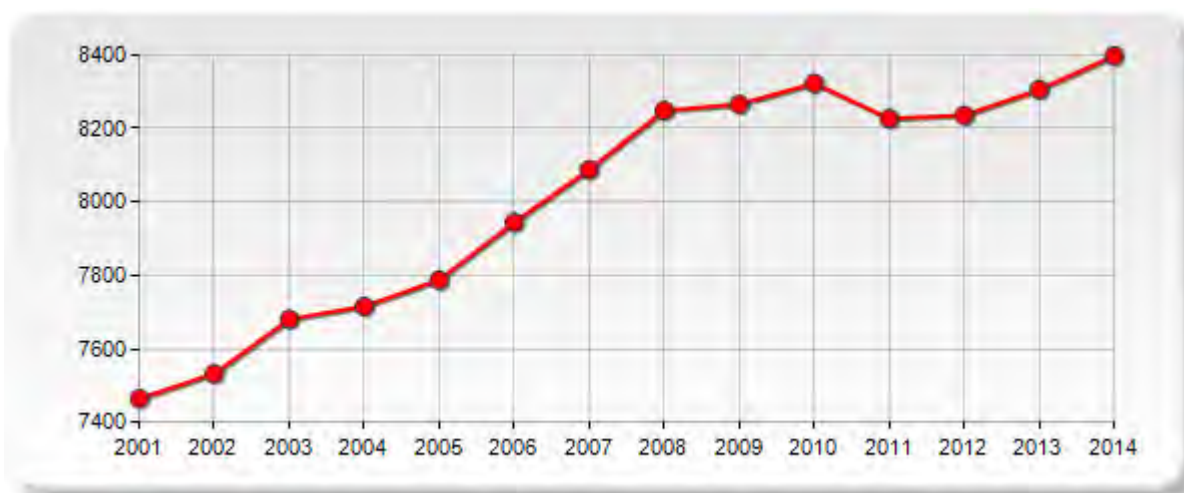
* dati riallineati a seguito del Censimento Istat 2011(fonte ufficio anagrafe comunale)



BILANCIO DEMOGRAFICO



TREND POPOLAZIONE



La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo migratorio, mostra un andamento della popolazione negli ultimi anni tendenzialmente crescente.

TAB.2 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE – VARIAZIONE PERCENTUALE

Comune	Censimento		Var%
	2001	2011	
Striano	7.507	8.204	+9,3%



RAPPORTO DI SCOPING

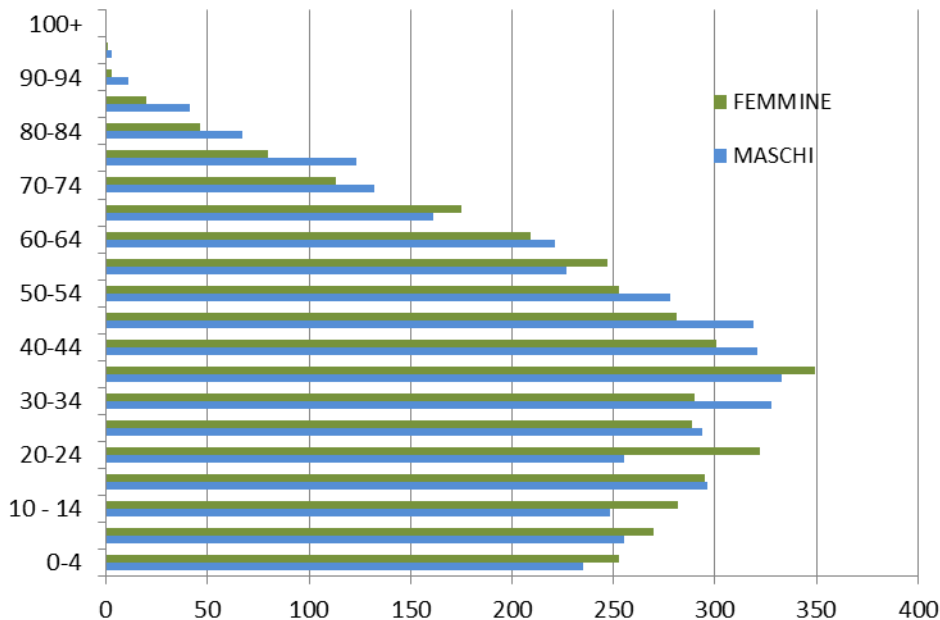
Struttura della popolazione

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un dato della popolazione sostanzialmente in crescita in linea con l'andamento della stessa Provincia di Napoli.

TAB. 3- CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 1991-2001-2011)

	Popolazione residente Istat 2001	Popolazione residente Istat 1991	Variazione popolazione tra il 1991 ed il 2001 (valori assoluti)	Variazione popolazione tra il 1991 ed il 2001 (percentuali)
STRIANO	7.465	6.984	+ 481	6,9 %
Totale provincia	3.059.196	3.016.026	43.170	1,4%

Di seguito analizziamo i dati relativi alla popolazione divisa per fasce di età riferiti al 2011:



TAB. 4 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE AL 2012 PER CLASSI DI ETÀ (FONTE WWW.TUTTOITALIA.IT)

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	488	0	0	0	253	51,80%	235	48,20%	488	5,90%
05-set	525	0	0	0	270	51,40%	255	48,60%	525	6,40%
ott-14	530	0	0	0	282	53,20%	248	46,80%	530	6,40%
15-19	590	1	0	0	295	49,90%	296	50,10%	591	7,20%
20-24	547	30	0	0	322	55,80%	255	44,20%	577	7,00%
25-29	399	184	0	0	289	49,60%	294	50,40%	583	7,10%
30-34	232	382	1	3	290	46,90%	328	53,10%	618	7,50%
35-39	146	526	1	9	349	51,20%	333	48,80%	682	8,30%
40-44	87	525	5	5	301	48,40%	321	51,60%	622	7,60%
45-49	69	508	6	17	281	46,80%	319	53,20%	600	7,30%
50-54	56	448	22	5	253	47,60%	278	52,40%	531	6,50%
55-59	16	429	20	9	247	52,10%	227	47,90%	474	5,80%
60-64	17	364	43	6	209	48,60%	221	51,40%	430	5,20%



RAPPORTO DI SCOPING

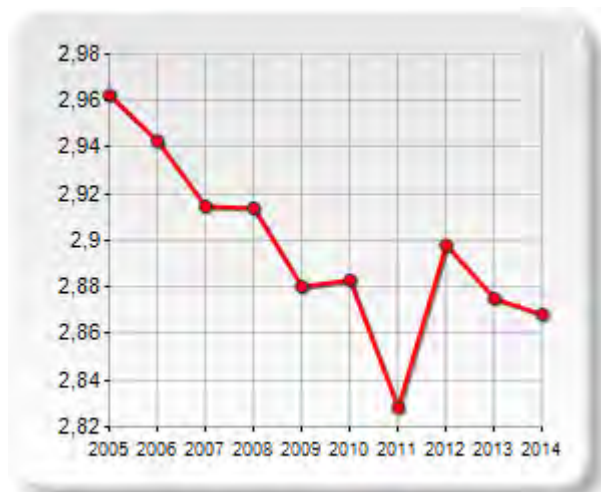
Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
65-69	12	272	50	2	175	52,10%	161	47,90%	336	4,10%
70-74	8	173	62	2	113	46,10%	132	53,90%	245	3,00%
75-79	8	115	77	3	80	39,40%	123	60,60%	203	2,50%
80-84	2	50	61	0	46	40,70%	67	59,30%	113	1,40%
85-89	4	14	43	0	20	32,80%	41	67,20%	61	0,70%
90-94	0	0	14	0	3	21,40%	11	78,60%	14	0,20%
95-99	0	0	4	0	1	25,00%	3	75,00%	4	0,00%
100+	0	0	0	0	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%
Totale	3.736	4.021	409	61	4.079	49,60%	4.148	50,40%	8.227	

Infine, si nota che al 2011 il numero medio di componenti per famiglia censito per Striano è in linea con quello provinciale. Inoltre, la tabella che segue mostra l'articolazione delle famiglie per numero di componenti nel trend 2005-2014.

STATO CIVILE (Anno 2014)			TREND FAMIGLIE			
Stato Civile	(n.)	%	Anno	Famiglie (N.)	Variazione % su anno prec.	Componenti medi
Celibi	2.068	24,62	2005	2.629	-	2,96
Nubili	1.738	20,70	2006	2.700	+2,70	2,94
Coniugati	2.014	23,98	2007	2.775	+2,78	2,91
Coniugate	2.082	24,79	2008	2.831	+2,02	2,91
Divorziati	27	0,32	2009	2.870	+1,38	2,88
Divorziate	39	0,46	2010	2.887	+0,59	2,88
Vedovi	79	0,94	2011	2.909	+0,76	2,83
Vedove	351	4,18	2012	2.842	-2,30	2,90
Tot. Residenti	8.398	100,00	2013	2.889	+1,65	2,88
			2014	2.928	+1,35	2,87

Variazione % Media Annuale (2006/2014): **+1,02**
 Variazione % Media Annuale (2011/2014): **+0,67**

GRAFICO TREND NUMERO COMPONENTI FAMIGLIA



Popolazione straniera e flussi migratori

Gli stranieri residenti a Striano al 1° gennaio 2011 sono 534 e rappresentano il 6,4% della popolazione residente.

TAB.6 – ANDAMENTO POPOLAZIONE CON CITTADINANZA STRANIERA TRA IL 2004 E IL 2011



Di seguito i dati aggiornati al 2014 sulla popolazione straniera a Striano:

TAB.7 – POPOLAZIONE STRANIERA: BILANCIO DEMOGRAFICO

DATI DI SINTESI (Anno 2014)				BILANCIO DEMOGRAFICO (Anno 2014)		
	(n.)	% su stranieri	% su popolaz.		(n.)	% su popolaz.
Totale Stranieri	599	100,00	7,13	Stranieri al 1 gen.	519	6,18
Stranieri maschi	338	56,43	4,02	Nati	10	0,12
Stranieri Femmine	261	43,57	3,11	Morti	0	0,00
				Saldo naturale	+10	0,12
				Iscritti	151	1,80
				Cancellati	81	0,96
				Saldo Migratorio	+70	0,83
				Saldo Totale	+80	0,95
				Stranieri al 31° dic.	599	7,13

Situazione socioeconomica e dinamica delle attività produttive

Le previsioni *Unioncamere - Prometeia*, che rendono disponibili al 2014-2015 una serie di elaborazioni articolate a livello provinciale e regionale, confermano sostanzialmente uno scenario recessivo per l'economia italiana nel 2013 e deboli segnali di ripresa nel 2014-2015. Per il Mezzogiorno e la Campania il peso della recessione da sopportare appare particolarmente gravoso: nel 2013 il valore aggiunto della Campania e delle regioni meridionali si è contratto più sensibilmente rispetto al dato medio nazionale.



RAPPORTO DI SCOPING

TAB. 8 – L'ECONOMIA NAPOLETANA IN CIFRE 2013 (FONTE BOLLETTINO STATISTICA CAMERA DI COMMERCIO DI NAPOLI)

Principali previsioni Unioncamere - Prometela (giugno 2013)

Campania			
	2011-2012	2013	2014-2015
Valore aggiunto (*)	-1,8	-1,9	0,6
Export su v.a.	10,9	11,3	12
Tasso di occupazione	27,3	27,1	27,1
Tasso di disoccupaz.	19,3	20,8	21

Sud e Isole			
	2011-2012	2013	2014-2015
Valore aggiunto (*)	-1,5	-2	0,5
Export su v.a.	14,1	14,6	15,4
Tasso di occupazione	29,7	29,3	29,4
Tasso di disoccupaz.	17,2	18,6	18,9

Italia			
	2011-2012	2013	2014-2015
Valore aggiunto (*)	-0,7	-1,4	1
Export su v.a.	26,8	27,8	29,6
Tasso di occupazione	37,8	37,4	37,4
Tasso di disoccupaz.	10,7	11,9	12

(*) tasso di crescita medio annuo, valori reali

Il territorio di Striano è ricompreso nell'ambito territoriale denominato "U_Piana Scafati-Sarno" che si presenta a tutt'oggi fortemente caratterizzato da una connotazione agricola dei suoli anche se l'area è sottoposta a forti trasformazioni del territorio legate alla individuazione di un'area PIP destinata all'ampliamento del polo produttivo del distretto industriale di San Giuseppe Vesuviano: tale polo risulta classificato nel PTR tra i poli specialistici produttivi suscettibili di sviluppo per funzioni prevalentemente industriali e per funzioni logistiche. Altro grande intervento che comporterà nuovo impulso imprenditoriale dell'ambito territoriale è dato dalla prevista linea AC che collega Napoli-Bari con la relativa Stazione Ferroviaria allocata a Sud del centro urbano di Striano.



Agricoltura

Striano è un territorio prevalentemente agricolo. Tra i prodotti tipici del territorio c'è il Pomodoro San Marzano DOP, il Cipollotto Nocerino DOP, la patata novella campana e il friariello, presenti in tutti i comuni della Valle del Sarno, e dunque anche a Striano. Esso è individuato nella Regione Agraria n. 7 - Pianura di Nola e Pompei.

Il territorio comunale di Striano (NA) fa parte del Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno. L'irrigazione è fornita dal Consorzio di Bonifica Sarnese Nocerino.

In tutta l'area Vesuviana, e quindi anche nel territorio di Striano, si registra un'eccessiva parcellizzazione delle aziende agricole, caratterizzate da una conduzione diretta da parte del coltivatore e gestite con manodopera familiare; la dimensione media aziendale, meno di un ettaro, comporta irrisorie capacità finanziarie da parte dei gestori e, di conseguenza, scarse possibilità di ammodernamento nella gestione agricola. La mancanza di un sistema integrato a livello orizzontale (tra le varie aziende agricole) e verticale (tra l'ambito della produzione e quello della trasformazione) costituisce un fattore essenziale a cui ricondurre la stasi che, per lungo tempo, ha caratterizzato l'agricoltura di questa area.

Il settore dell'agricoltura

Secondo i dati dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2010, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) del comune di Striano (NA) è di 114,78 ha, pari a circa il 97,1% della Superficie Agricola Totale (SAT) che è di 118,22 ha, e pari a circa il 15,6% della Superficie Territoriale che è di 758 ha. La Superficie Agricola Totale, rispetto ai dati del censimento ISTAT 2000, è diminuita di 156,06 ha (-56,9%), percentuale maggiore della perdita media riscontrata a livello provinciale che è stata del 37,4%. La SAU ha subito, dal 1982 ad oggi, una fortissima riduzione. Infatti nel 1982 era di ha 497,43, nel 1990 era di ha 396,4, nel 2000 era di ha 260,09 e nell'ultimo censimento dell'agricoltura del 2010 è scesa ancora attestandosi ad una superficie di ha 114,78.

Le aziende agricole censite nel 2010 sono risultate pari a 126 unità, in forte diminuzione rispetto al precedente censimento del 2000 di 615 unità (79,51%).

Le 126 aziende agricole censite nel 2010 sono di piccole dimensioni, se si considera che la superficie media è di 0,91 ettari. Infatti abbiamo 98 aziende con dimensioni inferiori all'ettaro, 18 aziende hanno una superficie agricola compresa tra 1 e 2 ettari, 7 aziende hanno una superficie compresa tra i 2 e i 3 ettari, una azienda ha una superficie compresa tra i 6 e i 10 ettari, mentre solo 2 sono le aziende con superficie compresa tra i 10 e i 20 ettari.

RAPPORTO DI SCOPING**Imprenditoria e altri servizi**

L'evoluzione della struttura imprenditoriale della provincia, risultante dagli archivi del Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Napoli, evidenzia per l'anno 2012 un consistente saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni che ha interessato in particolare settori quali l'agricoltura (-504 imprese), l'edilizia (-380), il commercio all'ingrosso (-448), il commercio al dettaglio (-259) e le attività ristorative (-223).

Di seguito si riportano i dati relativi all'imprese sul territorio comunale di Striano riferiti al 2° trimestre 2013:

Tab. n.9 Numero d'imprese nel – Tasso e Trend – Fonte dati Camera di Commercio di Napoli 2° trimestre 2013

Statistiche: Imprese Tutte , 2° trimestre 2013, Comune/i STRIANO			
	Totali	Tasso nel periodo(*)	Trend nel periodo(**)
Iscrizioni	<u>21</u>	2,9 %	+
Cessazioni	<u>21</u>	2,9 %	-
di cui Cessazioni non ufficio	<u>21</u>	2,9 %	-
Registrate	733		
di cui Attive	<u>640</u>		

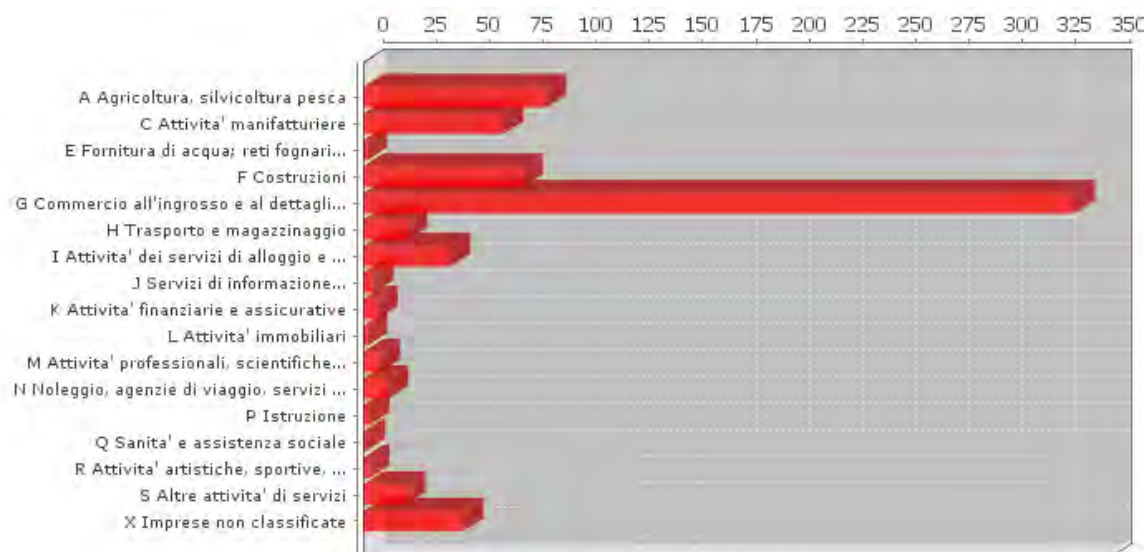
(*)percentuale in rapporto alle Registrate del periodo precedente
(**)indicatore del tasso di crescita in rapporto al pari periodo dell'anno precedente

Grafico– Distribuzione imprese per classe e natura giuridica - Comune di Striano.



Fonte dati: Camera di Commercio di Napoli 2° Trimestre 2013

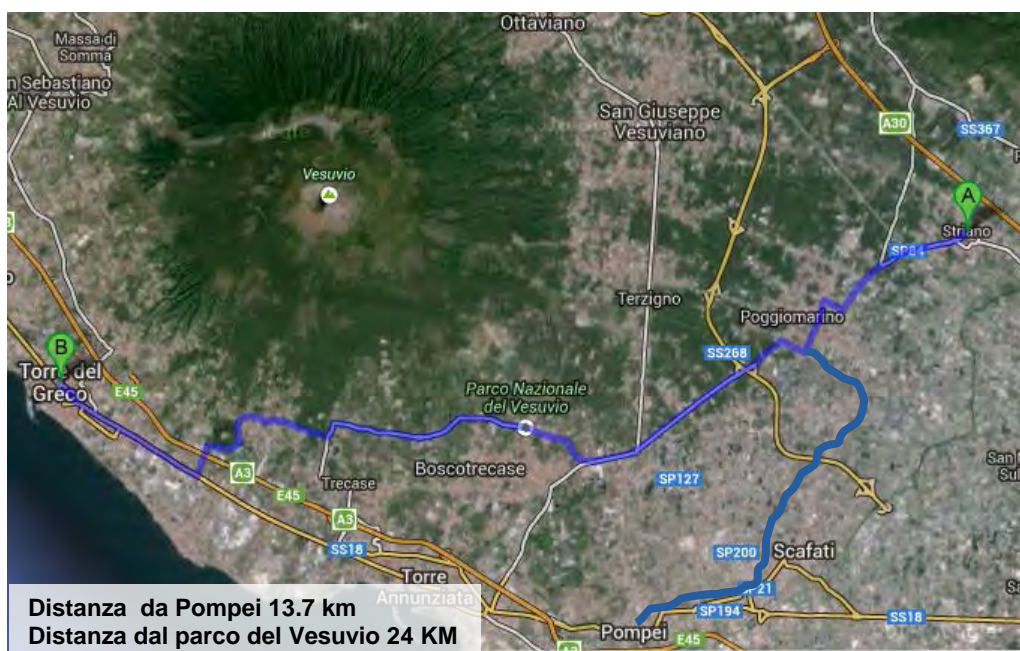
Grafico – Distribuzione imprese per settore di attività – Codificata Ateco 07- Comune di Striano.



Fonte dati: Camera di Commercio di Napoli 2° Trimestre 2013

Turismo e ricettività ristorativo-alberghiera

Le bellezze naturali, il clima, la cultura, le strutture turistiche, la tradizione fanno della provincia di Napoli un'area ad elevata vocazione turistica. Località di richiamo come le isole del Golfo (Capri, Ischia e Procida), la penisola Sorrentina, il Parco Nazionale del Vesuvio, i siti archeologici di Pompei, Ercolano e Pozzuoli, il Parco Nazionale del Cilento contribuiscono a far acquisire al settore turistico della provincia una connotazione fortemente produttiva capace di agire da potente volano di tutti i settori economici. Nonostante la vicinanza del comune di Striano alla città di Pompei e al Parco nazionale del Vesuvio, malgrado la rete autostradale che lo attraversa, risulta assente la dotazione di strutture turistiche nel territorio comunale.



RAPPORTO DI SCOPING

Figura. n.1: Distanza in km da Striano verso i principali poli attrattori

Infatti nel comparto alberghiero è Castellammare di Stabia, la città che possiede più posti letto, mentre il maggior numero di strutture ricettive lo ritroviamo a Pompei che emerge anche nel settore complementare con il numero più elevato sia di posti letto che di esercizi.

Tab. 10 – Numero esercizi e posti letto, alberghieri e complementari per comune (Istat)

Comune	ALBERGHIERE		COMPLEMENTARI		Totale complessivo	
	2006		2006		2006	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Angri	2	45	2	12	4	57
Castellammare di Stabia	21	1.836	0	0	21	1.836
Poggioreale	1	24	0	0	1	24
Pompei	23	1.045	12	456	35	1.501
San Marzano sul Sarno	1	18	0	0	1	18
San Valentino Torio	0	0	0	0	0	0
Sarno	1	54	0	0	1	54
Scafati	3	68	0	0	3	68
Striano	0	0	0	0	0	0
Torre Annunziata	2	39	2	7	4	46
TOTALE	54	3.129	16	475	70	3.604

Per quanto riguarda il settore legato alla ristorazione a Striano sono presenti n.4 ristoranti di seguito localizzati.



Figura. n.2 – Localizzazione delle attività legate alla ristorazione- Comune di Striano.

Ricadute positive sull'indotto turistico dell'area si potranno avere con la realizzazione della nuova stazione dell'alta velocità "Vesuvio est" che sarà realizzata nel comune di Striano in conformità con la programmazione urbanistica sovraordinata.



2.2 – L’Aria

Il seguente paragrafo contiene un aggiornamento dei dati relativi alla qualità dell’aria.

Clima

Il clima é prevalentemente mediterraneo.

Napoli Capodichino	Mesi												Stagioni				Anno
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Inv	Pri	Est	Aut	
T. max. media (°C)	12,5	13,2	15,2	18,2	22,6	26,2	29,3	29,5	26,3	21,8	17,0	13,6	13,1	18,7	28,3	21,7	20,5
T. min. media (°C)	3,8	4,3	5,9	8,3	12,1	15,6	18,0	17,9	15,3	11,6	7,7	5,1	4,4	8,8	17,2	11,5	10,5
Precipitazioni (mm)	104,4	97,9	85,7	75,5	49,6	34,1	24,3	41,6	80,3	129,7	162,1	121,4	323,7	210,8	100	372,1	1 006,6
Umidità relativa (%)	75	73	71	70	70	71	70	69	73	74	76	75	74,3	70,3	70	74,3	72,3
Eliofania assoluta (ore al giorno)	3,7	4,4	5,1	6,3	7,9	9,3	10,1	9,5	7,8	6,1	4,2	3,4	3,8	6,4	9,6	6	6,5

Zona Climatica C- Gradi giorno 1.147 GG

Questi dati pongono il comune di Striano in una situazione climaticamente favorevole, per la quale gli effetti degli impianti di riscaldamento sono piuttosto contenuti, sia in termini di consumi di combustibile che di conseguente impatto ambientale.

I determinanti

I Determinanti (*Driving forces*) sono costituiti dalle cause generatrici primarie delle pressioni sull’ambiente, quali la popolazione e tutte le attività antropiche (agricoltura, industria, terziario, trasporti individuali e collettivi, ecc.).

In questo paragrafo verranno presi in considerazione quei determinanti che provocano pressioni sull’ambiente in riferimento alla matrice aria ed in particolare:

- il parco veicolare circolante;
- i consumi di gas.

Il parco veicolare circolante

Di seguito si riportano i dati relativi al parco veicolare circolante nel comune di Striano:

Tab11: Parco veicoli circolante nel comune di Striano fonte dati ACI – annuario statistico

Auto, moto e altri veicoli								
Anno	Auto	Motocicli	Autobus	Trasporti Merci	Veicoli Speciali	Trattori e Altri	Totale	Auto per mille abitanti
2004	5.879	263	2	679	81	16	6.920	762
2005	5.780	291	1	709	93	21	6.895	742
2006	5.880	302	2	761	99	21	7.065	740
2007	5.906	326	2	804	102	21	7.161	730
2008	6.161	368	1	833	110	20	7.493	747
2009	6.184	377	3	843	105	20	7.532	748
2010	6.297	368	7	843	97	23	7.635	757
2011	6.191	374	9	868	94	23	7.559	753

Dettaglio veicoli commerciali e altri								
Anno	Autocarri Trasporto Merci	Motocarri Quadricicli Trasporto Merci	Rimorchi Semirimorchi Trasporto Merci	Autoveicoli Speciali	Motoveicoli Quadricicli Speciali	Rimorchi Semirimorchi Speciali	Trattori Stradali Motrici	Altri Veicoli
2004	502	139	38	59	0	22	16	0
2005	525	143	41	67	2	24	20	1
2006	584	138	39	72	4	23	21	0
2007	633	131	40	76	3	23	21	0
2008	661	132	40	84	3	23	20	0
2009	667	137	39	92	2	11	20	0
2010	665	136	42	83	2	12	23	0
2011	691	135	42	81	3	10	23	0

Il dato riferito al numero dei veicoli circolanti ogni mille abitanti per il Comune di Striano risulta maggiore rispetto a quello registrato nello stesso periodo (anno 2011) nei comuni limitrofi come risulta dalla tabella:

Tab12: Parco veicoli circolante fonte dati ACI – annuario statistico

Comune	Auto	Auto per mille abitanti
Striano	6.191	753
Poggiomarino	11.638	547
Palma Campania	9.494	636
San Giuseppe Vesuviano	18.945	691
Sarno	18.605	600
San Valentino Torio	6.263	598
Napoli	549.830	572

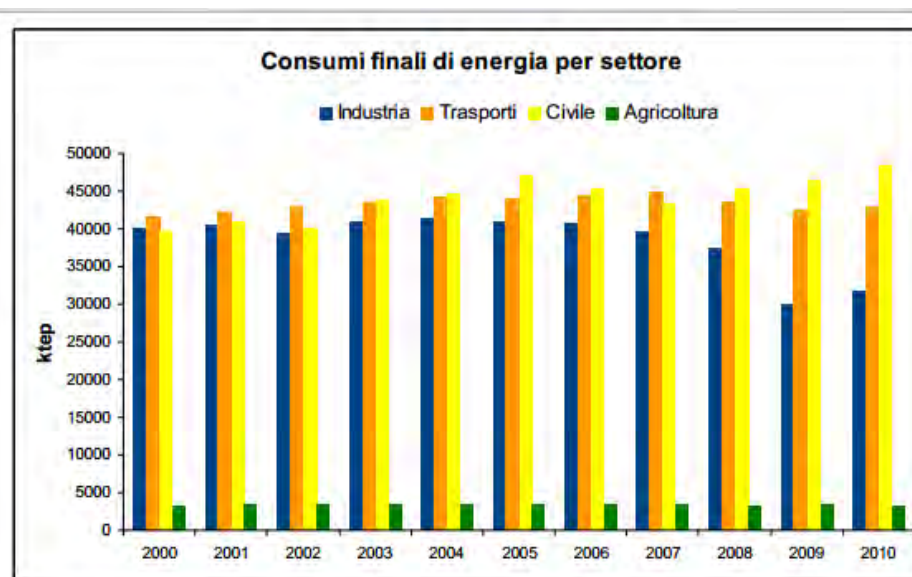
questo risultato influisce negativamente sulla qualità dell'aria, pertanto dovranno essere messe in campo iniziative valide per migliorarlo al fine di ridurre negli anni il numero di macchine circolanti.

Consumi energetici

Un altro fattore che incide sulla qualità dell'aria è determinato dal consumo di gas nei diversi settori.

Il Ministero dello Sviluppo Economico pubblica annualmente il Bilancio Energetico Nazionale del nostro Paese. Questo ci dà l'opportunità di analizzare i dati sulla domanda di energia in Italia, soffermandoci in particolare sullo scenario energetico provinciale.

Tab. 13: Consumi finali di energia per settore



Fonte: Bilancio Energetico Nazionale – Ministero dello Sviluppo Economico

Il grafico sui consumi finali di energia per settore dal 2000 al 2010 mostra una sensibile riduzione di consumi del settore industriale a partire dal 2004. La flessione, contenuta fino al 2008, diventa significativa nel 2009, dove si registra un calo dei consumi nell'industria pari al 20%. In Italia, infatti, a causa della crisi finanziaria mondiale, si è verificata una netta caduta della domanda energetica nel settore industriale, dovuta sostanzialmente alla sospensione della produzione in molti impianti, specialmente nei settori ad alta intensità energetica. Il crollo dei consumi di energia del settore industriale è stato il più marcato dal dopoguerra ad oggi. Nel 2010 il settore industriale ha ripreso a crescere (+5,5%) e con 31.610 ktep ha coperto il 23% del totale dei consumi.

Dal 2000 al 2010 sono in crescita i consumi del settore civile (+21,5%) e dei trasporti (+3,3%), mentre i consumi dell'agricoltura, i cui scostamenti annuali sono quasi impercettibili, risultano in lieve contrazione (-0,9%).

Per quanto riguarda i trasporti, analizzando nel dettaglio l'andamento della domanda di energia, si registra un calo dei consumi negli anni della crisi (2008-2009), che può essere imputabile all'aumento del prezzo del petrolio: nel 2000, infatti, costava 28 dollari per barile, mentre nel 2008 ha quasi raggiunto gli 80 dollari per barile. Nel 2010 il settore dei trasporti ha ripreso a crescere (+0,9%) e con 42.893 ktep ha coperto il 31% del totale dei consumi.

**RAPPORTO DI SCOPING**

Possiamo notare, infine, che i consumi del settore civile non hanno subito una decrescita paragonabile a quella dell'industria e dei trasporti. Le fluttuazioni che si osservano nel grafico, infatti, sono dovute probabilmente a fattori climatici, che influenzano i consumi di energia per la climatizzazione degli ambienti. Nel 2010 il civile si conferma il settore che consuma più energia con 48.262 ktep, pari al 36% dei consumi finali di energia.

Di seguito si riportano i dati relativi al consumo di gas naturale diviso per settori nei capoluoghi di provincia della regione Campania riferiti all'anno 2012:

Tab. 14: Gas naturale distribuito per Provincia (milioni di standard metri cubi da 38,1 MJ)

COMUNE	INDUSTRIALE	TERMOELETTRICO	RETI DI DISTRIBUZIONE	TOT. GENERALE
Avellino	70,00	-	100,60	170,60
Benevento	22,30	-	62,20	84,50
Caserta	105,80	791,50	146,68	1.043,98
Napoli	123,50	416,10	551,20	1.090,80
Salerno	139,70	-	225,20	364,90
TOTALE	461,30	1.207,60	1.085,88	2.754,78

Fonte Ministero dello sviluppo economico- anno 2012

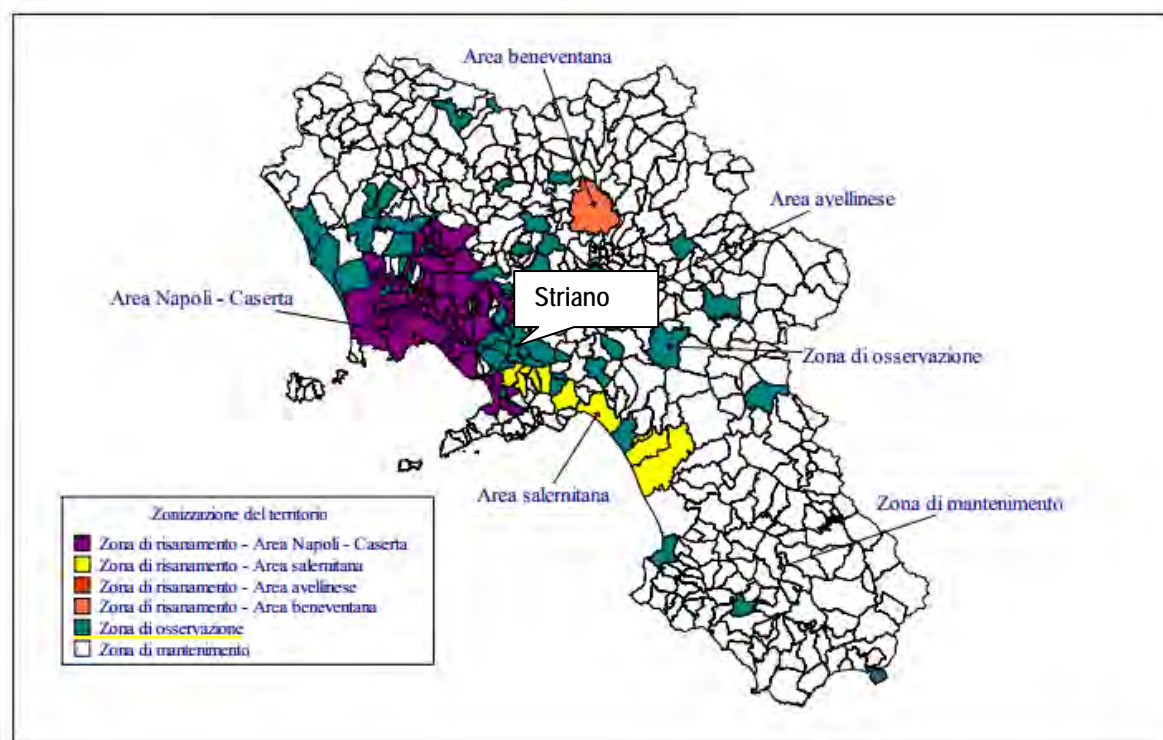
Dall'analisi dei dati risulta la provincia di Napoli quella che fa registrare il maggior consumo di gas naturale, per quanto riguarda il comune di Striano il processo di metanizzazione della rete comunale è stato completato nel 2009, attualmente la rete di circa 22 km riesce a servire e soddisfare le utenze presenti.

Si stima che, ad oggi, un gruppo familiare composto da tre persone che vive in un'abitazione di medie dimensioni, fa registrare un consumo annuo di gas pari a 950 metri cubi.

RAPPORTO DI SCOPING**Report della qualità dell'aria a livello locale**

La Regione Campania ha adottato un Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14.02.2006 e pubblicato sul BURC n. speciale del 5.10.07, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27.06.2007.

Di seguito si riporta la zonizzazione sulla qualità dell'aria monitorata dall'Arpac in regione Campania:



I rilievi effettuati hanno classificato l'intero territorio comunale in "zona di osservazione". Di seguito si riportano i valori contenuti dei principali inquinanti derivanti dalla combustione dei combustibili fossili contenenti zolfo (carbone, gasolio, olio combustibile), e quindi prodotti principalmente dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare, quali: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x), polveri sottili e particelle solide (PM₁₀), biossido di zolfo (SO_x); relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002) nel comune di Striano:

Tab. 15: Tabella delle emissioni da sorgenti diffuse

	CO (t)	COV (t)	NO _x (t)	PM 10 (t)	SO _x (t)
Comune di STRIANO	317,46	131,91	94,74	8,89	4,90

FONTE: INVENTARIO REGIONALE DELLE EMISSIONI DI INQUINANTI DELL'ARIA DELLA REGIONE CAMPANIA:

2.3 – L'Acqua

Acque superficiali

L'area di intervento è ricompresa nell'ambito del Bacino del fiume Sarno. L'intero bacino del fiume Sarno presenta un'estensione di circa 520 kmq nel quale ricadono 36 territori comunali ed una popolazione di circa 1.000.000 abitanti, quasi tutti concentrati nelle immediate pertinenze fluviali. L'ambito ricade interamente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino del Sarno.

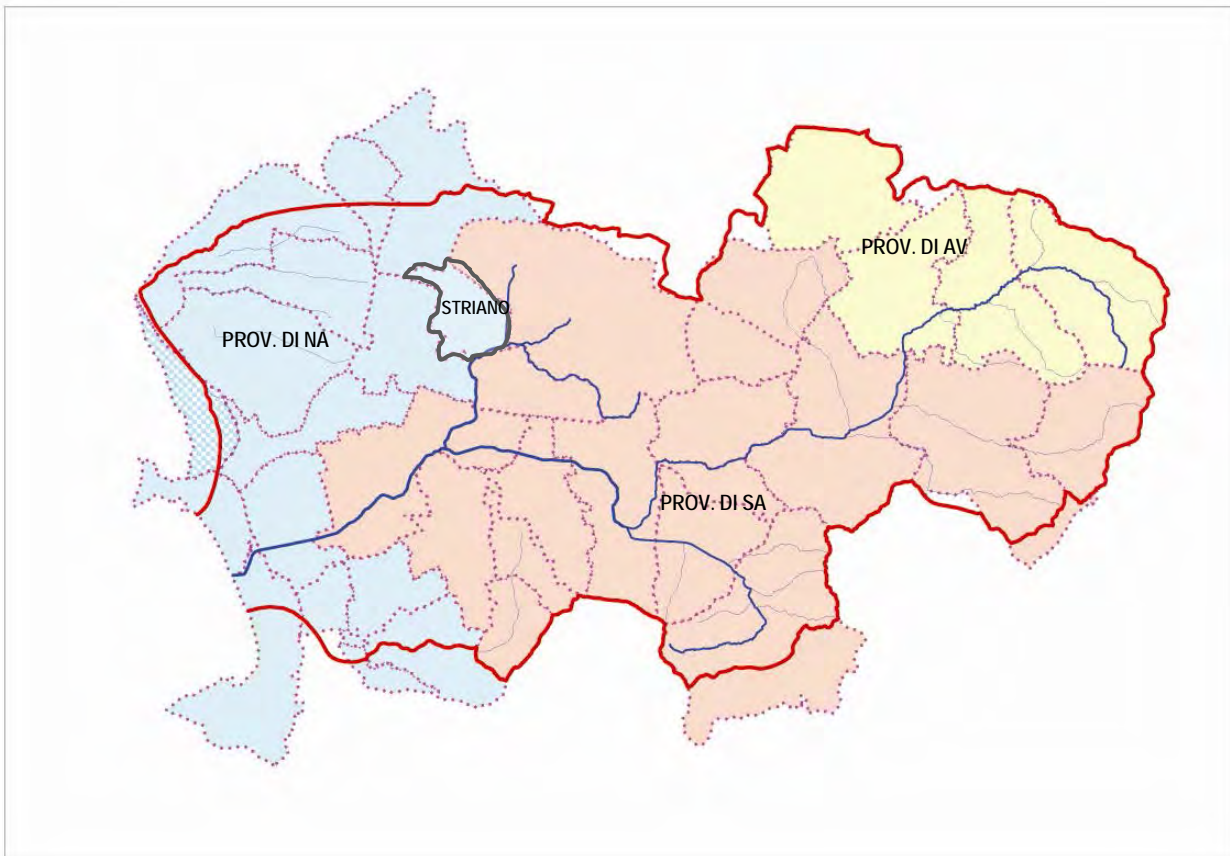


Fig.3: Limiti Amministrativi e reticolo idrografico principale

Il Sarno è tuttora alimentato dalle acque di tre sorgenti, la più importante delle quali è la *Foce*, che si trova a nord-ovest della città di Sarno e da cui trae origine anche il "*Canale del Conte di Sarno*", un corso artificiale fatto costruire nel Cinquecento. La seconda sorgente, *Palazzo*, si trova alle spalle del centro abitato, mentre la terza, *Santa Marina*, si trova nei pressi di Lavorate, una frazione di Sarno.

Queste alimentano tre rivoli, il "*Rio Foce*", l'"*Acqua di Palazzo*" e l'"*Acqua Santa Marina*", i quali, dopo un percorso rispettivamente di 2,5 km, 2 km e 6,7 km circa, si incontrano in località "*Affrontata dello Specchio*", dopo di che un unico corso d'acqua, lento e sinuoso, si avvia verso occidente, segnando per alcuni tratti i confini delle province di Salerno e di Napoli, nonché quelli dei Comuni di Sarno, Striano, Poggiomarino, San Valentino, San Marzano, Scafati, Pompei, Castellammare di Stabia e Torre Annunziata

**RAPPORTO DI SCOPING**Inquinamento delle acque superficiali

Con riferimento alle condizioni di inquinamento e dei rilevanti carichi inquinanti che esso apporta, si rileva che il Bacino Idrografico del Fiume Sarno rientra tra i Siti Inquinati di Interesse Nazionale (S.I.N.) ai sensi dell'art.252 del D.L.vo n. 152/2006 (L. 266/2005 e D.M. 04.11.20066).

Lo stato di degrado del bacino del fiume Sarno è attribuibile alla presenza di fonti di inquinamento di tipo urbano, industriale ed agricolo a carattere sia puntuale che diffuso:

- **inquinamento di tipo urbano** - riferito al forte impatto antropico causato dalle diffuse espansioni urbanistiche e dall'elevata densità abitativa, fenomeni che hanno come conseguenza uno smisurato aumento volumetrico dei reflui urbani e degli sversamenti abusivi. Il contributo fornito all'inquinamento del Bacino del Sarno dai reflui urbani è rilevante anche in relazione alla carenza di reti fognarie comunali.
- **fonti di inquinamento agricole** - un contributo significativo all'inquinamento dei corsi d'acqua del Bacino deriva anche dall'uso intensivo di concimi chimici e di fitofarmaci, dilavati dai terreni e colanti nella complessa e diffusa rete di fossi, canali e torrenti, o percolati nelle falde di superficie che comunicano con l'alveo e il paleoalveo fluviale, nonché dall'abbandono di rifiuti sulle sponde o nella rete idrografica.
- **inquinamento di tipo industriale** - fattore inquinante rilevante da attribuire in prevalenza agli scarichi non trattati riferiti alla lavorazione della concia, alle attività conserviere, cartarie, ecc.. (particolare presente nell'area del Torrente Cavaiola, ove siano presenti sversamenti abusivi e ove confluiscono anche i reflui del polo ceramico di Cava de' Tirreni, con conseguenze sulla qualità delle acque).

Nelle aree più prossime all'asta fluviale si verificano, anche per portate non intense, allagamenti per fenomeni di rigurgito in corrispondenza di ponti e attraversamenti che restringono l'alveo, o per la presenza di strutture civili o industriali non protette situate nelle fasce più a rischio di esondazione. Sono presenti, altresì, frequenti straripamenti dal reticolo minore, per l'insufficiente capacità di convogliamento dei canali di bonifica e irrigazione. Le esondazioni e gli allagamenti comportano il rilascio nei terreni di sostanze inquinate.

Infine territorio comunale di Striano sono stati individuati due siti potenzialmente contaminati nel SIN Bacino idrografico fiume Sarno ed inclusi nella tab.4.5 dell'allegato 4 pubblicato sul burc rispettivamente individuati in:

- Perlicar sas azienda privata di autodemolizioni ubicata in via Poggiomarino- Striano ;
- P.V.C n.6948 Esso Angiona Est azienda privata punto vendita carburanti. (matrici contaminate: suolo/acque sotterranee - contaminanti: Idrocarburi, aromatici, metalli - Piano di caratterizzazione: Attuazione MISE/Piano di caratterizzazione approvato).

**RAPPORTO DI SCOPING**

Al fine di ridurre l'inquinamento di tale Area il Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinanti, pubblicato sul burc n. 49 del 06/08/2012, propone i seguenti interventi da attuare nell'ambito del SIN "Bacino Idrografico del fiume Sarno"

- messa in sicurezza di emergenza delle aree oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti (esempio: rimozione del rifiuto, copertura delle aree interessate da rifiuti con geomembrana in HDPE per minimizzare le infiltrazioni);
- completamento degli interventi di Caratterizzazione dell'AV tenendo in conto quanto già assentito;
- caratterizzazione ai fini della rimozione dei sedimenti contaminati;
- chiusura degli scarichi abusivi;
- rimozione dei suoli contaminati, previo approfondimenti;
- Caratterizzazione delle aree demaniali.

Qualità delle acque superficiali

Il Sarno è stato - forse unico tra tutti i fiumi della Campania - oggetto di numerose indagini e campagne di monitoraggio, anche se a carattere sporadico, sollecitate dalla perenne situazione di degrado in cui versa ed anche dal pericolo paventato di rischi sanitari per la numerosa popolazione. La rete di monitoraggio ARPAC ha previsto ben sette stazioni per il monitoraggio della qualità delle sue acque, sia per i parametri chimico-fisici che per la componente biotica (macroinvertebrati), anche se quest'ultima risulta praticamente assente a causa del pesante inquinamento e dell'artificializzazione dell'alveo, rendendo impossibile l'applicazione del metodo dell'IBE. A queste si sommano le stazioni posizionate lungo il Torrente Solofrana e l'Alveo Comune.

L'andamento spaziale del LIM è pressoché omogeneo e si configura nella Classe 5 per tutte le stazioni, ad ecc. del tratto Sr2 dove il LIM si configura nella Classe 4. Molto probabilmente ciò è dovuto al fatto che tale stazione (a differenza della stazione Sr1) non è stata monitorata nel mese di agosto, considerato il periodo intensivo di attività delle industrie conserviere. Le stazioni Sr3 e Sr4, pur non essendo state monitorate nel mese di agosto, sono influenzate dalla pessima qualità delle acque dell'Alveo Comune e del Solofrana. Per ottenere un campionamento significativo sul biota ci si è spostati lungo uno dei rami da cui prende origine il Sarno: l'Acqua della Foce, presso Striano. In questo tratto il corso d'acqua in esame assume la morfologia tipica dei canali, con alveo stretto e profondo, corrente lenta, deflusso laminare e notevole presenza di vegetazione acquatica. Il substrato è costituito prevalentemente da limo anaerobico, nero, rimuovendo il quale vengono in superficie macchie di idrocarburi. Considerato che il territorio attraversato dall'Acqua della Foce è a carattere fortemente agricolo/suburbano ci si aspetta un impatto antropico piuttosto forte, confermato dalle presenze macrobentoniche rivelate dall'analisi del campione. Purtroppo alla discreta biodiversità (18 Unità Sistematiche presenti) non è associata la presenza di taxa indicatori di buona qualità biologica e nel complesso il valore dell'IBE assume un valore pari a 6, numero che esprime una bassa III Classe di Qualità.

RAPPORTO DI SCOPING

Lo Stato Ambientale del fiume nel suo complesso è ovviamente pessimo. Di seguito si riportano i valori relativi allo stato delle acque del fiume Sarno.

Tab. 16: Arpac Monitoraggio acque superficiali- Qualità delle acque del Fiume Sarno

Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico
SA	Striano	A monte conf. Canale S. Marino	40	5	-	-	5	/ soglia
SA	Scafati	S. Pietro	65	4	-	-	4	/ soglia
SA	Scafati	A monte del paese	55	5	-	-	5	/ soglia
NA	Pompei	A valle conf. Mariconda	55	5	-	-	5	/ soglia
NA	Castellammare di Stabia	Ponte Via fonte dell'orto	40	5	-	-	5	/ soglia
NA	Torre Annunziata	Foce fiume	40	5	-	-	5	/ soglia
-	-	-	40	5	-	-	5	/ soglia

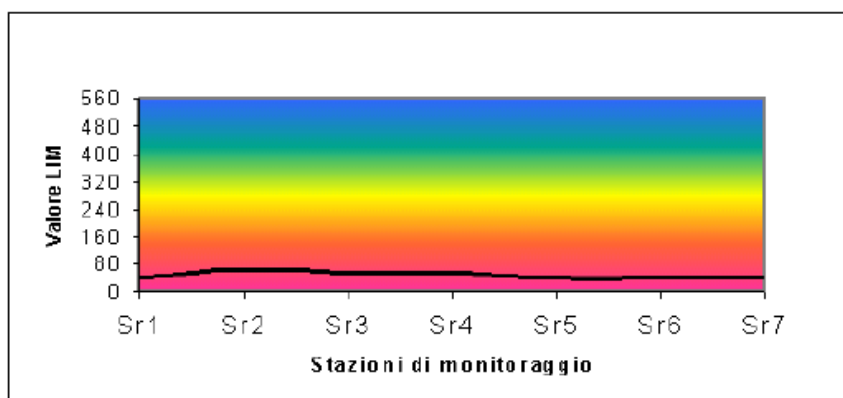
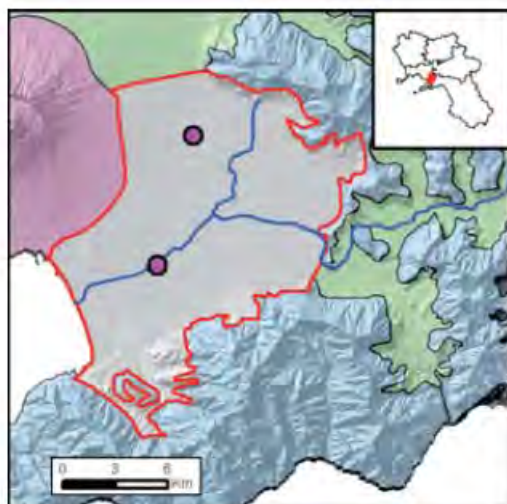


Figura. Andamento da monte a valle del LIM lungo il Sarno

Acque sotterranee

Corpo idrico sotterraneo Piana del Sarno



Superficie: 198 Km²

Quota (m slm) max: 652 media: 53 min: 0

Popolazione: 441.933 ab - Densità: 2.232 ab/km²

Uso del suolo

- aree agricole	134,1 Km ²	67,7 %
- aree urbane	55,5 Km ²	28,1 %
- boschi e arbusteti	8,3 Km ²	4,2 %
- ambienti umidi/corpi idrici	0 Km ²	0 %

Uso prevalente delle acque

- industriale	X	- potabile	
- termominerale		- irriguo	X
		- tutela ecosistemi	

Il deflusso sotterraneo avviene secondo uno schema a falde sovrapposte intercomunicanti a grande scala, grazie alla ridotta continuità degli orizzonti chiaramente impermeabili o ai flussi di drenanza dei livelli semipermeabili, quale quello tufaceo. Dalle piezometrie risulta un'unica falda a deflusso radiale

RAPPORTO DI SCOPING

convergente verso il Fiume Sarno o la sua subalvea. Tale falda è caratterizzata da un gradiente idraulico variabile da 1 a 0,05%.

Tipologia

Corpo idrico sotterraneo alluvionale

Litologia

È costituito prodotti piroclastici, depositi alluvionali e detriti ci provenienti dal disfacimento sia dei depositi piroclasti ci che dai rilievi bordieri.

Parametri idrologici e meteo climatici

Deflusso annuo 56,8 106m3/a

Temp. media annua 17,6 °C

Afflusso annuo 48,9 106m3/a

Piovosità media annua 1.084 mm

<i>Caratteristiche idrochimiche</i>	<i>Classificazione 2002-2006</i>		
<p>Note: Acque bicarbonato-calciche, con mineralizzazione più alta, in destra F. Sarno, per i travasi dal Somma-Vesuvio, e più bassa, in sinistra idrografica, per i travasi dai massicci carbonatici.</p>	Parametro	Concentrazione media	
	Conducibilità elettrica specifica	875	µS/cm
	Cloruri	99,0	mg/L
	Manganese	221	µg/L
	Ferro	58	µg/L
	Nitrati	35,5	mg/L
	Solfati	90,1	mg/L
	Ammonio	0,01	mg/L
	Altri parametri critici:		
	Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale
☹️	☹️	☹️	

Un primo tentativo (1992) di raccolta ed analisi dei dati acquisiti, anche in chiave territoriale, è la Carta della qualità delle acque (a scala molto ridotta) dell'intera Provincia di Napoli: "Carta della Vulnerabilità e del Rischio all'inquinamento delle acque sotterranee":

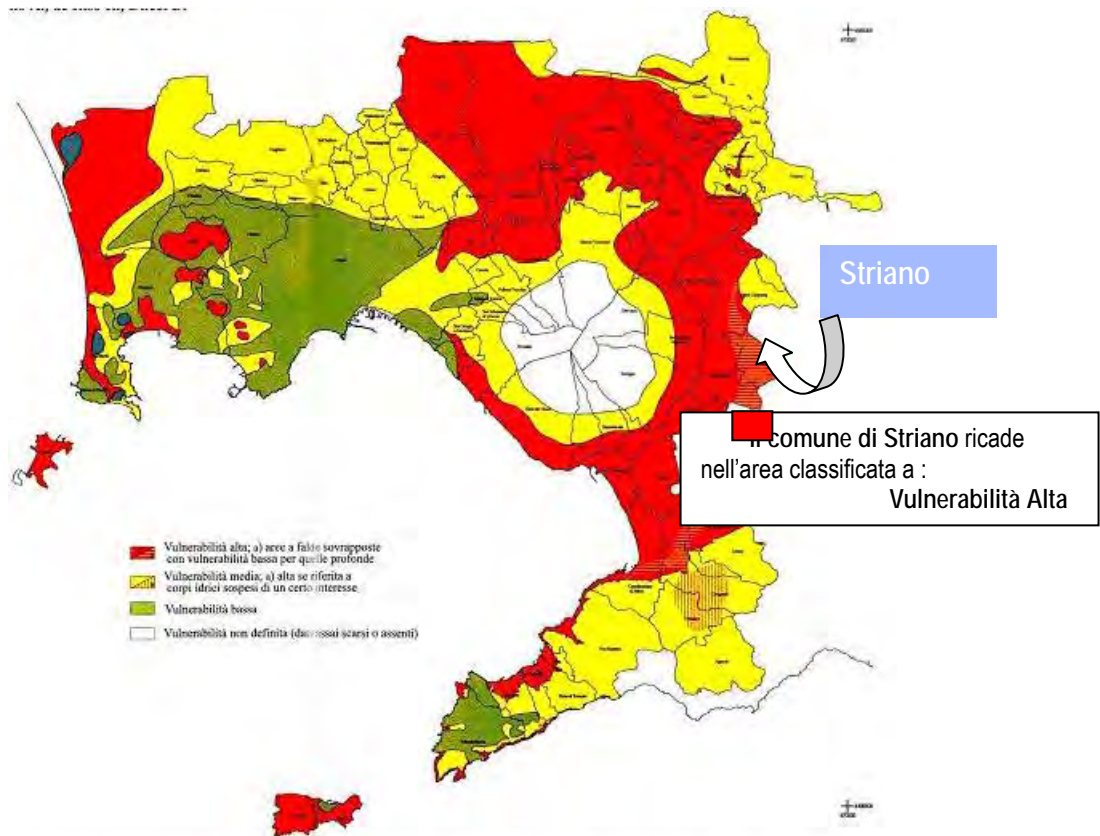
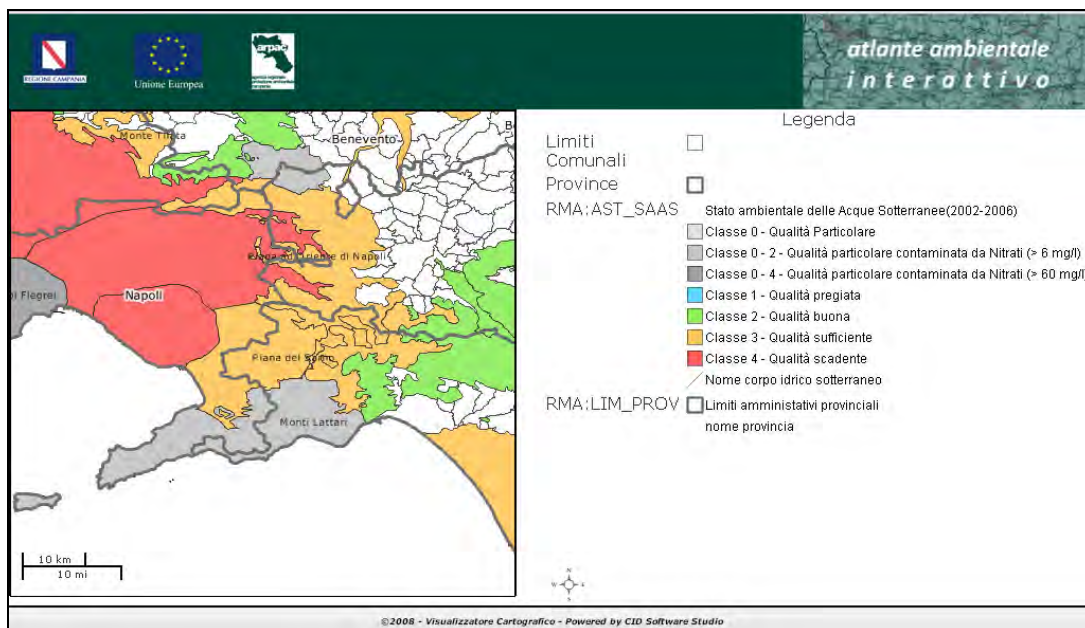


Fig. 11 – Carta della Vulnerabilità della provincia di Napoli. (estratto da Comiolo et alii, 1999)

Il Comune di Striano viene alimentato dall'acquedotto della Regione Campania con le acque provenienti dalle sorgenti di S. Maria la Foce (Sarno), Mercato Palazzo, Santa Marina di Lavorate e Cannello. Per la verifica della qualità delle acque distribuite nel comune di Striano si eseguono periodici prelievi in diversi punti della rete idrica cittadina, concordati con l'Azienda Sanitaria Locale NA3 Sud.





2.4 – Suolo e Sottosuolo

Uso del Suolo

Le criticità presenti nel territorio

Le più importanti problematiche della matrice ambientale suolo, nel territorio della Provincia di Napoli, sono legate ai fenomeni di dissesto idrogeologico, al rischio sismico e vulcanico, alla progressiva riduzione dei suoli agrari, agli incendi boschivi, alle varie forme di inquinamento diffuse (fertilizzanti e fitofarmaci, fenomeni di acidificazione) e localizzate (siti contaminati, discariche abusive), riguardo all'inquinamento, è da rilevare che, attraverso i suoli contaminati i fenomeni vanno ad interessare altre matrici ambientali e, in particolare, le acque sotterranee e quelle superficiali.

Inoltre i fenomeni di deterioramento del suolo connessi all'antropizzazione sono continuamente in aumento e prevalgono sui fenomeni naturali.

Si intende generalmente per "consumo di suolo" l'occupazione di suolo da strutture che ne alterano radicalmente la condizione naturale, ossia la superficie territoriale stabilmente insediata dall'uomo.

Obiettivo da perseguire nel Piano è quello della difesa del suolo (territorio) al fine di limitare il fenomeno del consumo di suolo come elemento acceleratore del dissesto idrogeologico; l'ottica da perseguire è quella della protezione della risorsa naturale "suolo" in quanto luogo di impianto e di sviluppo delle attività umane.

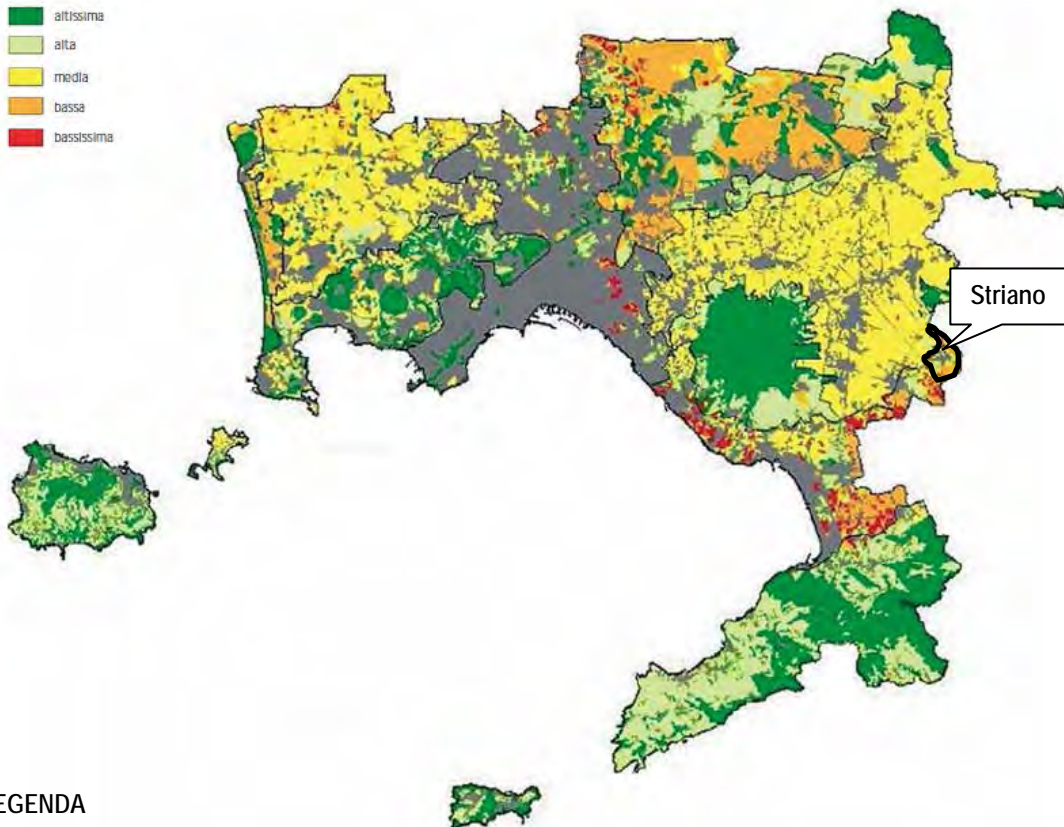
Il territorio comunale di Striano presenta una forte frammentazione dovuta sia alla presenza delle infrastrutture lineari (autostrada, ferrovia, circumvesuviana) che lo attraversano sia alla dispersione insediativa caratterizzata da bassa densità, a spese di aree agricole o naturali (il cosiddetto "urban sprawl").

Il consumo di suolo ha quindi superato ogni limite di sostenibilità, come riconosciuto anche dai recenti documenti di programmazione e pianificazione della Regione Campania che affida alla pianificazione territoriale ed urbanistica *"la promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo"*.

La conservazione del suolo e delle sue funzioni, fondamentali per la stessa sopravvivenza dell'uomo, rivestono pertanto un ruolo di particolare rilevanza per le generazioni presenti (per evitare o ridurre i danni delle frane e delle alluvioni) e per quelle future e deve necessariamente avere un approccio multidisciplinare per tenere conto, correttamente, di tutte le funzioni che esso esercita e di tutte le attività e gli interventi antropici che lo investono.

Biodiversità degli agroecosistemi

Cinque sono i livelli di biodiversità degli agro ecosistemi individuati nel napoletano:



LEGENDA

- bassissima: massimo grado di esclusione di altre specie (microflora, flora e fauna), tipico delle serre;
- bassa: ortaggi e cereali estivi (mais), con presenza di flora e fauna spontanea, anche se con la pressione dei mezzi tecnici;
- media: cereali invernali (frumento), prati e frutteti, con presenza di insetti utili per l'impollinazione, uccelli e mammiferi, inerbimenti per garantire l'accesso ai campi durante i periodi piovosi (frutteti). La prolungata copertura limita la degradazione della fertilità del suolo;
- alta: oliveti, agrumeti, vigneti, sistemi colturali complessi, con bassa intensità e minimo impatto sull'ambiente;
- altissima: castagneti e prati e pascoli permanenti e sistemi naturali (boschi, prati permanenti \ naturali, cespuglieti, arbusteti, vegetazione sclerofilla).

Le pianure che separano le tre grandi aree di interesse naturalistico, Campi Flegrei, Vesuvio e penisola sorrentina, presentano aspetti preoccupanti come la forte incidenza di sistemi colturali ad alto impatto ambientale (ortive e serre) o la continua erosione dei suoli agrari da parte di altre attività (edilizia residenziale, commerciale o industriale).

**RAPPORTO DI SCOPING**

Le aree agricole e naturali ancora presenti devono essere tutelate, non solo in quanto funzionali allo sviluppo urbanistico, ma anche testimonianza della preziosissima eredità ricevuta dalle popolazioni che nei secoli hanno contribuito a costruire paesaggi agrari unici nel panorama mondiale.

Il suolo agrario

Il primo rapporto sullo stato dell'ambiente della provincia di Napoli aveva lanciato un grido d'allarme sull'esigenza di tutelare il territorio agrario ed i suoli della provincia; prendendo in considerazione la superficie agricola totale si era evidenziato come essa, che nel 1970 rappresentava il 70% di quella totale territoriale, era scesa nel 2000 al 37% e come, nel periodo 1970-1990, la superficie agricola totale provinciale era calata del 31%, contro un calo del 14%, a livello nazionale.

Di seguito si riportano i dati relativi al numero di addetti in agricoltura e numero di giornate lavoro, riferiti all'anno 2000, per i comuni della provincia di Napoli rientranti nell'ambito G – Area Vesuviana interna.

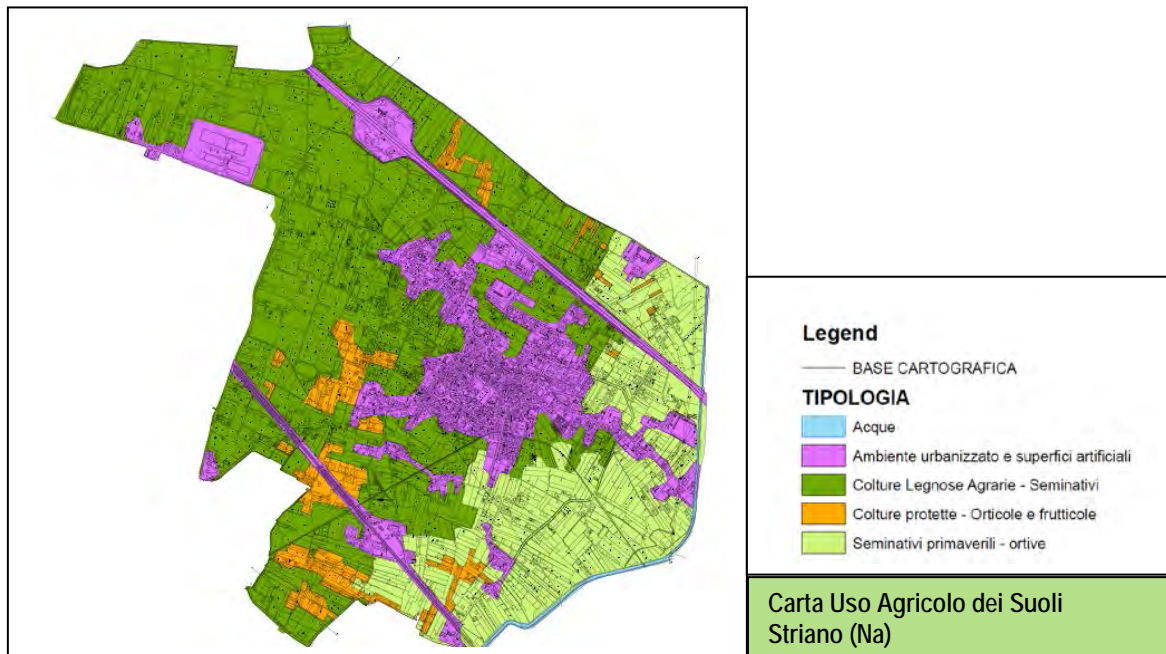
Tab.17 – Numero di addetti in agricoltura – Fonte dati: Provincia di Napoli secondo report stato dell'ambiente 2003

comune	SAU (ha)	addetti in agricoltura (n.)	addetti in agricoltura per ettaro di SAU	giornate di lavoro (n.)	giornate di lavoro per ettaro di SAU
Ambito Territoriale G - Area Vesuviana Interna					
Carbonara di Nola	173,4	366	2,1	11.851	68,3
Cercola	66,2	189	2,9	15.065	227,6
Massa di Somma	46,35	166	3,6	3.799	82
Ottaviano	239,04	2.001	8,4	21.400	89,5
Palma campania	983,18	1.775	1,8	66.059	67,2
Poggioreale	585,33	3.499	6	82.714	141,3
Pollena Trocchia	294,81	400	1,4	30.325	102,9
San Gennaro Vesuviano	153,14	696	4,5	13.091	85,5
San Giuseppe Vesuviano	470,82	2.642	5,6	35.846	76,1
San Sebastiano al Vesuvio	96,37	689	7,1	32.648	338,8
Sant' Anastasia	862,26	1.692	2	122.195	141,7
Somma Vesuviana	793,96	3.931	5	79.401	100
Striano	262,95	972	3,7	65.858	250,5
Terzigno	487,61	2.703	5,5	44.621	91,5
Volla	127,11	824	6,5	81.280	639,4
Totale Ambito Territoriale G	5.642,53	22.545	4,0	706.153	125,1

Secondo i dati dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura, ISTAT 2010, la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) del comune di Striano (NA) è di 114,78 ha, pari a circa il 97,1% della Superficie Agricola Totale (SAT) che è di 118,22 ha, e pari a circa il 15,6% della Superficie Territoriale che è di 758 ha. La Superficie Agricola

RAPPORTO DI SCOPING

Totale, rispetto ai dati del censimento ISTAT 2000, è diminuita di 156,06 ha (-56,9%), percentuale maggiore della perdita media riscontrata a livello provinciale che è stata del 37,4%. La SAU ha subito, dal 1982 ad oggi.



una fortissima riduzione. Infatti nel 1982 era di ha 497.43, nel 1990 era di ha 396.4, nel 2000 era di ha 260.09 e nell'ultimo censimento dell'agricoltura del 2010 è scesa ancora attestandosi ad una superficie di ha 114.78.

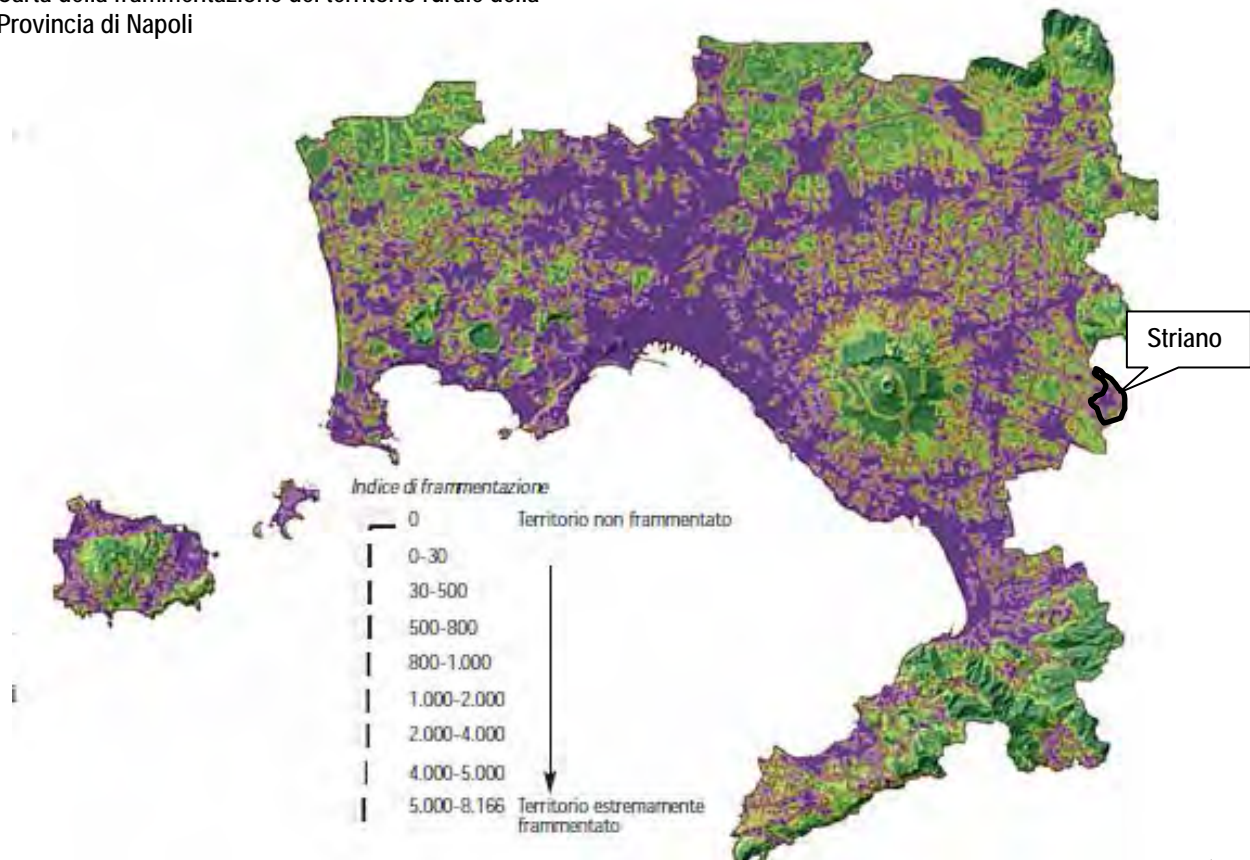
La cartografia pedologica alla base della pianificazione territoriale

I più recenti indirizzi per la salvaguardia, la gestione e l'assetto dei paesaggi e dell'ambiente evidenziano che per migliorare le azioni di tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione è necessario mettere alla base delle decisioni in materia di pianificazione territoriale non solo l'analisi di tutte le componenti ambientali, ma anche la valutazione delle loro interrelazioni.

In particolare quella che riguarda i rapporti tra ambiente fisico biotico e ambiente storico-culturale - estetico. Tale orientamento investe di particolare importanza la componente ambientale "suolo", inteso sia come uno dei fattori strutturanti naturali del territorio e dell'ambiente, sia come principale luogo delle interrelazioni e degli scambi tra le varie componenti ambientali e tra queste e le attività umane.

La realizzazione di cartografie pedologiche finalizzate alla pianificazione territoriale deve pertanto tener conto del suolo nella doppia veste di "bene ambientale", da sottoporre a tutela per il suo valore intrinseco, e di "componente ambientale", da considerare nella valutazione delle interrelazioni.

Carta della frammentazione del territorio rurale della
Provincia di Napoli

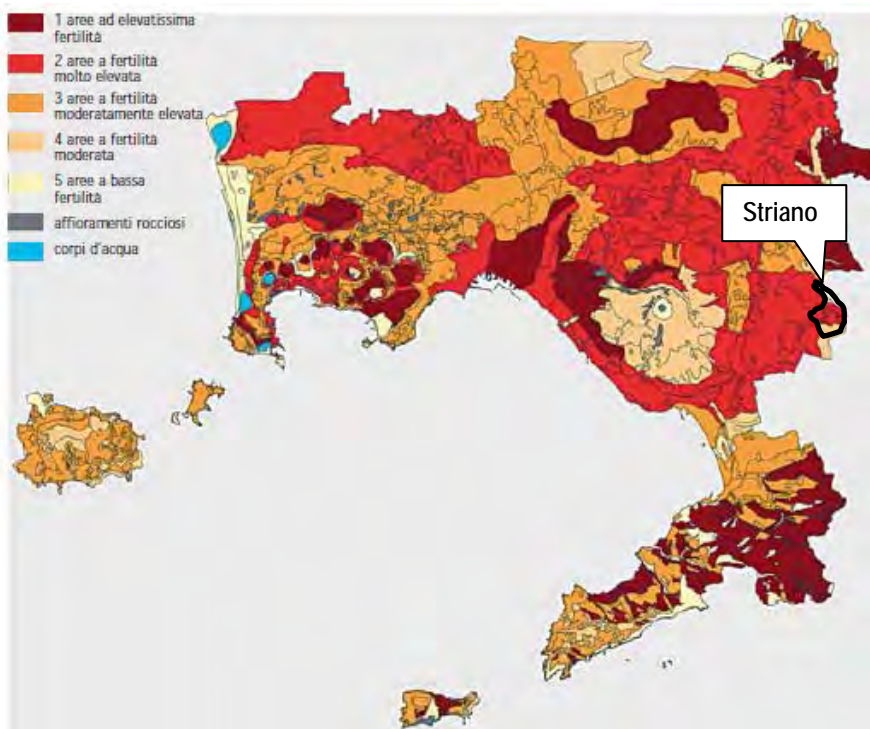


La carta della frammentazione del territorio rurale e aperto, elaborata per la provincia di Napoli rappresenta un primo tentativo di valutare, in forma di indicatore numerico, gli effetti dell'enorme (e insostenibile) pressione antropica sui suoli, connessa con la diffusione insediativa caratteristica del territorio provinciale.

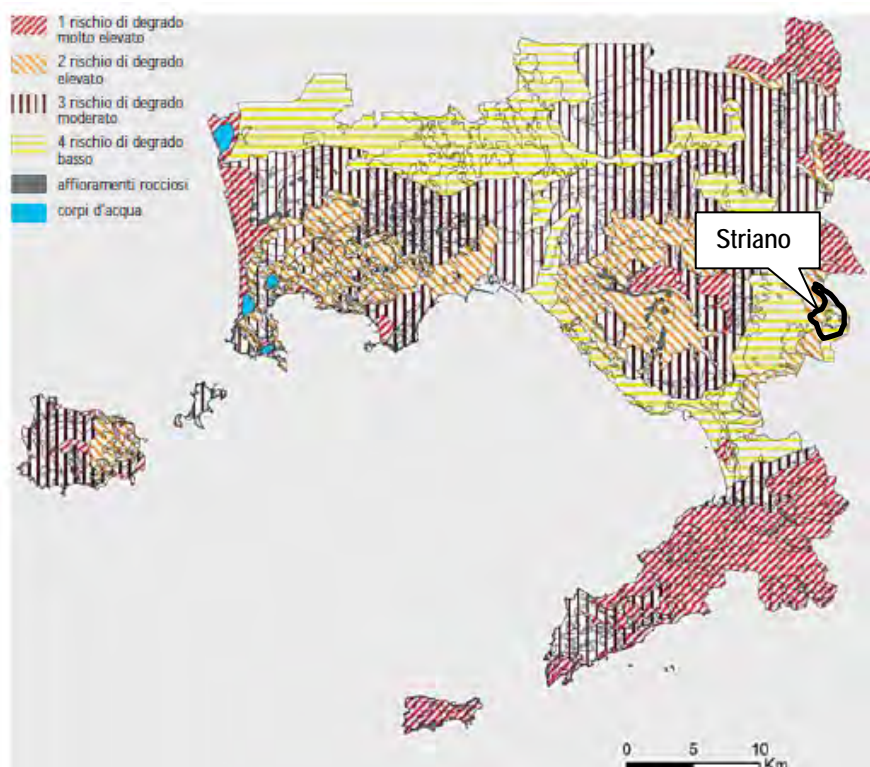
Di seguito si riporta *carta della fertilità potenziale del suolo*, realizzata valutando alcuni fattori che negli ecosistemi della provincia di Napoli condizionano la capacità del suolo di produrre biomassa, quali per esempio la sua profondità, il contenuto di sostanza organica e la presenza di proprietà andiche, legate essenzialmente a depositi vulcanici.

RAPPORTO DI SCOPING

Carta della fertilità potenziale del suolo della Provincia di Napoli



Carta del rischio del degrado del suolo della Provincia di Napoli



Infine la carta del rischio di degrado del suolo, che combina due tipologie d'informazione: la vulnerabilità potenziale dei suoli rispetto ai processi di degrado chimico, fisico e biologico, valutata a partire dalle loro proprietà intrinseche, mettendole successivamente in relazione con alcune condizioni al contorno (ambiente pedogenetico, pendenza, esposizione, ecc.), al fine di definirne lo "stato di equilibrio" con l'ambiente; la stima del suolo come patrimonio naturale, che si perderebbe a seguito dei processi di degrado, valutando congiuntamente: la funzione produttiva, ovvero la capacità del suolo di produrre biomassa (e quindi reddito); la funzione regolativa, ovvero la capacità del suolo di regolare i cicli naturali (acqua, aria, sostanze minerali e organiche); la funzione di risorsa naturale, ovvero il valore naturalistico del suolo.

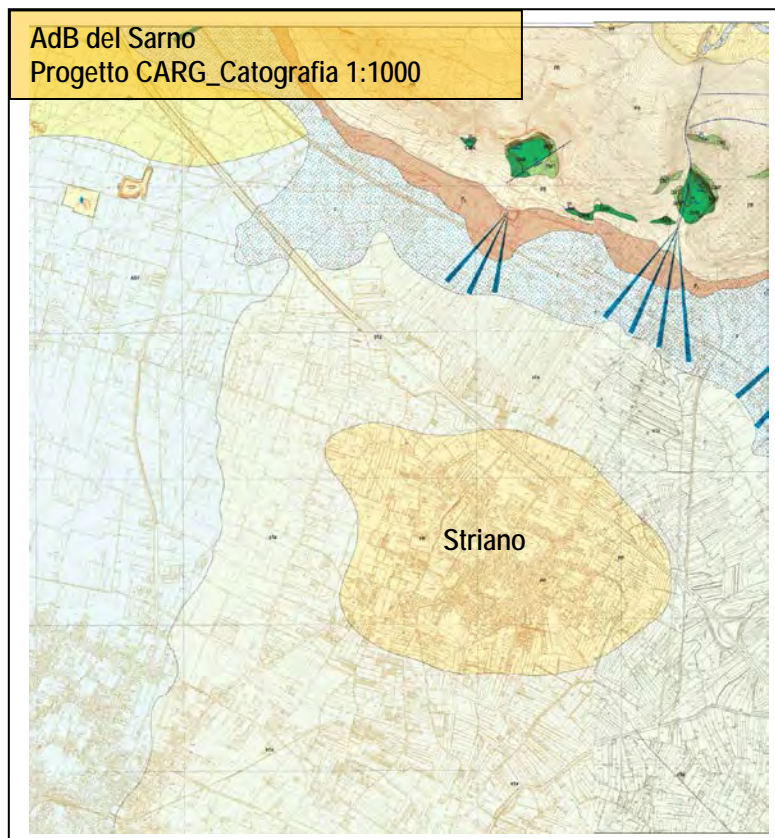
A elevato rischio di degrado, per esempio, sono stati classificati i suoli difficilmente rinnovabili e in equilibrio precario con l'ambiente, come quelli dei sistemi costieri retrodunari, molto rari in Campania e non rinnovabili,

RAPPORTO DI SCOPING

in quanto legati a un contesto morfoclimatico non più attivo; oppure i suoli vulcanici, altamente sensibili a fenomeni di erosione e frane, sui versanti montuosi a pendenza elevata, non rinnovabili a meno del verificarsi di nuove eruzioni.

Sottosuolo

L'intero territorio comunale di Striano è inserito in una vasta regione pianeggiante nota come Piana Campana, un settore del margine tirrenico delimitato a N dal Monte Massico (poco oltre il fiume Volturno), a S dai Monti Lattari (Penisola Sorrentina) e ad E dai primi contrafforti dell'Appennino (monti di Avella, ecc.). Si tratta, dal punto di vista strutturale, di una zona di sprofondamento, ribassata cioè rispetto alle aree circostanti, e limitata da faglie i cui andamenti principali sono NW-SE (direzione appenninica) e NE-SW (direzione antiappenninica).



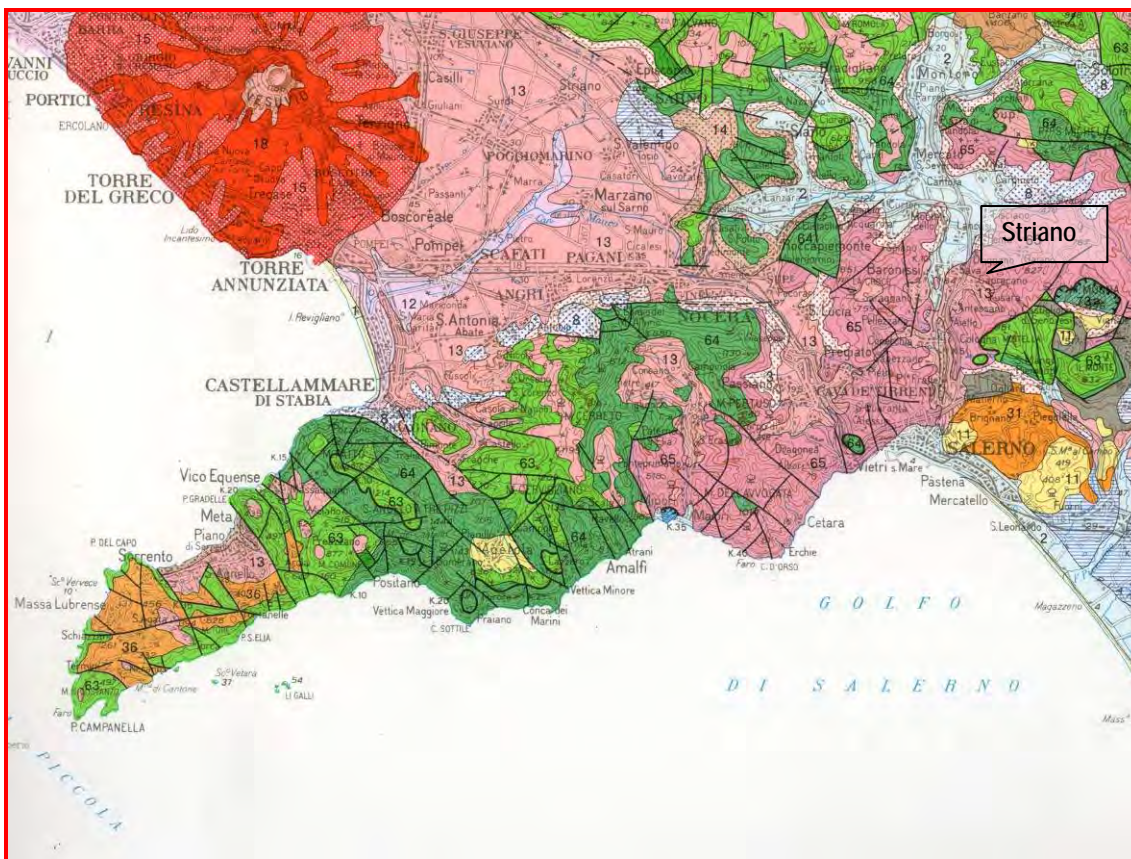
Il sottosuolo dell'area di studio presenta, sino alle quote raggiunte dalle indagini dirette, terreni che hanno in comune l'origine vulcanico – detritica, da collegare alle numerose fasi esplosive susseguitesi nell'area campana nel corso del Pleistocene e fino ad oggi.

Questi depositi vengono definiti “complesso dei materiali piroclastici” comprendendo in tale definizione i diversi prodotti dell'attività vulcanica che si distinguono in base alla dimensione dei granuli prendendo il nome di ceneri, pomici, lapilli (scoriacei o lapidei) e scorie.

In genere tali prodotti difficilmente si rinvencono in natura distinti nettamente gli uni dagli altri, ma mescolati tra loro in diverse proporzioni.



RAPPORTO DI SCOPING



Stralcio dalla cartografia geologica dell'Appennino meridionale del CNR - 1988

13

Depositi piroclastici da caduta.
Pleistocene

Terreni della coltre di copertura superficiale

- Terreno vegetale ed agrario
- Piroclastiti pomicee humificate
- Paleosuoli cineritica
- Limi torbosi e torbe
- Tufi terrosi alquanto argillificati
- Pomici biancastre sciolte

Sabbie vulcaniche di base

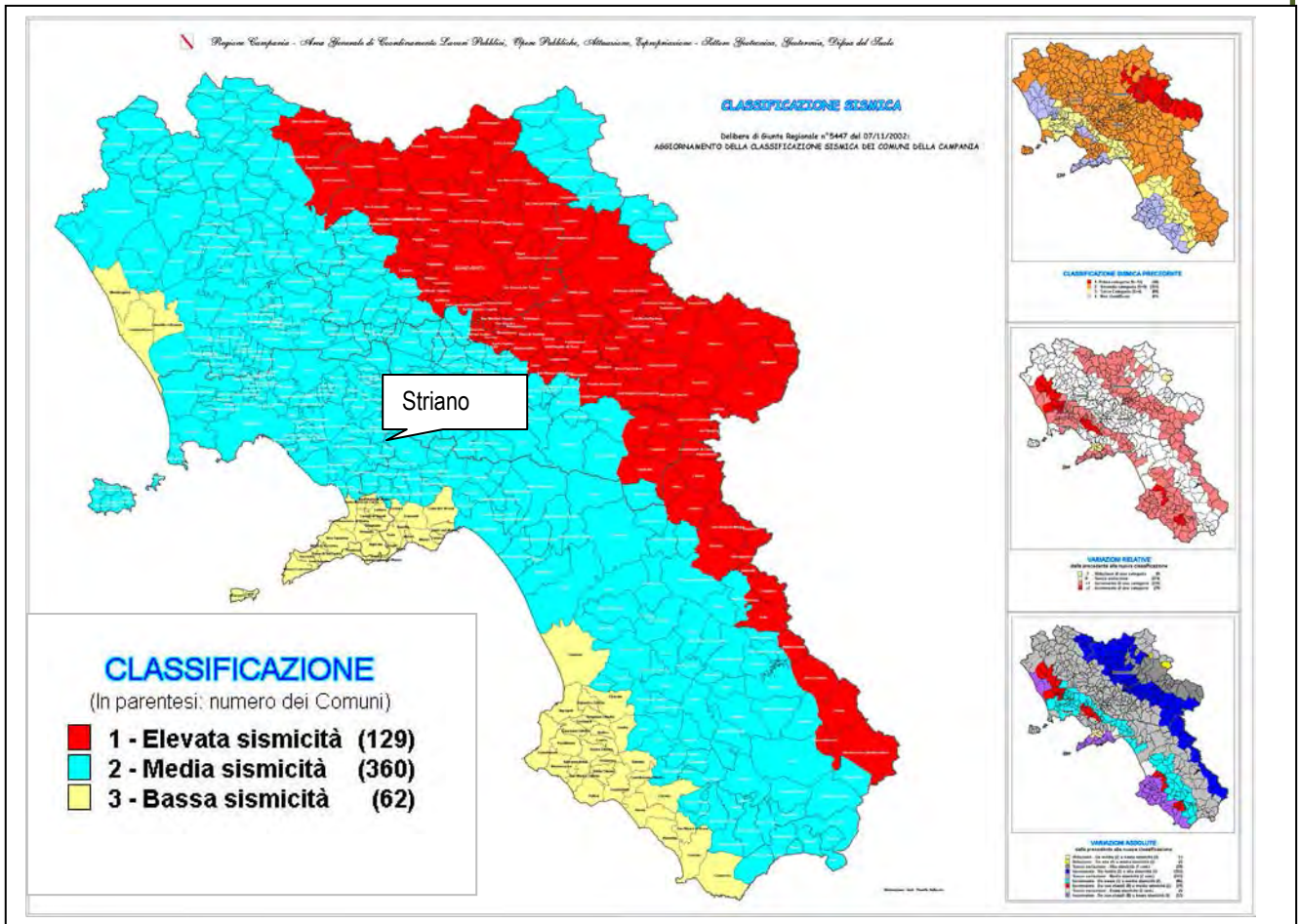
- Sabbione di lapilli pomicei e scoriacei
- Sabbia fine limosa cineritica
- Cineriti grigiastre a base pozzolanica



RAPPORTO DI SCOPING

Grado di sismicità

Di seguito si riporta la classificazione sismica del territorio di Striano.



Il rischio vesuvio

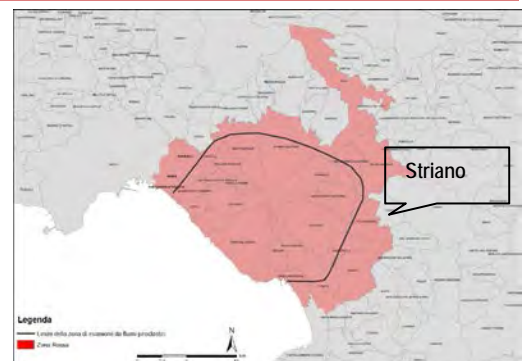
Il comune di Striano è esterno alla zona rossa perimetrata dal Piano di emergenza rischio Vesuvio.

La “zona rossa” è l’area per cui l’evacuazione preventiva è l’unica misura di salvaguardia della popolazione.



La vecchia e la nuova perimetrazione della zona rossa

A differenza di quella individuata nel Piano del 2001, la nuova zona rossa comprende oltre ad un’area esposta all’invasione di flussi piroclastici, definita “zona rossa 1”, anche un’area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l’accumulo di depositi piroclastici (ceneri vulcaniche e lapilli), definita “zona rossa 2”.





Inquadramento idrografico ed idrogeologico

Il corpo idrico sotterraneo della piana del Sarno ricade totalmente in Campania e risulta territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno e dell'ATO3. Solo una minima parte del settore settentrionale della piana, ricade anche nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Regionale Nord Occidentale della Campania (oggi le due AdB sono state riunite nell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale).

Nelle aree alluvionali delle piane interne e costiere, il fenomeno di infiltrazione è particolarmente facilitato dalla morfologia quasi piatta del territorio. La circolazione idrica sotterranea avviene nei depositi generalmente più grossolani ed è solo localmente condizionata dai rapporti lito-stratigrafici tra i depositi a diversa "permeabilità relativa" e granulometria. Sovente, per la presenza di orizzonti poco o niente permeabili, si realizza una circolazione idrica sotterranea che avviene anche per "falde sovrapposte" (es.: Piana del Sarno, Piana del Solofrana, Piana del Sele, etc.); falde che possono risultare tuttavia tra loro interconnesse, sia per l'esistenza di locali flussi di drenanza, sia per la presenza di soluzioni di continuità negli orizzonti litologici meno permeabili della successione idro-stratigrafica.

Le caratteristiche idrogeologiche della piana del Sarno sono legate alle peculiarità lito-stratigrafiche dei depositi vulcanici, alluvionali e, subordinatamente, marini che costituiscono l'acquifero. La presenza di un orizzonte tufaceo "semipermeabile" genera, nell'area centro-orientale, una scomposizione dell'idrodinamica sotterranea secondo uno schema che, localmente, avviene "a falde sovrapposte", caratterizzate da differenti livelli piezometrici; ciò comporta l'esistenza di interscambi idrici sotterranei che, in condizioni indisturbate (ossia, in assenza di emungimenti dalla falda profonda), si esplicano mediante flussi di drenanza diretti dal basso verso l'alto.

2.5 – Il Sistema antropico

Il territorio comunale di Striano, ubicato nella pianura a ovest di Napoli nell'ambito territoriale dell'Piana Scafati- Sarno. E' un'area prevalentemente pianeggiante con caratteristiche di territorio rurale aperto e comprende territori fortemente relazionati alla piana sub-vesuviana e all'agro Nocerino- Sarnese. Ricadono nell'ambito i comuni di Palma Campania , Poggiomarino e Striano.

La piana fino ad alcuni decenni fa, fortemente caratterizzata dalla coltivazione agricola e dalla scarsa presenza di insediamenti, è attualmente segnata da edificazione recente. Tra gli insediamenti e le infrastrutture permangono brani di territorio agricolo con coltivazioni prevalentemente orticole e floricole.

L'area, individuata nella piana del Sarno, è costituita da depositi alluvionali, palustri e di spiaggia delle piane costiere ed intracrateriche compresi in un intervallo altimetrico di 0- 100 m (s.l.m.). Tale ambito è caratterizzato da permeabilità per pori assai variabile, in genere piuttosto bassa e da una alta vulnerabilità della falda oltre che una pericolosità vulcanica medio-alta.

RAPPORTO DI SCOPING

Quest'area è caratterizzata dalla presenza di suoli ad alta biodiversità (34.2%), e da suoli a moderato sviluppo pedogenetico degli ambienti alluvionali del Sarno. Quest'ultimi sono caratterizzati da alta reattività ambientale sia per la granulometria fine che per le proprietà andiche.

Le peculiari proprietà fisiche e chimiche di questi suoli li rendono molto importanti nella mitigazione del rischio idrogeologico. In particolare i suoli della Pianura del Sarno hanno carattere di rarità nel panorama nazionale per la combinazione dei fattori pedogenetici alluvionale e vulcanico.

Grazie alle caratteristiche pedoclimatiche eccellenti, è presente un'estesa orticoltura intensiva, anche di pregio (IGP Pomodoro San Marzano), con forte presenza di serre in tutta l'area, che garantisce un fabbisogno di giornate lavorative e redditi agricoli tra i più alti della Provincia. Rimangono pochissime superfici naturali, con sistemi culturali a basso impatto ambientale e ad alta biodiversità, assolutamente da proteggere e tutelare.

In tale contesto di territorio rurale aperto si trova il centro urbano di Striano.

Per quanto riguarda le sorgenti naturali di rischio ambientale si segnalano aree soggette a pericolosità idraulica in prossimità del fiume Sarno.

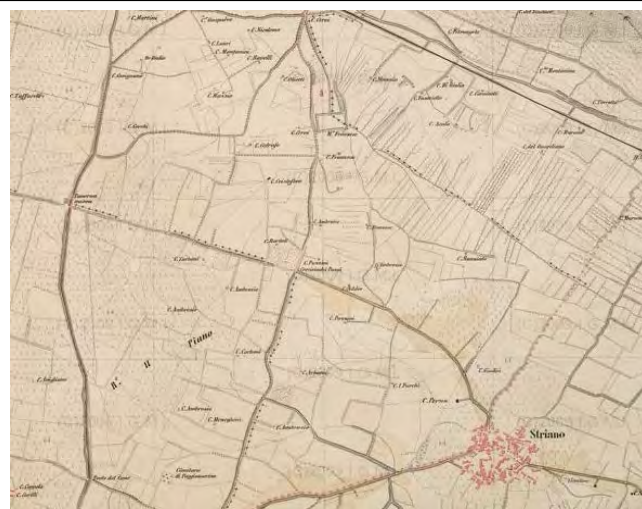
Sistema insediativo e la sua evoluzione

Il sistema insediativo di Striano è caratterizzato da una zona centrale, quella più antica, caratterizzata da situazioni tipologiche – abitative spesso fatiscenti e degradate, sebbene sia stato oggetto di recupero a mezzo di strumenti urbanistici attuativi resi necessari al fine di risanare il patrimonio storico dai danni causati dal terremoto dell'ottanta, ancora persiste uno stato degrado diffuso di buona parte del tessuto edilizio che lo caratterizza.



Carta storica Interni di Napoli (1836-1840)

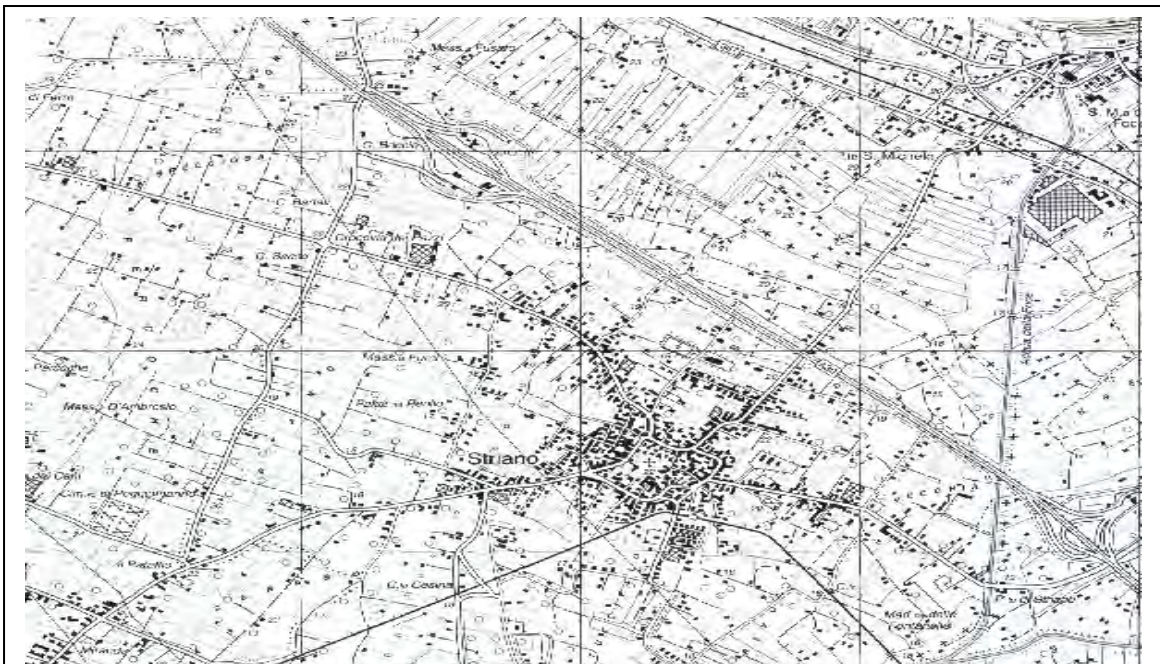
Carta storica Vesuvio e dintorni (1872)





RAPPORTO DI SCOPING

Al primitivo sviluppo urbano lungo le radiali viarie più importanti, si è sovrapposto un più articolato sistema di interconnessione trasversale viario (via Furchi, via Piano, via Caduti per la Patria, via Difesa) che fa favorito soprattutto nell'ultimo ventennio, nuovi insediamenti residenziali privati su suoli precedentemente agricoli, determinando, all'interno del territorio comunale, nuove zone di espansione edilizia che hanno richiesto interventi di infrastrutturazione primaria.



Cartografia IGM scala 1:25.000



Ortofoto scala 1:10.000 (anno 1988)

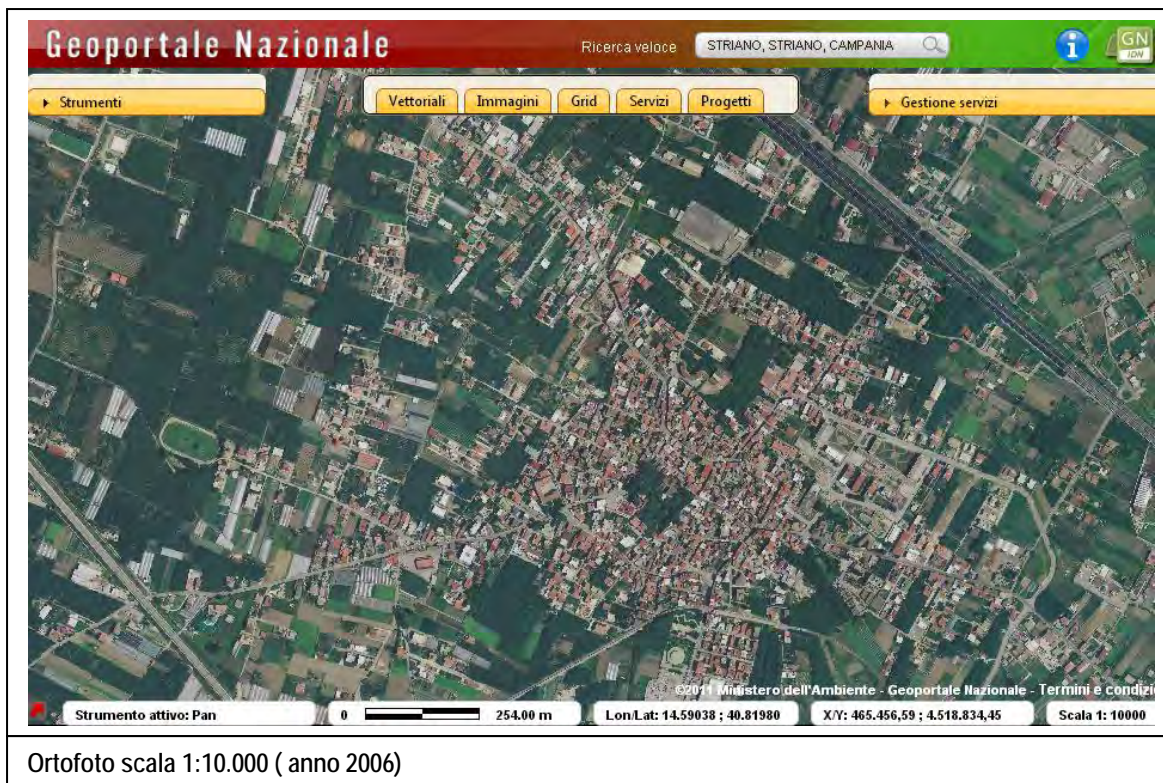


Ortofoto scala 1:10.000 (anno 1994)



Ortofoto scala 1:10.000 (anno 2000)





Le maggiori concentrazioni dei nuovi manufatti edilizi abusivi (di cui alla L.47/85) sono avvenute lungo le direttrici principali di via Palma, via Poggiomarino, via San Valentino, via Sarno) favorite da un già presente sistema di infrastrutturazione primaria e secondaria che ha incentivato l'aggregazione spontanea dei manufatti, saldandoli all'esistente tessuto edilizio.

Inoltre dall'analisi dei dati ad oggi disponibili relativi al numero delle abitazioni presenti a Striano risulta che :

- 1) Il numero di abitazioni occupate da residenti (fonte Istat2011) è pari a 3.273;
- 2) Il numero di permessi a costruire rilasciati dal 2011 al 2013 è pari a 64;
- 3) Il numero di alloggi dei relativi progetti di housing sociale in corso è pari a 106 alloggi di cui 33 alloggi destinati ad edilizia sociale.

In generale, vi è una buona dotazione di servizi pubblici e di interesse generale (scuole, mercato ortofrutticolo, ufficio postale, istituti di credito, stazione della circumvesuviana, ecc.) ed una buona offerta di strutture culturali, sportive, ricreative e per il tempo libero (centro sociale, museo civico, stadio comunale, palestra comunale, campo da tennis), che tuttavia si concentrano all'interno o a ridosso dell'abitato consolidato.

**RAPPORTO DI SCOPING**

C'è da evidenziare che le attrezzature d'iniziativa privata presenti sul territorio di Striano riguardano principalmente attività sportive. Esistono due campi di calcetto su terra battuta (via Risorgimento - via San Valentino di mq 1.271) e tre campi da tennis localizzati su un'area di mq 2.832 di via Palma.

Mobilità

È in progetto la costruzione di una stazione, denominata "Vesuvio Est", di interscambio fra la linea della Circumvesuviana e la linea a monte del Vesuvio gestita da RFI distante dal centro 2 km. Questa stazione consentirà ai cittadini dell'Agro nocerino sarnese e della Penisola sorrentina di raggiungere le grandi città di Roma e Milano in poche ore prendendo la Circumvesuviana fino alla Vesuvio Est e poi procedendo per la linea a monte del Vesuvio che chiude il percorso della linea Salerno - Torino.

Caratteristiche del Progetto

Superficie interessata dal nuovo progetto: 8.000 mq

Il progetto denominato "LEGGERO FORTE E CHIARO " propone una minima occupazione del territorio, estendendosi parallelamente alla linea AV e - grazie alla modularità della copertura e la possibile ripetizione del parcheggio - consente di essere agevolmente realizzato per fasi funzionali.

Dal punto di vista architettonico, il progetto è caratterizzato da due elementi principali: una grande galleria trasparente a sezione parabolica, il cui disegno rimanda alle grandi architetture ferroviarie dell'ottocento e i grandi edifici circolari esterni alla stazione che contengono il parcheggio multipiano. L'edificio è completato dalle pensiline per le due linee ferroviarie e dalla viabilità connessa.

La galleria è realizzata da una maglia di archi reticolari metallici a sezione parabolica, che supportano a loro volta una struttura secondaria di alluminio alla quale sono fissati, dall'interno con un sistema ad incastro, i pannelli di policarbonato multicellulari. La copertura delle pensiline della linea AV è costituita da pilastri metallici inclinati che supportano la copertura in lamiera metallica. Lo stesso schema progettuale e strutturale è stato utilizzato per la pensilina della linea Circumvesuviana.

Il parcheggio multipiano, pensato come un volume di forma cilindrica con diametro esterno di circa 65 m, è un elemento compositivo rilevante del progetto. Il rivestimento della facciata esterna è composto da una maglia triangolare metallica, con tamponature in lamiera perforata con diverse percentuali di perforazione per aumentarne o diminuirne la trasparenza.

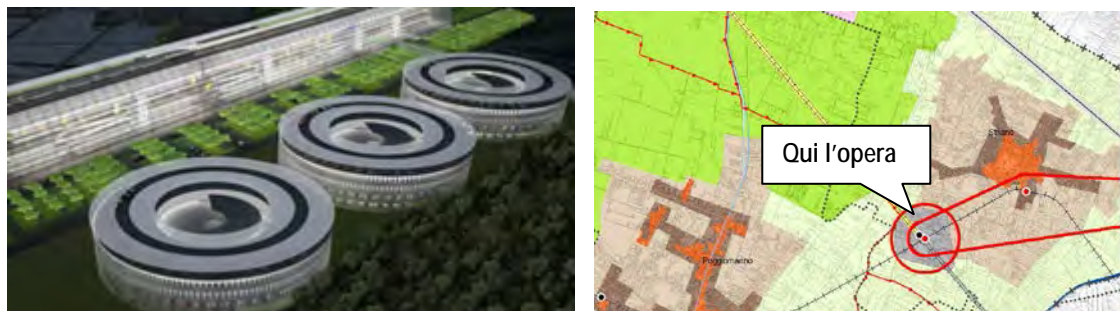
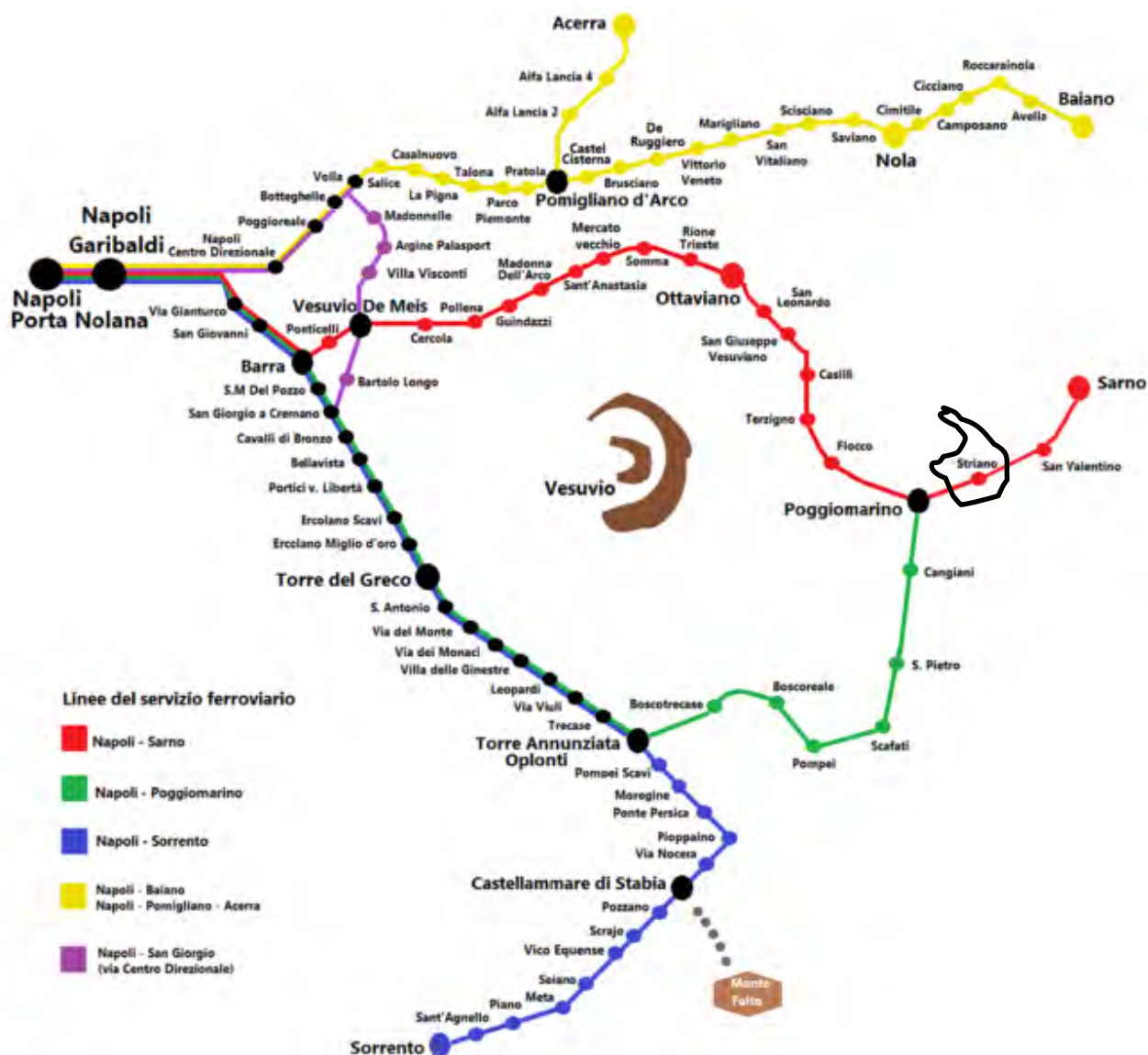


Fig 4: Progetto italo-belga con capogruppo Philippe Samyn & Partners – Localizzazione area d'intervento

Attuale mobilità su ferro

La stazione di Striano è una fermata della linea Napoli – Ottaviano – Sarno della Circumesuviana,



RAPPORTO DI SCOPINGAttuale mobilità su gomma

Di seguito si riportano le principali arterie stradali di collegamento :

- SP 84** Strada Provinciale 84 Striano-Poggiomarino *Via Poggiomarino*
- SP 85** Strada Provinciale 85 Striano - Palma Campania *Via Palma*
- SP 29** Strada Provinciale 29 Tavernanova *Via Palma*
- SP 100** Strada Provinciale 106 *Innesto A30 Innesto SS367 Striano-A30-SS367-Sarno Via Sarno*
- SS 373** Strada Provinciale 373 Striano- S.Maria della Foce *Via Foce*
- SS 267** Strada Provinciale 267 Epitaffio di Striano *Via Poggiomarino - Palma*
- SP 309** Strada Provinciale 309 Striano-San Valentino Torio *Via Risorgimento (I Tratto)*
- SS 398** Strada Provinciale 398 Poggiomarino - Ceraso di Striano *Via Ceraso*
- SP 318** Strada Provinciale 318 *Innesto SR ex SS 367 Tavernanova - Nolana Sarnese Via Palma*
- SS 483** Strada Provinciale 483 Furchi in Striano *Via Furchi (I Tratto) Via Piano (II Tratto)*

Patrimonio storico-archeologico-architettonico-paesaggistico

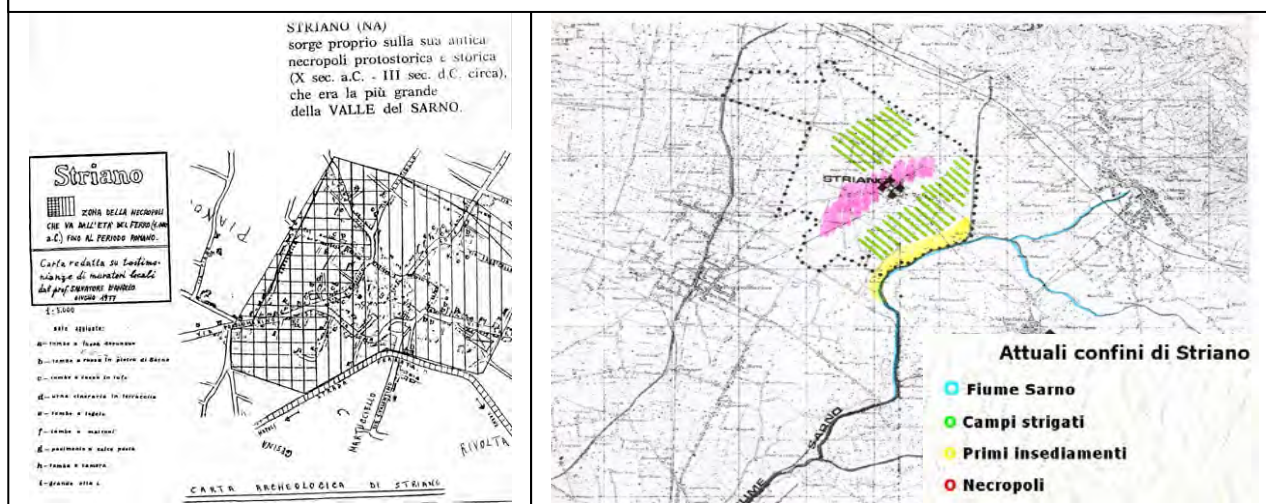
Storicamente Striano trae origine e si forma con gli antichi villaggi rurali dislocati lungo il corso del fiume Sarno, testimoniati da numerosi reperti rinvenuti dall'antica necropoli protostorica e storica del X sec.a.c. – III sec.d.c.) che era la più grande della valle del Sarno.

Striano sorse come villaggio osco presso il fiume Sarno e organizzò la sua necropoli in una zona più alta e riparata dalle acque. I ritrovamenti archeologici rivelano una comunità contadina florida e ben organizzata socialmente. Il villaggio subì nel tempo le influenze sannite,ellenistiche e romane. Mantenne contatti culturali e commerciali con le comunità limitrofe.

Il primo insediamento risale all'età del ferro ed è precedente agli insediamenti accertati nella valle del Sarno (1000 - 700 a.C.). La vasta e importantissima necropoli è stata localizzata dove sorge oggi il paese.

L'area dell'antica necropoli di Striano

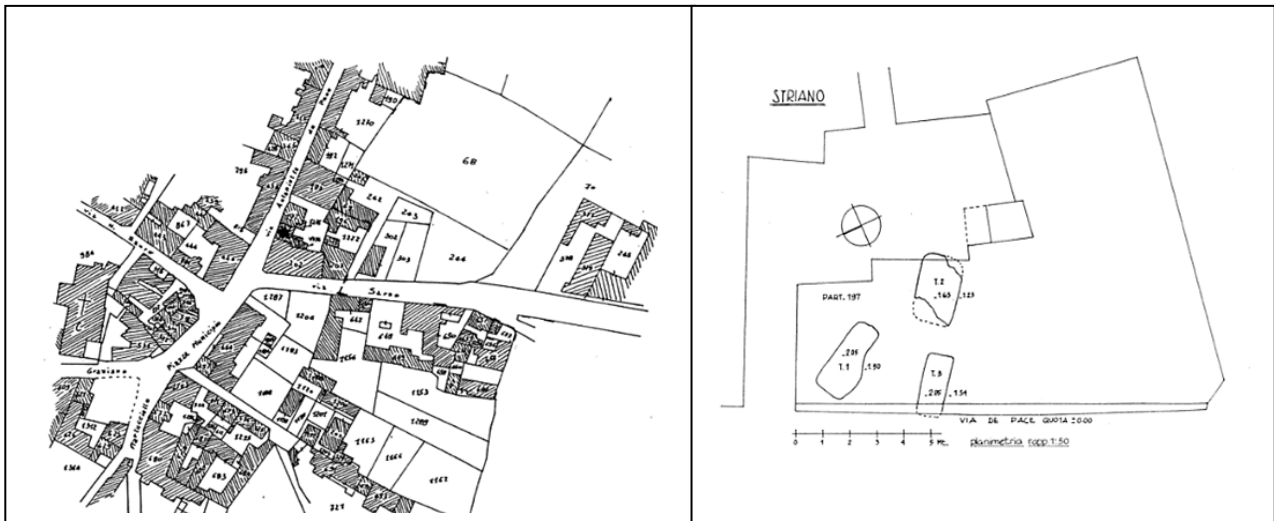
Fonte : studi prof. A. Ambrosino,P. Carrella, V. De Angelis, M. Manda.



RAPPORTO DI SCOPING**I ritrovamenti archeologici**

Di particolare importanza fu lo scavo condotto fra il 22 ed il 26 settembre 1988 che ebbe origine dal rinvenimento fortuito di frammenti di vasellame di impasto, nel corso di uno sbancamento finalizzato alla costruzione della nuova casa comunale di Striano.

L'area purtroppo già in parte compromessa da lavori precedenti, era delimitata su tutti i lati da vecchie costruzioni e dalla via A.De Pace così che fu possibile esplorare solo un rettangolo di circa mq 90 nel quale furono messe in luce tre sepolture databili all'ultimo quarto del VII sec.a.c.⁴



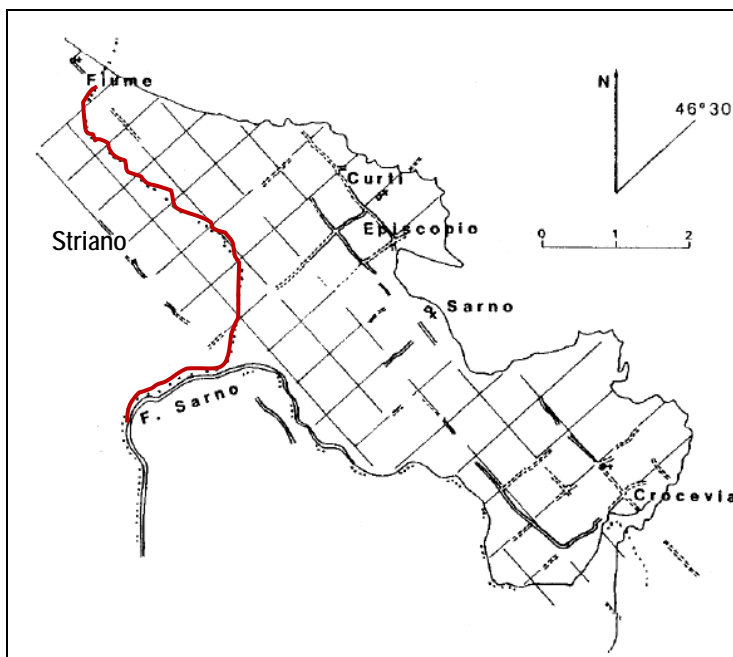
Ubicazione del sito dell'area dello scavo i via De Pace

Planimetria dell'area d'intervento

La centuriazione

In parte del territorio è ancora oggi riconoscibile, anche se in maniera frammentata, la lottizzazione romana del I sec. a.C. quando i terreni vennero assegnati ai soldati di Silla.

⁴ Descrizione tratta da: Rivista di Studi Pompeiani volume 6 "La ricerca archeologica a Striano – Lo scavo in via De Pace- autore Antonio D'Ambrosio"



La centuriazione "Nola IV- Sarnum" Couquer et al 1987

Il toponimo si fa risalire a questo periodo e al particolare modo di suddividere e coltivare la terra "L'ager per strigas et scamma divisus". Il campo strigato presenta strisce rilevate di terra tra un solco e l'altro in direzione nord - sud. Successivamente questa naturale predisposizione alle attività agricole fu sistematizzata ed ulteriormente supportata da un'infrastrutturazione significativa i cui resti dei mulini realizzati sulle sponde del Sarno dai monaci benedettini in età medioevale, testimoniano ampiamente.

Il patrimonio architettonico

Agli inizi del '500 intorno a due chiese ed alla casa del signore nasce il modesto villaggio del Casale.

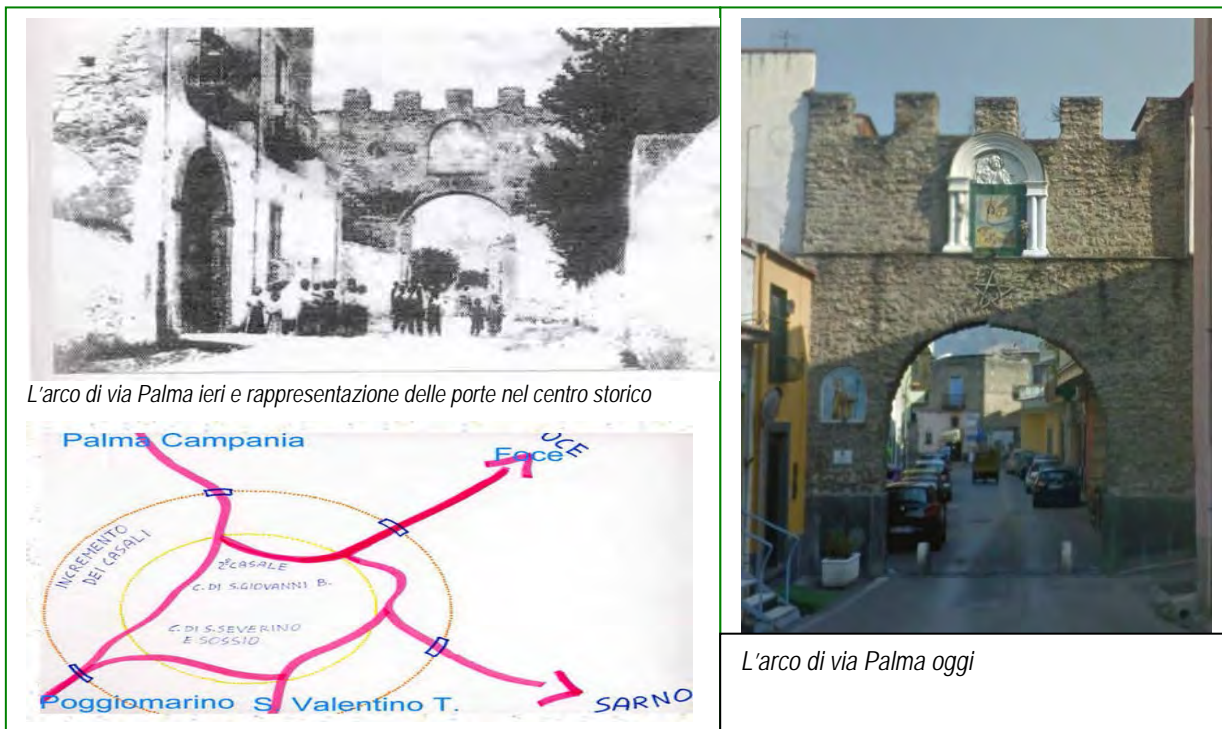
Il casale era un gruppo di case contadine sorte lungo un sentiero cieco. Altri esempi di questi gruppi di case in muratura e legno si trovavano in località Rivolta, anticamente chiamate *Ali Punctuni* cioè dove si trovano "i pontoni" (grosse barche a pianta rettangolare e fondo piatto).

Nel settecento, intorno al nucleo insediativo originale del Casale, di affiancano nuove edificazioni urbane che hanno caratteristiche simili a masserie rurali da cui dipartono strade e percorsi agricoli radiali che si immettono nella campagna ,raggiungendo i limitrofi territori di Sarno, palma Campania, San Giuseppe Vesuviano, Poggiomarino e San Valentino. La città è stata travolta nel 1707 dalla caduta abbondante di piroclasti insieme ai comuni di Scafati, Torre del Greco e Boscotrecase. Danni alle coltivazioni, centinaia di feriti.

Nel '700 la città si presentava racchiusa nella sua forma circolare con cinque porte ad arco in corrispondenza di via Palma, via Poggiomarino, via Foce, via Sarno, e via S. Valentino. L'unica porta antica ancora esistente è l'arco di via Palma.



RAPPORTO DI SCOPING



L'arco di via Palma ieri e rappresentazione delle porte nel centro storico

L'arco di via Palma oggi

Le due chiese preesistenti, furono abbattute e fu ampliata la chiesa di S. Giovanni Battista con al lato il campanile.

Nell'800, l'abitazione tipica strianese si articolava in due livelli con rustico e cucina all'aperto al piano terra, con stanze al primo piano, scale esterne i muratura con torretta per il servizio igienico; completano nel cortile cieco le pertinenze comuni del pozzo, del forno, del lavatoio e del gabinetto.







Abitazione tipica strianese

In seguito ad un editto napoleonico, nel 1867 anche Striano ebbe il suo camposanto costruito intorno alla primitiva Chiesa Parrocchiale di San Severino, divenuta intanto cappella del Cimitero.

Il paese non restò estraneo né ai moti rivoluzionari del XIX secolo. Tra i personaggi strianesi importanti abbiamo Beniamino Marciano, professore di Lettere che grazie a Giuseppe Garibaldi conobbe la rivoluzionaria Antonietta De Pace, che successivamente sposò con rito civile.





**RAPPORTO DI SCOPING**

Il 28 dicembre 1904 viene inaugurato il tronco ferroviario della Circumvesuviana, San Giuseppe Vesuviano - Striano - Sarno, con trazione a vapore.

BENI STORICI ARCHITETTONICI		
Chiesa di San Giovanni Battista		<p>L'attuale struttura fu costruita nel 1976 unificando le due chiese precedenti (S. Michele Arcangelo - SS. Severino e Sossio - 1500).</p> <p>Dopo diverse ricostruzioni parziali dovute a calamità naturali e alle vicende belliche la si vede nel suo splendore come simbolo di una civiltà e centro della comunità cristiana.</p> <p>L'esterno presenta una purezza di linee ed un'architettura armoniosa nelle decorazioni e negli spazi.</p>
Chiesa di San Severino Abbate		<p>La prima citazione dell'esistenza in Striano di una chiesa "regia" in onore di San Severino Abate, la troviamo nei Registri Angioini e reca la data del 1278, essendo parroco pro-tempore don Simone de Foresta.</p> <p>La chiesa, eretta "fuori l'abitato verso Sarno" oggi è inglobata nel cimitero comunale ed ha perso le funzioni di chiesa parrocchiale.</p>
Congrega Santissimo Crocifisso		<p>L'edificio, in muratura mista in pietrame, con portale in tartaro di Sarno, si presenta oggi ad una sola navata, con copertura piana con tetto a falde con tegole. In due nicchie situate ai lati dell'altare sono le statue di San Giuseppe e di San Rocco, entrambe in legno e prive la prima del Bambino e la seconda del cagnolino, trafugati, unitamente ai due angeli marmorei capi-altare, da ignoti ladri nella notte fra venerdì 23 e sabato 24 ottobre 1992, mentre sulle pareti vi sono degli stalli lignei ove un tempo trovavano posto a sedere i Confratelli durante le celebrazioni o riunioni. Sulle due campane si possono leggere le seguenti epigrafi: "ANNO DOMINI 1751".</p> <p>L'edificio ha subito lavori di ristrutturazione nel 1986</p>
Chiesa della Beata Vergine Maria dei Sette Pianti		<p>Fu edificata nel 1855 dal sig. Giovanni Sorvillo, nel podere che aveva da poco acquistato e in cui esisteva, dipinta su uno dei pilastri del cancello d'ingresso, un'edicola dedicata alla Beatissima Vergine delle Sette Piante. La cappella, eretta in contrada Rivolta, località Fontanelle, così denominata perché un tempo vi si trovava una fonte di acqua miracolosa, ha subito nel corso degli anni numerosi restauri. Al suo interno è conservata una tela del 1986 raffigurante la Madonna delle Sette Piante, opera del pittore Padre Macario del Convento di San Lorenzo Maggiore di Napoli</p>



RAPPORTO DI SCOPING

Cappella della Beata Vergine Maria di Costantinopoli		La moderna Cappellina insistente su via Palma viene eretta nel 1947, a devozione del comm. Luciano Rendina di Alfonso, su suolo di sua proprietà "per grazia ricevuta nella guerra del 1943 che tutto distrusse in questa casa ed in questo paese".
Porta civica di San Nicola		La Porta civica di San Nicola o Arco di Striano è l'unica porta superstite della cinta muraria che racchiudeva l'antico borgo di Striano, in provincia di Napoli. Situato a nord della città, principalmente in Via Palma, rappresenta il monumento principale della città. Oggi è di proprietà del Comune ed è vincolato con legge 1/6/1939 n.1089.
Villa De Sparano Pisani		La villa De Sparano-Pisani, antico Palazzo Baronale, viene edificata nel XIV secolo sotto la signoria degli Orsini, Conti di Nola e Sarno. Al palazzo è annessa la cappella e lo splendido giardino. Nel '700 il Palazzo subisce una radicale ristrutturazione e tale aspetto esso ha conservato fino all'altra del 1895 che è stata l'ultima. Tale ristrutturazione è pure attestata dalla targhetina in ferro posta ai piedi del cancello d'ingresso alla villa che reca la data 1895.
Palazzo Sansone		Il Palazzo Sansone si trova citato nel Catasto Onciario della Terra di Striano del 1748 ed è composto da "due bassi, una casa sottana ad astraco con ogni comodità e una stalla". A fine '700 sui bassi esistenti vengono edificate cinque camere e una terrazza. Nel 1936 l'ampio salone viene diviso in due stanze distinte. Nel 1938 vengono eseguiti lavori di "restauro da farsi nel fabbricato consistenti in rifacimento del tetto, sistemazione della terrazza, pavimentazione di due stanze. Nel 2008 viene effettuato l'"Abbattimento e ricostruzione delle stalle da adibire ad abitazione e rifacimento della scala di accesso ai piani superiori". Per concludere vengono effettuati nello stesso anno "Lavori di ristrutturazione e valorizzazione del Palazzo Sansone" consistenti nel rifacimento dell'intonaco steso negli anni precedenti.

Beni paesaggistici

Il Platano secolare

Nome scientifico *Platanus orientalis*, sito in piazza Giovanni D'Anna, si tratta di un albero di rara bellezza e gran valore storico-culturale. Gli studiosi che lo hanno analizzato lo fanno risalire a due secoli fa, secondo alcune testimonianze potrebbe essere stato piantato intorno agli anni Venti dell'Ottocento. Gli strianesi lo chiamano 'o frasso', forse perché anticamente veniva confuso con un frassino oppure perché il territorio che conduceva alla foresta *Sylva Mala* veniva denominato ad *fraxuni*. Ad avvalorare quest'ultima tesi sono stati rinvenuti, da storici locali, documenti risalenti al XII secolo.



Immagini del Platano secolare in Piazza D'Anna a Striano

Il Fiume Sarno a Striano

Il fiume Sarno, in Campania, con la sua vallata costituisce un'estesa pianura fluviale di circa 500 kmq (4% della superficie della Campania) formata da depositi vulcanici sedimentari, delimitata ad occidente dal complesso vulcanico del Somma Vesuvio, ad oriente dalla catena dei Monti Lattari, ed è aperta al meridione sul golfo di Napoli. Il Sarno, lungo 24 km, arricchendosi di volta in volta delle acque di numerosi affluenti, divide la piana in due settori, quello occidentale in provincia di Napoli e quello orientale in provincia di Salerno, attraversando in forma calma e sinuosa i comuni di Sarno, San Valentino Torio, San Marzano, Striano, Poggiomarino, Scafati, Pompei, Scafati, Castellammare di Stabia per sfociare, dopo aver realizzato un'ansa in direzione della località Sant'Abbondio di Pompei, in mare di fronte allo scoglio di Rovigliano. Le problematiche del Sarno, causa una elevata pressione antropica con relativo impatto determinato da scarichi domestici (fecali, agricoli, pesticidi, fertilizzanti, ecc.) e industriali, sono tutte relative al suo forte inquinamento (il più alto d'Europa) che si ripercuote nell'intero golfo di Napoli, fino agli anni Sessanta, era un

RAPPORTO DI SCOPING

fiume pescoso e termale caratterizzato da ambienti salubri e incontaminati. Nel 1992 il fiume è stato dichiarato ad elevato rischio ambientale ed è iniziato un tortuoso percorso per il disinquinamento.

Striano sorse come villaggio osco presso il fiume Sarno. Nella zona *Ali Punctuni* (ponte di S. Valentino T.) e presso *Padule de Sarno* (ponte di Striano) sorsero i primi mulini e la comunità ebbe notevoli scambi commerciali.



"I pontoni" (grosse barche a pianta rettangolare e fondo piatto)

Rifiuti

Nel contesto delle problematiche ambientali, il tema dei rifiuti è tra quelli di maggiore interesse e attualità. Esso coinvolge direttamente i cittadini e principalmente a questi è demandato il compito di rendere in pratica i principi per la riduzione della pressione antropica sull'ambiente. Diviene allora di cruciale importanza la raccolta di dati nei settori della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata, allo scopo di valutare gli effettivi progressi in questi settori.

La cittadina di Striano, si fregia del titolo di *Comune Riciclone 2012* a decretarlo sono stati *Legambiente Campania* ed il *Conai*, che hanno conferito due riconoscimenti al comune napoletano. Il primo riguarda la percentuale di Raccolta Differenziata arrivata nel 2012 al 62%. Il Secondo è il premio "Ricrea", assegnato per aver registrato il maggior incremento in tutta la regione per quanto concerne il riciclo dell'acciaio. Inoltre Striano punta ad aumentare la percentuale di raccolta differenziata con numerose iniziative tra le quali in conferimento dal 2013 di piatti e bicchieri di plastica (ripuliti) nella raccolta differenziata degli imballaggi in plastica.

Di seguito si riportano i dati dell'ultimo triennio relativi al sistema di raccolta differenziata (Ordinanza n.44 del 08/11/2011):

Tab.18 dati produzione rifiuti a Striano

Anno	Posizione classifica	Abitanti	Kg Tot	Kg/ab/anno	Kg/ab/gg	%RD
2010	248	8.266	3.457.576	418,29	1,15	33,11



RAPPORTO DI SCOPING

2011	102	8.361	3.710.466	448,88	1,23	57,13
2012	137	8.216	3.390.580	412,7	1,1	62,00

Fonte dati: LegaAmbiente

Di seguito si riportano i primi dati relativi al primo semestre dell'anno 2013:

Mese	Peso in Kg Tot.	%RD
Gennaio	280.570,00	57,61
Febbraio	245.920,00	56,47
Marzo	276.170,00	59,44
Aprile	278.980,00	58,38
Maggio	270.430,00	57,60
Giugno	280.700,00	59,22

Grafico : Dati di produzione e percentuale di raccolta differenziata – Anno 2014 - Dati aggiornati al 28/12/2015

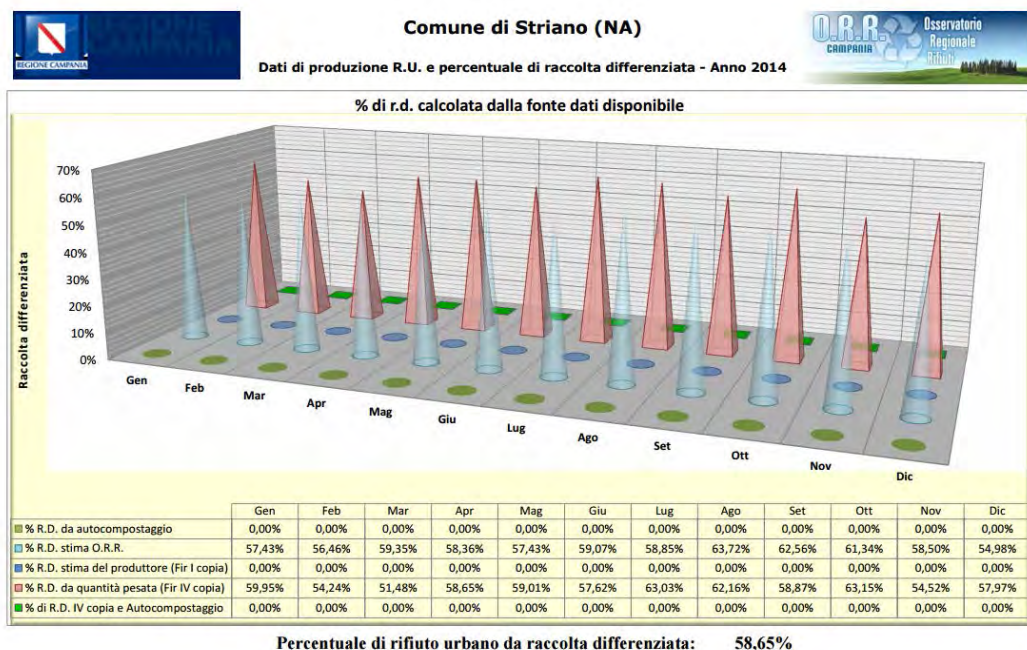
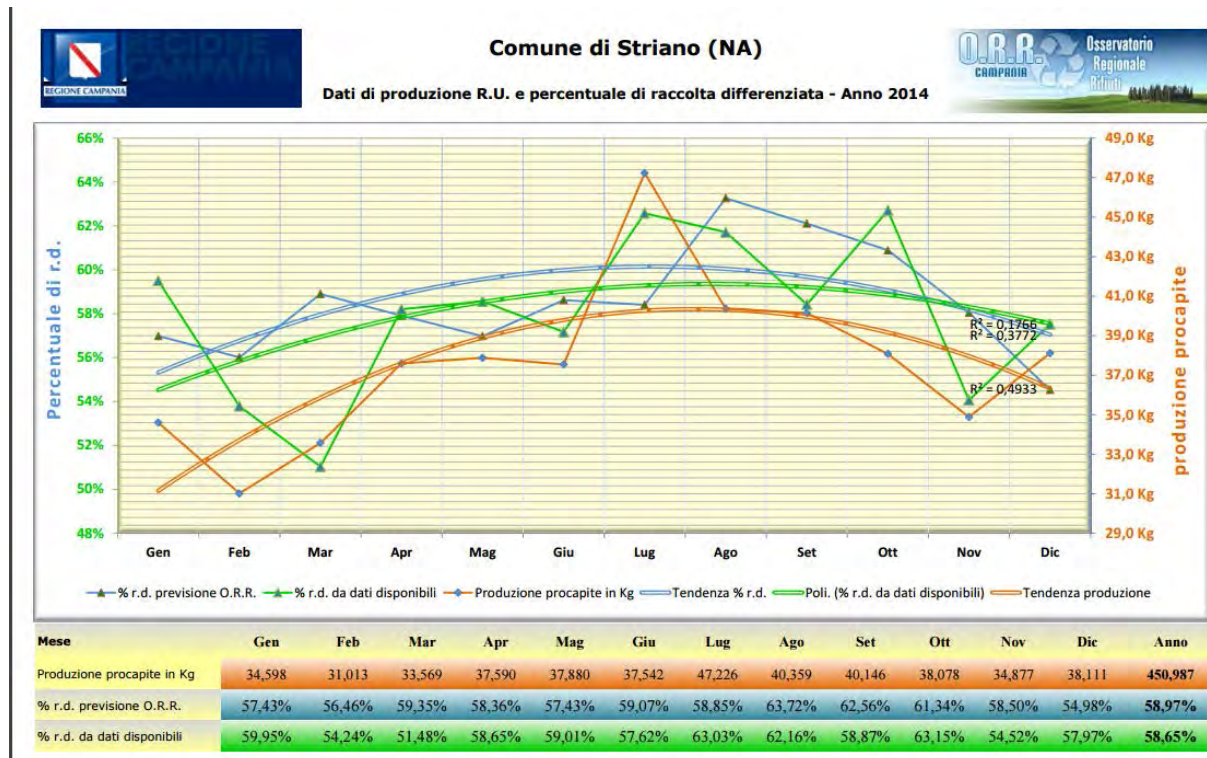


Grafico : Dati di produzione e percentuale di raccolta differenziata- Produzione pro capite – Anno 2014 Dati aggiornati al 28/12/2015



Attualmente il Comune di Striano è sprovvisto di isola ecologica realizzata nell'area del PIP.

Consumi idrici

Il Comune di Striano viene alimentato dall'acquedotto della Regione Campania con le acque provenienti dalle sorgenti di S. Maria la Foce (Sarno), Mercato Palazzo, Santa Marina di Lavorate e Cannello.

Per la verifica della qualità delle acque distribuite nel comune di Striano si eseguono periodici prelievi in diversi punti della rete idrica cittadina, concordati con l'Azienda Sanitaria Locale NA3 Sud.

Tali controlli interni hanno evidenziato, nell'ultimo anno, i seguenti valori medi semestrali dei parametri caratterizzanti la risorsa erogata nella rete idrica:



Valori medi I Semestre 2013			
Parametri caratteristici acqua potabile	U.M.	Valore medio riscontrato	Valore D. Lgs n. 31/2001
Concentrazione ioni Idrogeno (pH)	u. di pH	7.1	≥ 6,5 e ≤ 9,5
Cloruro (Cl)	mg/l	73	250
Fluoruro (F)	mg/l	0,46	1,50
Durezza	°F	42	-
Nitrato (NO ₃)	mg/l	12	50
Nitrito (NO ₂)	mg/l	<0,02	0,50
Ammoniaca	mg/l	<0,05	0,50
Residuo Fisso a 180 °C	mg/l	630	-

Tab. 19 : Fonte dati Gori Spa- I Semestre Anno 2013

Tra i progetti messi in campo dall'amministrazione comunale per migliorare la distribuzione ed il consumo dell'acqua è quello di *costruire* una "casa dell'acqua" avente la funzione di distribuire l'acqua dell'acquedotto, in modo controllato e sanificato, tramite distributori che funzioneranno con delle card dotate di microchip, ricaricabili e disponibili per tutti i cittadini.

Attualmente in numero di utenti servizi è pari a 2.703 su 8.266 abitanti al 2010, mentre i km di rete idrica esistente sono pari a 26 km ed infine quelli relativi alla rete fognaria sono pari a 17 km.

Consumi energetici

I consumi energetici in Campania

La domanda complessiva di energia elettrica nell'anno 2007 in regione Campania è stata di 18.667 GWh con un leggero incremento rispetto all'anno precedente. La domanda di energia è stata pressoché la stessa nei settori del terziario (33,5%), dei consumi domestici (33%) e dell'industria (32%), mentre è in leggero aumento il settore dell'agricoltura (1,5%).

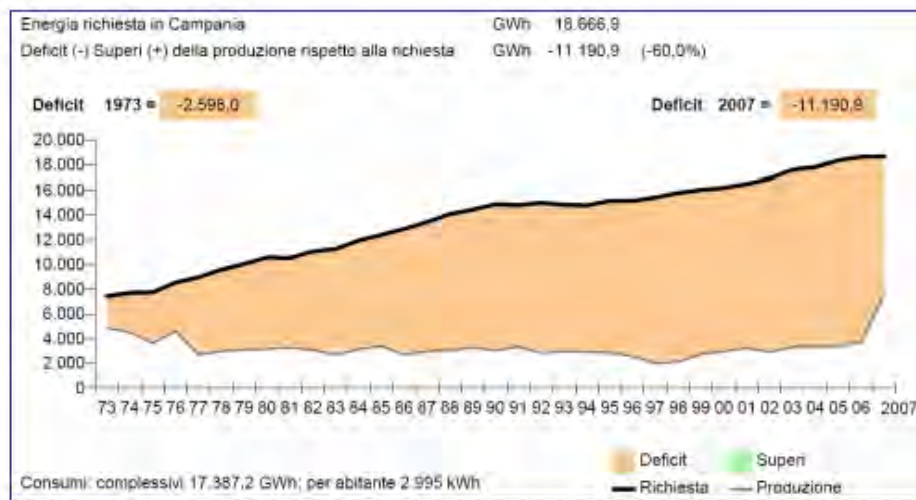
L'energia elettrica in Campania è generata per il 36,9% del fabbisogno elettrico da impianti tradizionali, per il 9,6% da produzione idroelettrica e per il 4% da impianti da fonte rinnovabile. Nonostante questi dati, la Campania risulta la regione italiana con il più alto deficit di produzione rispetto al fabbisogno necessario (il 60% nel 2007).

RAPPORTO DI SCOPING

Il parco di generazione è stato potenziato per la copertura del fabbisogno regionale grazie all'entrata in esercizio delle centrali termoelettriche di Sparanise e di Teverola (+821 MW) e di nuovi impianti alimentati da fonte rinnovabile. Lo sviluppo della produzione da fonte rinnovabile negli ultimi 2 anni ha registrato un incremento pari al 7,8% della potenza installata e il dato sarà destinato ad aumentare ulteriormente.

La totalità della domanda di energia non è mai stata coperta interamente dalla produzione come si evince dalla curva storica dei bilanci energetici regionali. In particolare, la curva della produzione ha avuto un andamento costante a fronte di un forte incremento della domanda nel tempo.

Tab. 20 : Bilanci Consumi energetici in Regione Campania- Fonte Terna spa



I consumi energetici in Provincia di Napoli

Per la Provincia di Napoli il piano energetico ha individuato 6 zone che risultano sufficientemente omogenee:

- Area urbana di Napoli
- Area insulare;
- Area Sud;
- Area Nord;
- Area penisola sorrentina

- Area Est.

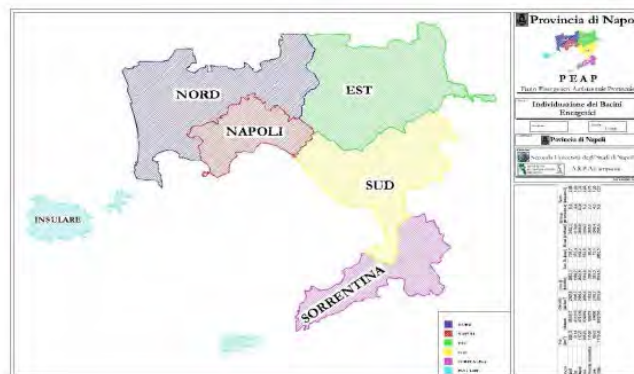


Fig6: Individuazione dei bacini energetici – Piano Energetico Provincia di Napoli

Ovvero zone che presentano caratteristiche simili sia dal punto di vista geografico sia dal punto di vista di fabbisogno energetico. Il comune di Striano rientra nel bacino energetico Area Sud.

Di seguito vengono riportati i consumi globali di energia elettrica per l'anno 2006 per i bacini individuati.

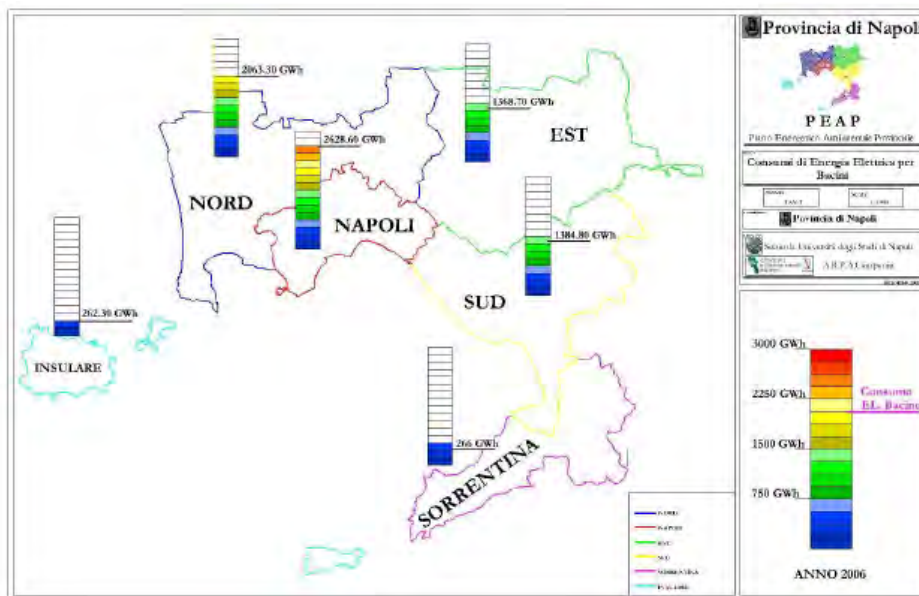


Fig7: Consumi globali di energia elettrica dei bacini energetici – Piano Energetico Provincia di Napoli

Si osserva che i consumi elettrici sono molto diversi da bacino a bacino. Infatti, si passa dai circa 2630 GWh assorbiti nel 2006 per il solo capoluogo Napoli ai 266 GWh, cioè un decimo, per l'intera zona della Penisola Sorrentina, ed ugualmente per la zona insulare, con consumi di poco superiori ai 263 GWh; mentre l'ambito di riferimento si attesta a valori intorno a 1384 GWh. Il valore medio, come riportato in tabella 20, per tutta la provincia di Napoli è di circa 2590 kWh/(ab anno), laddove esistono zone con consumi specifici più elevati, quali ad esempio la zona Est con 3174 kWh/(ab anno) e quelle con consumi più bassi, come la zona Sud, con consumi specifici di circa 2160 kWh/(ab anno).

Tab21: Dati di consumo totale e specifico elettrici [kWh/ab anno] per i bacini della provincia, per l'anno 2006.

Bacini	Sup. [km ²]	Abitanti	Densità [ab/km ²]	Con.El.[M kWh]	El./ab [kWh/ab]
Nord	299.13	851817	2847.6	2063.3	2422.2
Est	311.4	431218	1384.8	1368.7	3174.0
Napoli	117.27	975139	8315.3	2628.6	2695.6
Sud	265.83	639869	2407.1	1384.8	2164.2
Penisola Sorr.	115.96	100057	862.9	266.8	2666.5
Isole	60.83	84656	1391.7	262.3	3098.4
Totale	1170.42	3082756	2633.9	7974.5	2586.8

I consumi energetici relativi al Comune di Striano

Di seguito si riportano i Consumi energetici relativi al comune di Striano:

Anno	Sup km ²	Abitanti	Densità (ab/km ²)	Con. El (M kWh)	El./ab (kWh/ab)
2006	7,58	7.945	1048,2	20,1	2.529,9
2012	-	8.370	1104,2	20,1	2.401,4

L'energia sostenibile il campo fotovoltaico di via Palma

Sul territorio comunale di Striano identificato al catasto al foglio di mappa n.1 particelle 725, 726 e 727 è stato realizzato un campo fotovoltaico di potenza pari a 5,97 MW che occupa un'area di circa 108.767 mq.

L'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare, è stato realizzato in conformità al progetto Approvato con DD N.431/2010 ed è costituito da numero moduli 25.956 x 230 Wp Potenza 5,97 MW.

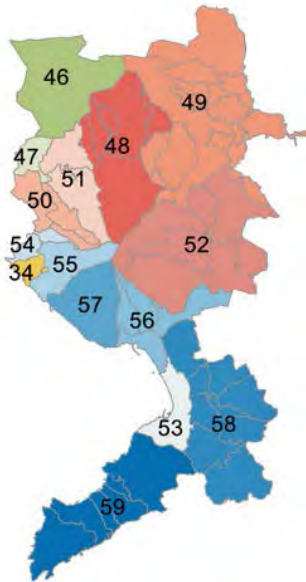


L'area del campo fotovoltaico di via Palma



2.6 – Salute umana

Il Comune di Striano rientra nell'area di competenza dell'ASL Napoli 3 sud.



A seguito della delibera del DG ASL NA3 sud n° 125 del 13 marzo 2012, “ Estensione Registro Tumori ASL Napoli 3 sud” il territorio di riferimento del Registro Tumori della Regione Campania c/o l'ASL Napoli 3 Sud corrisponde all'intero territorio della stessa ASL, distretti 34, 48 - 59, mantenendo la copertura di due distretti, 46 e 47, attualmente afferenti alla ASL Napoli 2 nord. A seguito di tale estensione, la nuova area di riferimento del Registro è composta da 59 Comuni con una popolazione di 1.170.000 abitanti.

Striano rientra nel distretto n.52 insieme ai comuni di Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro a Vesuvio, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno.

Territorio del Registro Tumori dell'ASL Napoli 3 Sud, suddivisione per comune e distretto territoriale

Viene definita incidenza oncologica il numero di nuovi casi di cancro rilevato su base annuale in un ambito geografico definito. Il tasso di incidenza è l'indicatore epidemiologico che più di ogni altro misura il “ rischio oncologico” di un territorio e ne descrive il suo modificarsi nel tempo.

Il tasso di incidenza oncologica complessivo (costituito dall'insieme di tutte le sedi topografiche) rilevato nell'area del Registro Tumori dell'ASL Napoli 3 sud è più basso rispetto a quello rilevato dal Pool dei Registri Tumori italiani, e ciò in entrambi i sessi: meno 28.6 punti percentuali i maschi, meno 29.1 punti percentuali le donne (Figure A-A').

L'analisi dei dati condotta prendendo in considerazione le singole sedi topografiche (Figure B-B') evidenzia:

- tassi di incidenza più alti rispetto al Pool per i tumori del polmone e della laringe nei maschi, per il tumore del fegato in entrambi i sessi e per il linfoma non Hodgkin nelle donne;
- tassi di incidenza sovrapponibili ai tassi del pool per le leucemie, i mielomi, i tumori della tiroide, del testicolo e del cervello nei maschi; per le leucemie, il mieloma, il linfoma di hodgkin, i tumori della cervice uterina e del cervello nelle donne;
- tassi di incidenza più bassi, con diverse grandezze di misura, per tutti gli altri tumori, in entrambi i sessi.

Va evidenziato che, pur permanendo un differenziale negativo della nostra area rispetto al pool italiano dei registri tumori per la quasi totalità dei tumori, tale “ vantaggio storico” va progressivamente riducendosi, seppure in misura diversa in relazione a diverse sedi topografiche. (I trend dei Tumori negli anni 2000 (1998-

RAPPORTO DI SCOPING

2005) I tumori in Italia, Rapporto 2009 Epid.&Prevenzione –anno 33 (4-5) luglio- ottobre 2009). L'eccesso invece di tumori epatici va principalmente correlato, come riportato in letteratura, all'endemia di virus B e virus C presente sullo stesso territorio.

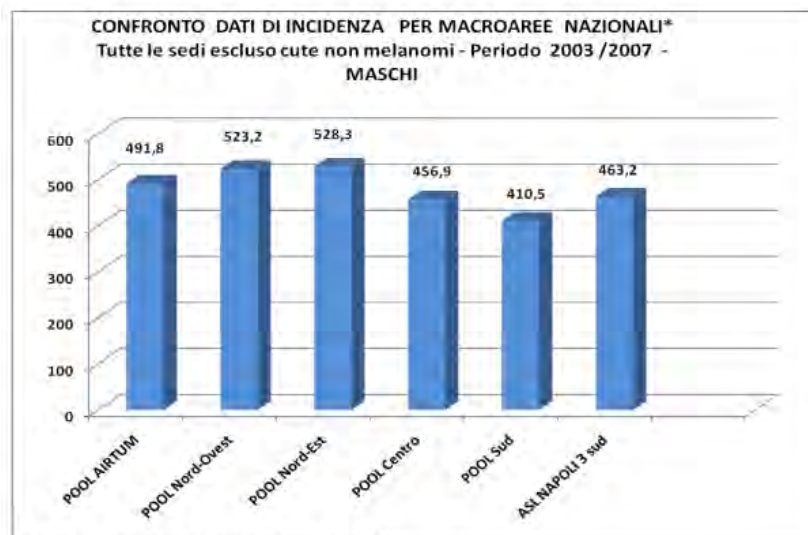


Figura A

* Tassi stand. diretti per 100.000 pop. EU

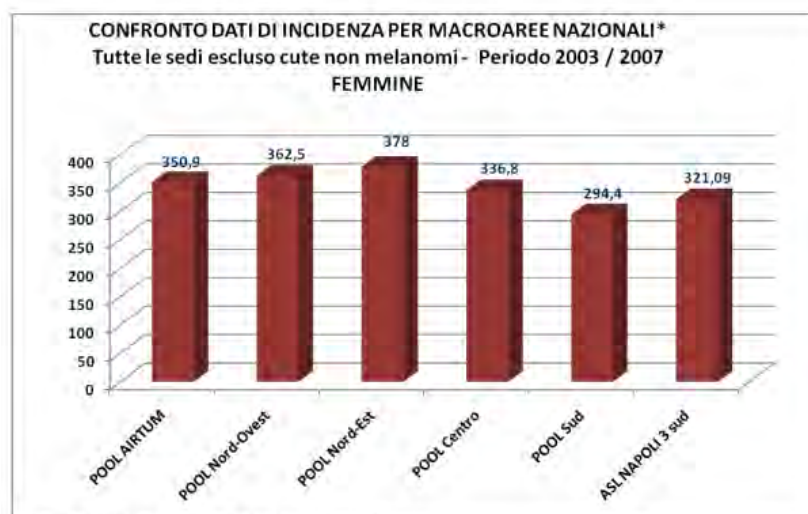
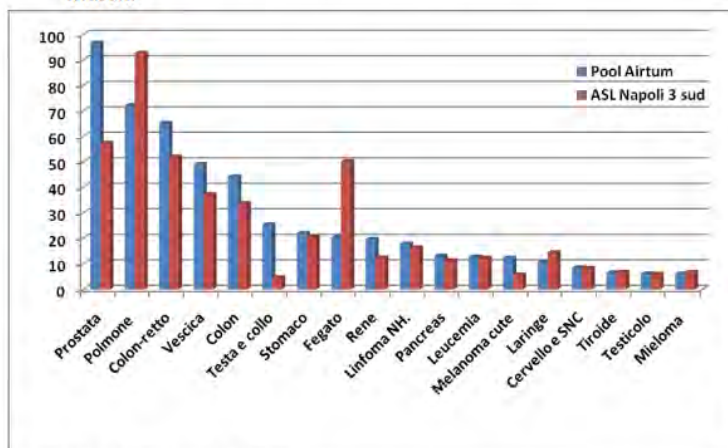


Figura A'

* Tassi stand. diretti per 100.000 pop. EU

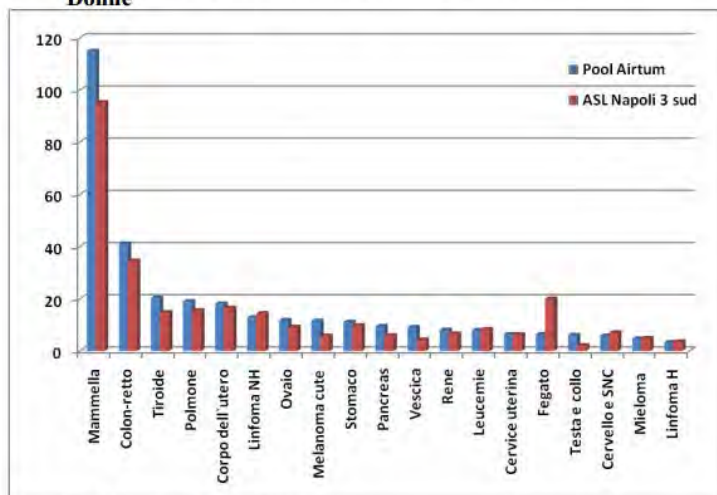
Figura 3 Incidenza Oncologica Pool Airtum vs ASL Napoli 3 sud*
Principali sedi topografiche – periodo 2003/2007
Maschi



*Tassi stand. Diretti per 100.000 pop.

Figura B

Figura 4 Incidenza Oncologica Pool Airtum vs ASL Napoli 3 sud*
Principali sedi topografiche – periodo 2003/2007
Donne



*Tassi stand. Diretti per 100.000 pop. EU

Figura B'

Rumore –Inquinamento acustico

La legislazione in materia di acustica ambientale presenta un quadro di riferimento molto articolato, con una molteplicità di descrittori utilizzati, limiti (differenziati per sorgente e per contesto urbano circostante), periodi temporali presi a riferimento, metodiche di misura, etc.

Il primo decreto in tema di rumore ambientale risale al 1 marzo del 1991. Con l'emanazione della Legge n. 447 del 26/10/1995, ossia la Legge Quadro sull'inquinamento acustico, si è costruita la struttura portante della normativa di settore. Essa definisce l'inquinamento acustico come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo

RAPPORTO DI SCOPING

per la salute umana, deterioramento dell'ecosistema, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi”.

Di seguito viene riportata in tabella la “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”, secondo il DPCM 14/11/1997 pubblicato su G.U. 01/12/1997 n. 280. Questo DPCM risulta di particolare rilevanza poiché lega i valori limite alla classe di destinazione d'uso del territorio, ovvero alle diverse zone che compongono la classificazione acustica del territorio comunale.

Tab 22: Tabella Classi di destinazione d'uso del territorio

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 4.3 - Valori limite di emissione - Leq in dB (A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I aree particolarmente protette	50	40
II aree prevalentemente residenziali	55	45
III aree di tipo misto	60	50
IV aree di intensa attività umana	65	55
V aree prevalentemente industriali	70	60
VI aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella 4.4 - Valori limiti assoluti di immissione - Leq in dB (A)

Si rileva nel territorio comunale la presenza di numerose infrastrutture di trasporto stradali che ferroviarie della Circumvesuviana e delle F.S. ed in una zona marginale è attraversato dall'Autostrada.

Pertanto date le caratteristiche dovute allo sviluppo del territorio si procederà nell'ambito di progettazione del nuovo PUC ad un adeguamento del Piano di zonizzazione acustica vigente, riclassificando le diverse parti del territorio comunale in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo, nonché definendo uno strumento di supporto all'azione amministrativa dell'Ente per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

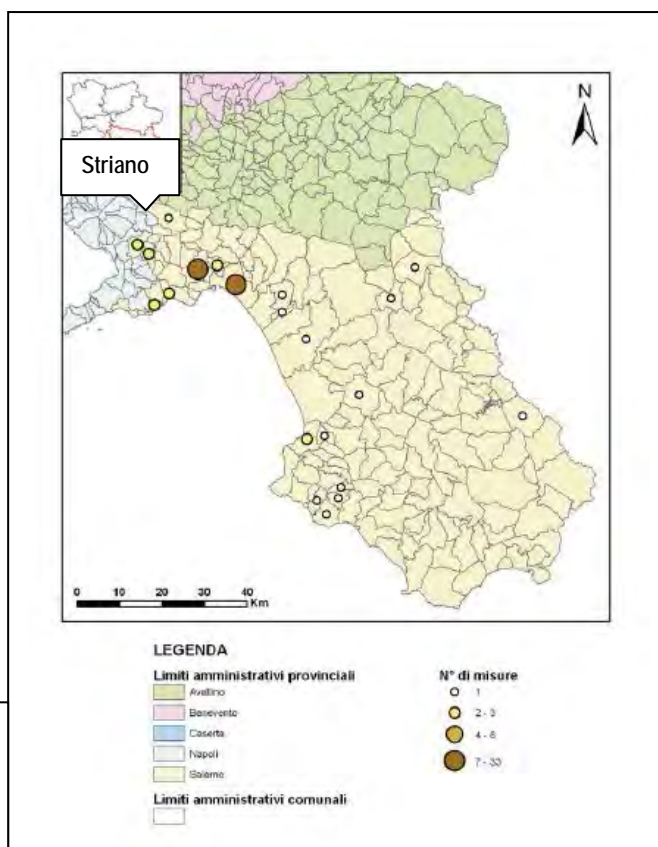
Per i primi risultati dei rilievi fonometrici effettuati sul territorio comunale si rimanda alla relazione acustica elaborato “QCA.13–Relazione acustica preliminare” parte integrante e sostanziale del preliminare di Piano.

RAPPORTO DI SCOPING**Inquinamento elettromagnetico**

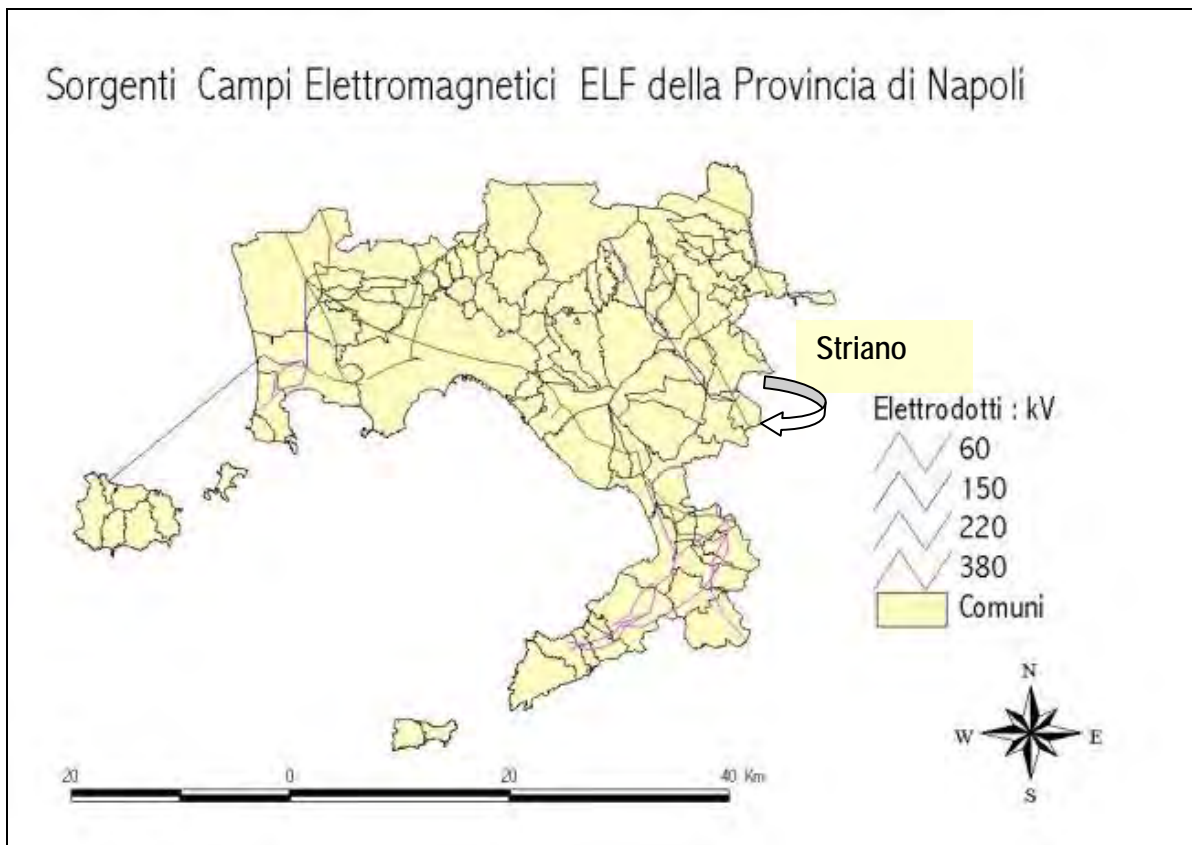
L'inquinamento da campi elettromagnetici viene definito "elettrosmog". Una terminologia coniata soltanto di recente, fino a qualche decennio fa non era equiparato alle altre forme inquinanti "classiche" quali i fertilizzanti chimici, l'inquinamento atmosferico o idrico ecc.

In Italia il riferimento normativo per la tematica "campi elettromagnetici" è costituito dalla Legge Quadro n. 36 del 22/02/2001, "Legge Quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", approvata dal Parlamento in data 14/02/2001, e dai suoi due Decreti applicativi, uno per le basse frequenze ad uno per le alte frequenze

In base alla narrativa in materia pubblicata dall'Arpac per Striano non risultano misurazioni recenti dei campi magnetici. Come si evince dalla cartografia allegata al report.



La Provincia di Napoli, per svolgere le proprie competenze di controllo e di programmazione ambientale del territorio di propria competenza, ha avviato nel 2002 un Progetto avente tra gli obiettivi la redazione di un proprio catasto delle sorgenti di emissioni elettromagnetiche relativo al territorio della Provincia di Napoli, la redazione di criteri guida per la concessione delle autorizzazioni e di un programma di monitoraggio delle sorgenti di NIR presenti sul territorio provinciale.

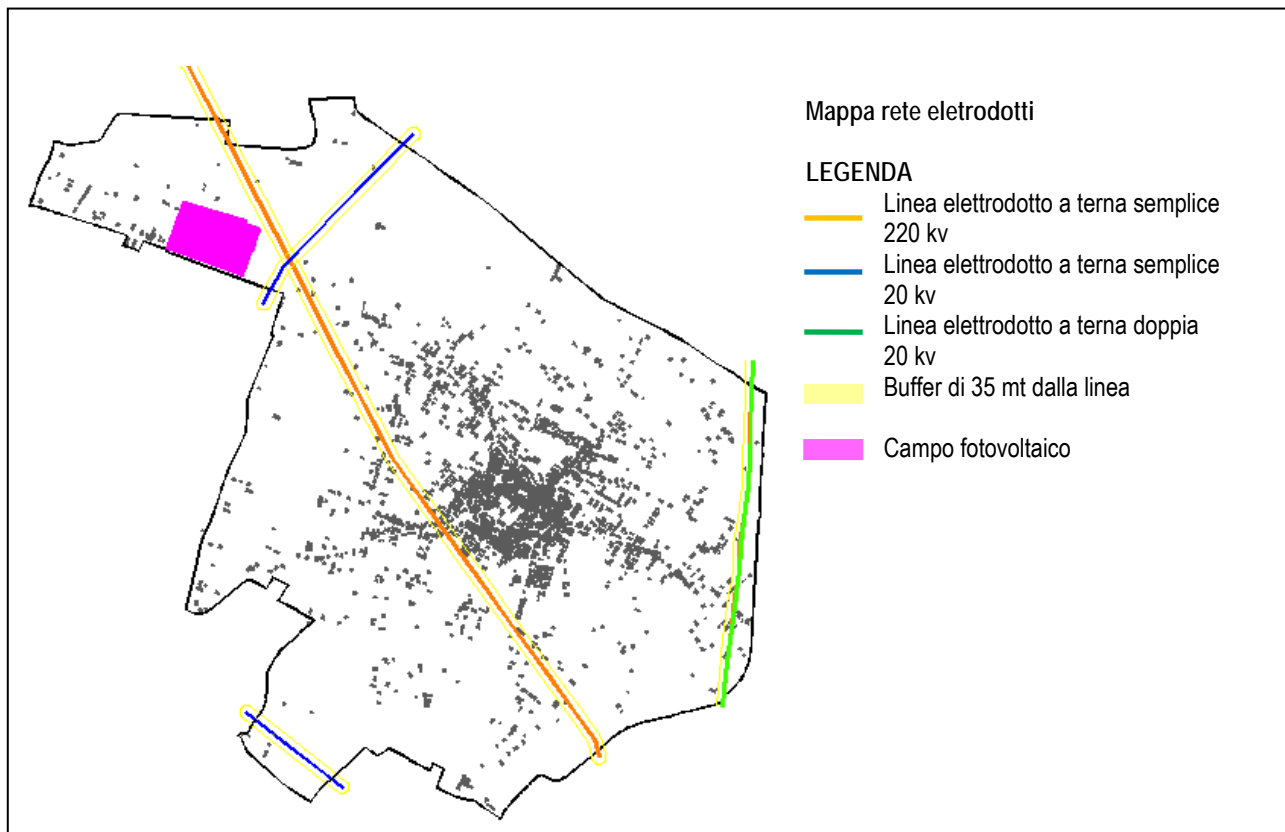


Mappa delle localizzazioni degli elettrodotti ad alta tensione a 220Kv

Dalla mappa delle localizzazioni degli elettrodotti ad alta tensione presenti nel territorio provinciale emerge che il territorio di Striano è attraversato nella parte a Nord da un elettrodotto a terna semplice di 220 Kv linea San Valentino – Fratta , nella parte est a confine con San Valentino Torio da due linee di elettrodotto a doppia terna di 20 kv, nella parte sud-ovest a confine con Poggiomarino un elettrodotto a semplice terna di 20 Kv ed infine sono presenti diverse linee rurali.

Al momento non sono state effettuate misurazioni in loco per determinare la presenza di campi magnetici ed elettrici in prossimità delle linee di elettrodotti presenti, ne è stato possibile assumere dalla narrativa in materia dati in merito, pertanto, si provvederà nel stesura del rapporto ambientale all’inserimento di questi dati al fine di valutare la componente “radiazioni” che nella fase preliminare risulta assente.

Nella mappa seguente sono localizzati le principali linee di elettrodotto che attraversano il territorio comunale di Striano ed il loro rapporto con l’edificato esistenti.



Siti Contaminati (SIN – SIR)



Legenda

- Sito d'Interesse Nazionale "Pianura"
- Sito d'Interesse Nazionale "Napoli Orientale"
- Sito d'Interesse Nazionale "Bagnoli - Coroglio"
- Sito d'Interesse Nazionale "Aree del Litorale Vesuviano"
- Sito d'Interesse Nazionale "Bacino Idrografico del fiume Sarno"
- Sito d'Interesse Nazionale "Litorale Domito Flagro e Agro Aversano"
- Limiti amministrativi comunali
- Limiti amministrativi provinciali

Il **Sito di Interesse Regionale "Bacino Idrografico del Fiume Sarno"** è inserito in una porzione di territorio più ampia di pertinenza dell'autorità di Bacino del Sarno, e si estende per una superficie complessiva di circa 42.000 ettari, includendo le aree attraversate dal fiume Sarno, dalla foce alle sorgenti.

L'area del SIR si presenta come un'area densamente urbanizzata, in cui è possibile distinguere tre zone. La prima è costituita dalla Piana del Sarno, in gran parte pianeggiante, caratterizzata da un'elevatissima densità demografica e con una spinta utilizzazione agricola ed industriale del suolo;

**RAPPORTO DI SCOPING**

la seconda zona è quella collinare, con scarsa densità di popolazione e forte concentrazione industriale di tipo conciario; la terza è costituita dalla zona fortemente urbanizzata della fascia costiera, il cui indotto è legato alle attività portuali.

Sotto l'aspetto economico – produttivo si riconosce una struttura sviluppata per “poli” con la conseguente formazioni di forti scompensi e discontinuità dovuti alla presenza di aree industrializzate a cui si affiancano aree marginali dal punto di vista dello sviluppo economico.

I due poli principali, quello conciario, nella zona dell'Alto Sarno, e quello conserviero unitamente a quello dell'industria grafica e delle cartiere nell'Agro Nocerino Sarnese, costituiscono la principale fonte di inquinamento ambientale, in quanto interessate da attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi.

Le ricadute ecologiche, ma anche urbane, produttive e di senso di questo fenomeno si estendono ben al di là dei siti compromessi, coinvolgendo una molteplicità di spazi investiti dagli effetti della contaminazione di acqua, suolo e aria, con un effetto-domino reticolare che interessa parti consistenti degli ecosistemi e dei tessuti urbani. Oltre al danno ambientale proveniente dalle attività produttive altamente inquinanti presenti in quest'area, che interessano vaste porzioni di territorio ed interi sistemi, è rilevante la presenza di numerosi episodi puntuali sparsi che pongono in una condizione critica sia i tessuti edificati, sia all'intera rete degli spazi urbani.

Sono presenti infatti una molteplicità di episodi critici legati alla presenza di attività produttive dismesse e da attività estrattive, i cui i siti, una volta dismessi, sono stati utilizzati come discariche per lo stoccaggio autorizzato o abusivo dei rifiuti (di forte pervasività chimica), che hanno prodotto ricadute non solo sulla rete idrografica, ma anche sui suoli agricoli urbani e periurbani.

La successiva Sub Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale “Bacino idrografico del Fiume Sarno” operata dall'ARPA Campania, individua puntualmente i siti aventi carattere di interesse per potenziale contaminazione delle acque di falda, del suolo e/o del sottosuolo a causa delle attività antropiche condotte.

E' con l' approvazione e pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n.60 del 12 Marzo 2013, il Ministero dell'ambiente ha declassato il Sito di Interesse Nazionale del Bacino Idrografico de Fiume Sarno da SIN a SIR (Sito di Interesse Regionale).

2.7 – Biodiversità, flora, fauna ed ecosistemi

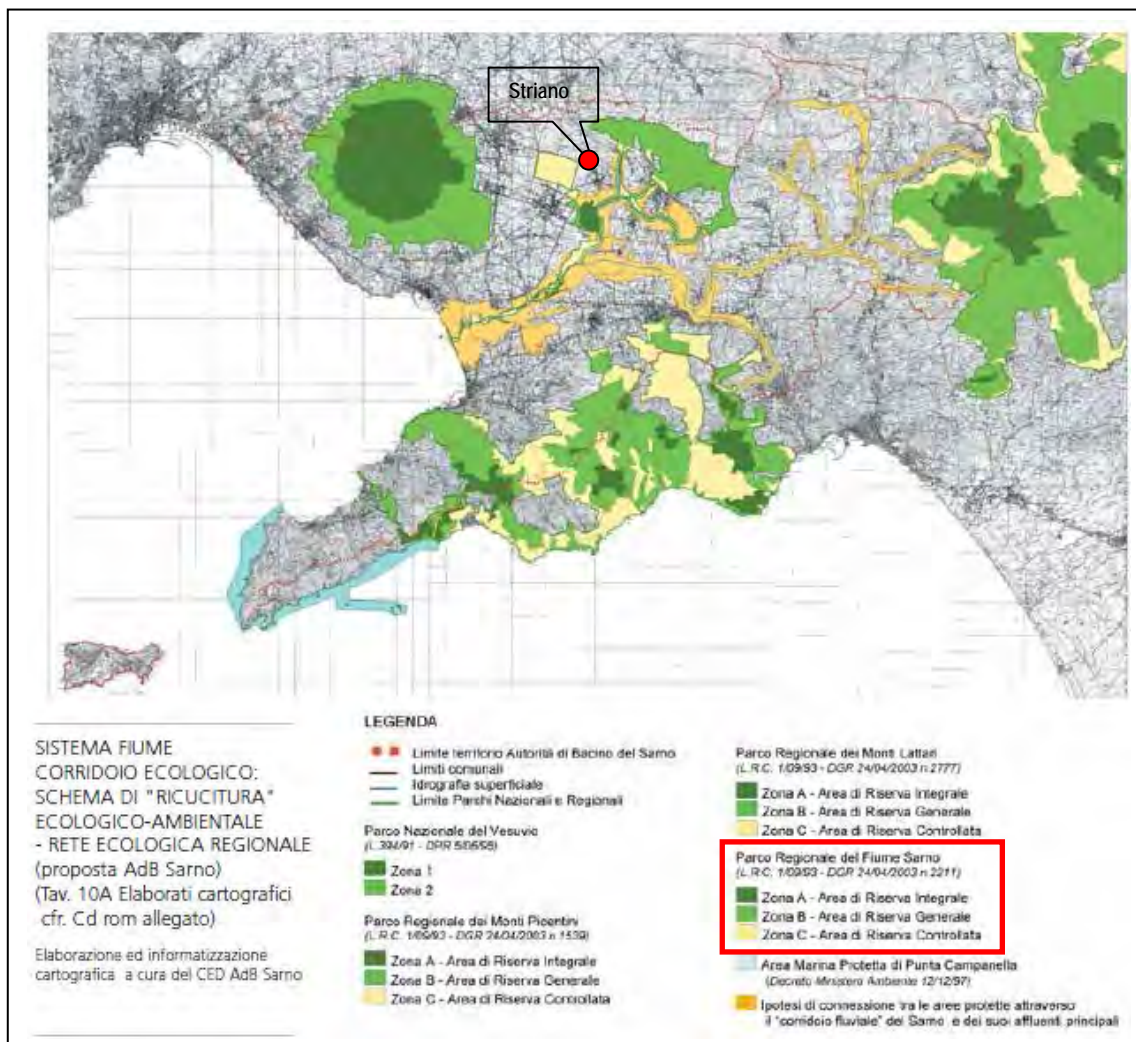
Il Parco Regionale del Fiume Sarno

Stante l'elevatissimo grado di antropizzazione del territorio provinciale per quanto riguarda gli aspetti della conservazione della biodiversità e della funzionalità ecosistemica l'attenzione è rivolta principalmente alle aree protette, ai parchi, ai SIC e alle ZPS. Le aree protette della Provincia di Napoli sono concentrate prevalentemente tra l'Area Flegrea, il Vesuvio e la Penisola sorrentina.

Il territorio della provincia di Napoli è interessato da un insieme di aree protette di notevole importanza naturalistica che copre una superficie pari a circa il 20% di quella totale (117.114 ha), coinvolgendo 30 territori comunali e una popolazione di circa 700.000 abitanti.

La maggior parte delle problematiche che le interessano derivano prevalentemente da un eccessivo grado di antropizzazione e da un uso poco appropriato del territorio.

Il territorio di Striano rientra nell'ambito di tutela del Parco regionale del fiume Sarno



Caratteristiche Floro - Faunistiche dell'area del Parco



La flora del Parco si differenzia in funzione dei tratti del Fiume. La parte alta del percorso è caratterizzata dalla presenza di boschi di querce, con prevalenza di Roverella, associata a carpini e ornielli, ben conservati. Il tratto planiziale, invece, soffre della eccessiva urbanizzazione, sebbene in alcuni tratti si incontrino salici e cannuce di palude. In alcuni centri abitati si conservano parchi di antiche ville con alberi maestosi cresciuti con l'irrigazione naturale del fiume. È il caso, ad esempio, della Villa Comunale di Scafati.



La fauna di maggiore interesse è rappresentata, ovviamente, dall'avifauna, e in particolare da quella acquatica. Aironi, gabbiani, galline d'acqua, folaghe si rinvencono sia nella zona della foce che lungo il corso planiziale.

I boschi misti di querce della zona della sorgente ospitano anche ghiandaie, sparvieri, poiane, gheppi. Numerosi i passeriformi canori lungo tutto il percorso del corso d'acqua. Il Gheppio è presente anche nella zona della foce, dove caccia, in inverno, allodole, saltimpali, passeri d'Italia, verzellini, ecc..



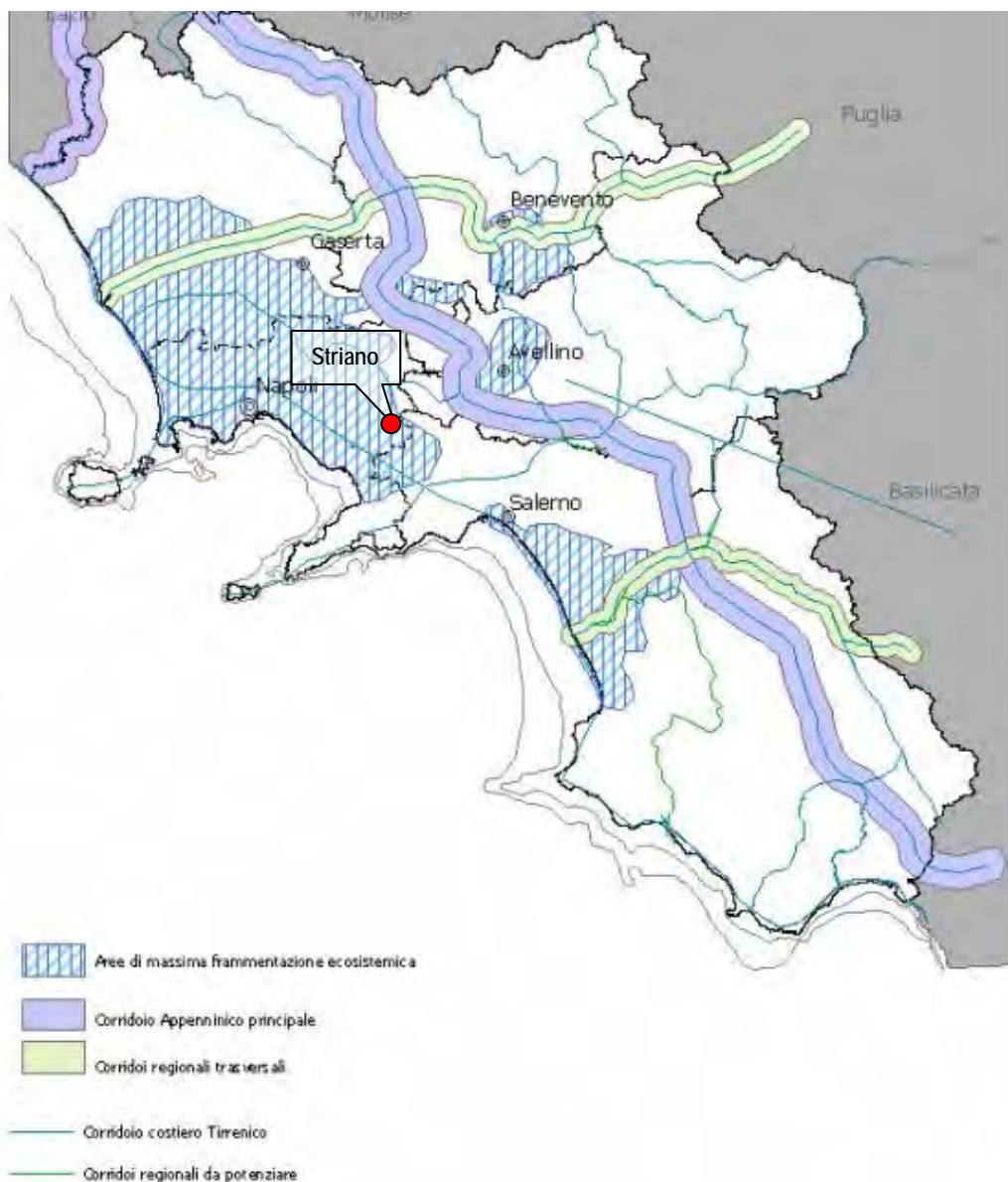
Nel periodo migratorio non è infrequente osservare uccelli rari e interessanti sorvolare il corso d'acqua: cicogne bianche, falchi di palude, albanelle.

2.8 – Paesaggio

La Provincia di Napoli è caratterizzata da una straordinaria varietà di paesaggi ricompresi nella della rete ecologica regionale costituita dai parchi e dalle aree protette rappresenta una delle più importanti risorse per lo sviluppo sostenibile della Regione.

RAPPORTO DI SCOPING

Infatti l'individuazione del Parco Fluviale del Sarno facilita tale processo di integrazione; non a caso le fasce fluviali sono considerate elementi portanti della rete ecologica soprattutto nei contesti fortemente antropizzati.



Pertanto è importante prendere in considerazione almeno due fattori che risultano determinanti per l'analisi del paesaggio e l'uso razionale dello spazio:

- Il contenimento dello sprawl e del consumo di territorio;
- La qualità visiva del paesaggio e l'interferenza degli elementi di disturbo.

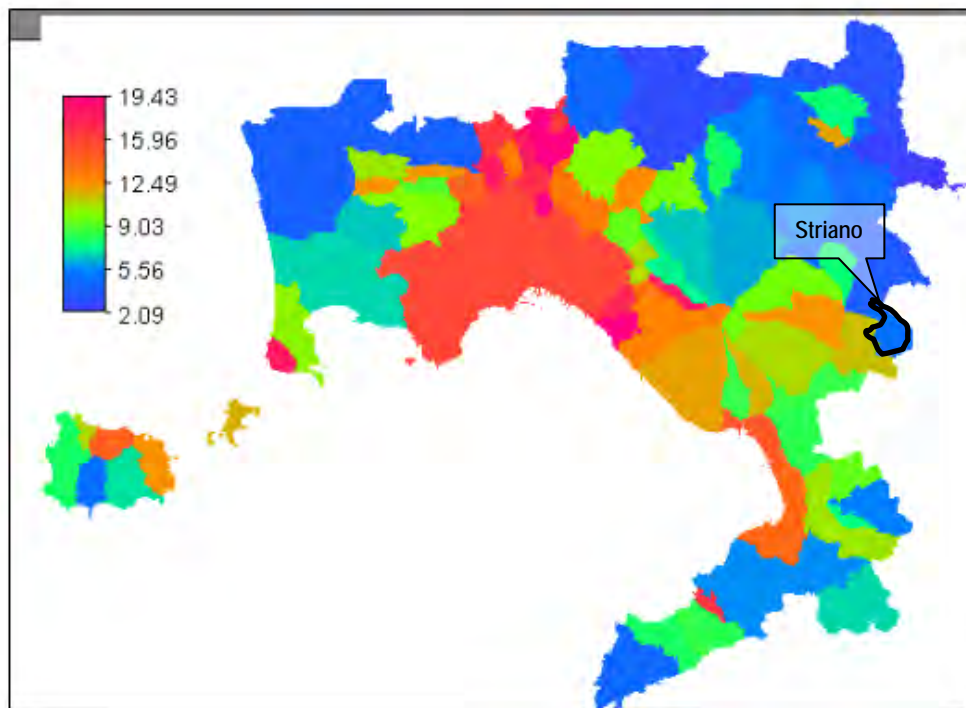
Sprawl e consumo di suolo

Con il termine *sprawl* ci si riferisce ad un particolare mosaico di usi del suolo caratterizzato dalla presenza diffusa di insediamenti residenziali a bassa densità e scarsa centralità e dal basso grado di commistione tra l'uso residenziale e gli altri usi urbani (commerciale, servizi, artigianale, etc.). Lo *sprawl* ha come immediata conseguenza l'elevato consumo di territorio, a scapito del suolo agricolo e delle aree naturali.

RAPPORTO DI SCOPING

Di seguito si riporta lo studio elaborato nella VAS del PTCP di Napoli che ha esaminato tale fenomeno in base allo studio elaborato da Galster, G. et al. (2001). Tali autori propongono di valutare, attraverso opportuni indicatori, tre dimensioni dello sprawl: la densità residenziale, la compresenza di usi urbani distinti (land-use mix) e la centralità, ossia il grado in cui la disposizione degli insediamenti residenziali riflette la presenza di uno o più poli attrattori dominanti. Lo sprawl si caratterizza per condizioni di densità basse, usi urbani ben separati e assenza di poli attrattori e centri dominanti.

Di seguito si riporta il dato sulla densità residenziale in ambito provinciale caratterizzato dal rapporto tra la superficie degli edifici residenziali e la superficie di territorio disponibile, ottenuta escludendo le aree protette e i boschi.

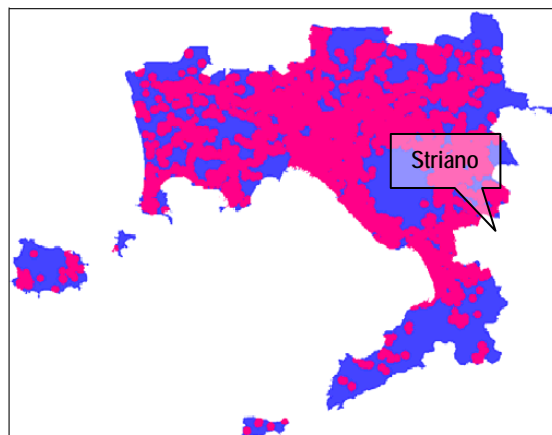
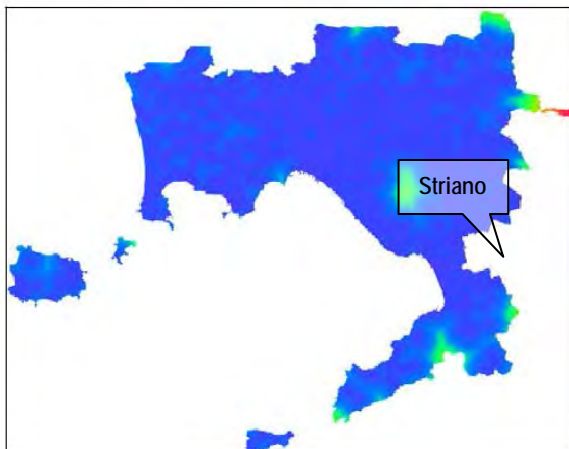
Densità residenziale aggregato per comuniLand-use mix

La compresenza di usi urbani distinti è stata valutata ricorrendo al seguente indicatore:

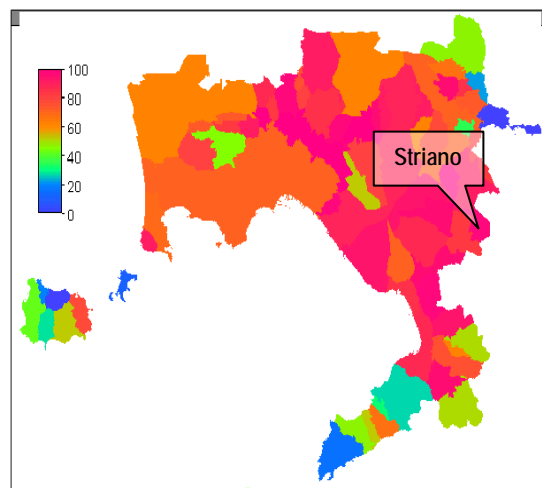
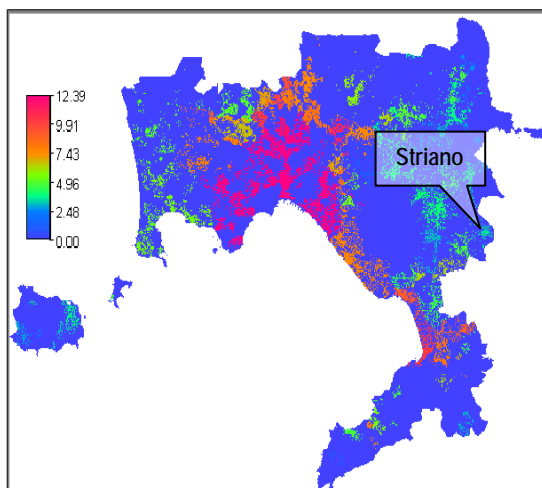
- Percentuale di popolazione residente nel raggio di 500 m da aree commerciali, industriali o adibite a servizi.

Nelle figure seguenti sono mostrati, rispettivamente:

- la distanza dalle aree sopra indicate
- le porzioni di territorio "servite", ossia localizzate in un raggio di 500 m da dette aree;
- la distribuzione della popolazione all'interno delle aree "servite";
- i valori dell'indicatore aggregato per comune.



Carta delle distanze dalle aree commerciali/industriali/servizi (a) e, in rosso, localizzazione delle aree servite (b)



Densità di popolazione (abitanti/sedicesimo di ha)
delle aree servite

Aggregato per comune

Centralità

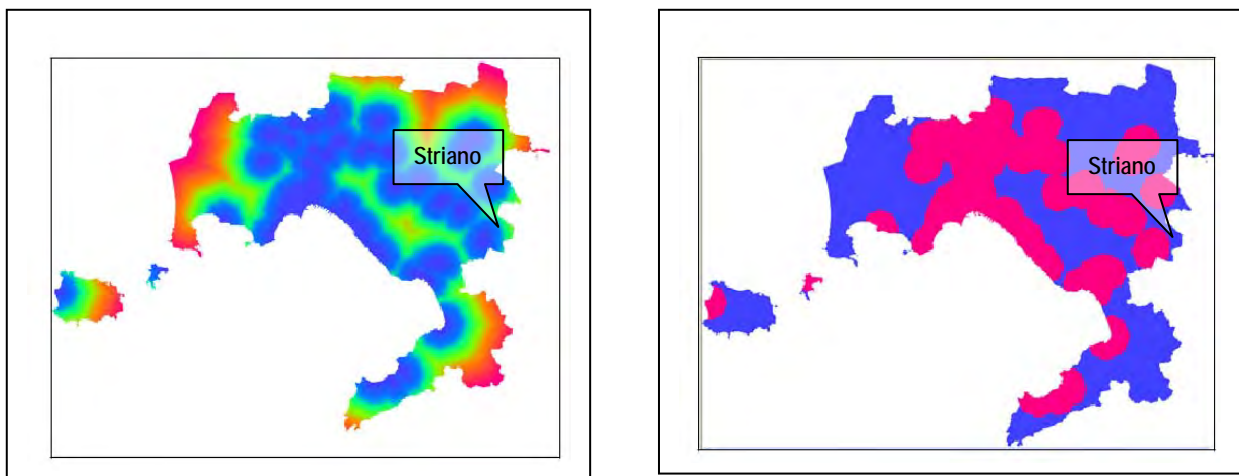
La presenza di nuclei attrattori dello sviluppo residenziale è stata valutata attraverso il seguente indicatore:

Indicatore : percentuale di popolazione residente a meno di 2 km dai centri storici principali.

Questi ultimi sono stati determinati selezionando, tra i centri storici del PTCP, quelli aventi superficie superiore a 20 ettari.

Le figure successive mostrano:

- la distanza dai centri storici principali;
- le porzioni di territorio localizzate in un raggio di 2 km dai centri;

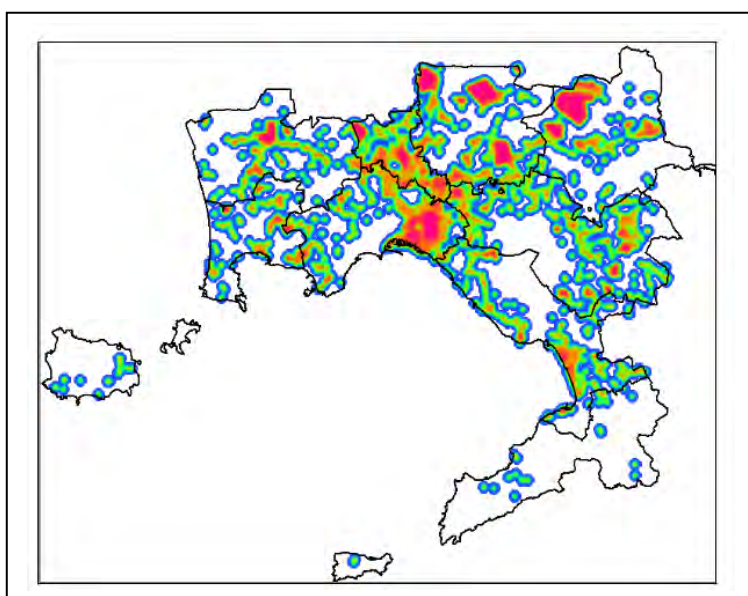


Carta delle distanze dai centri storici principali (a) e, in rosso, localizzazione delle aree servite (b)

Qualità visiva del paesaggio

L'analisi delle elementi di disturbo del paesaggio visivo e delle loro interferenze nei confronti di aree di particolare pregio paesaggistico è stata condotta utilizzando la mappa degli elementi cosiddetti di disturbo paesistico prefigurati dal PTCP, comprendente le aree degradate (depuratori, discariche, aree estrattive) e le aree commerciali, industriali e direzionali.

La figura seguente fornisce un'idea della densità della distribuzione territoriale di tali elementi di disturbo, assegnando ad ogni cella un valore corrispondente al numero di celle contenenti elementi di disturbo che si trovano in un intorno predefinito della cella stessa.



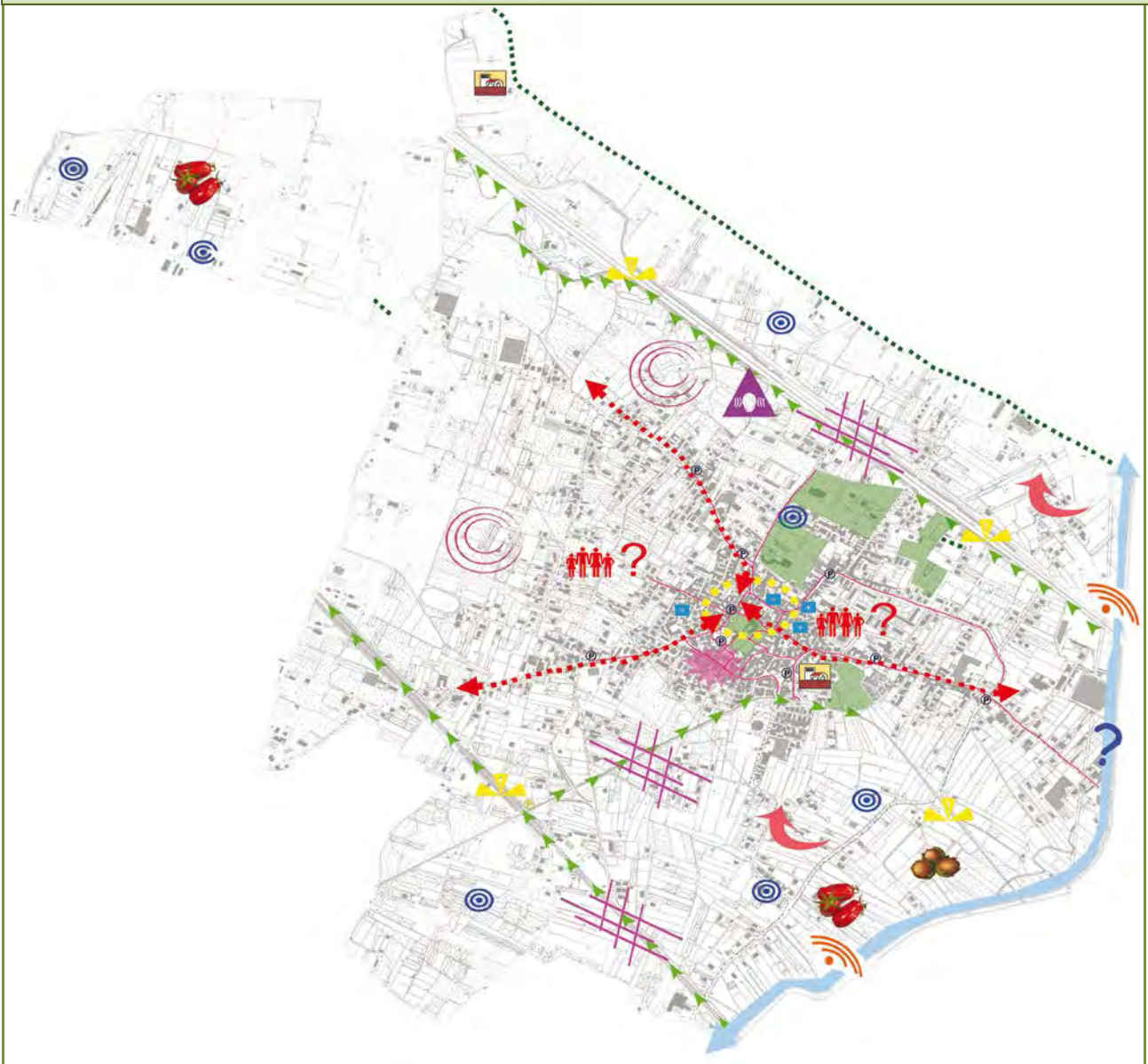
Densità territoriale degli elementi di disturbo (valori crescenti dai toni del blu a quelli del rosso. Il bianco indica assenza di elementi di disturbo)

3.0 PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

3.1 – Criticità e sensibilità ambientali

COMUNE DI STRIANO

Tavola delle criticità e sensibilità ambientali



Di seguito si riassumono le principali criticità ambientali individuate in prima analisi nel territorio di Striano e mappate nella tavola delle criticità e sensibilità ambientali illustrata precedentemente.



CRITICITÀ SISTEMA TERRITORIALE

Congestione e impatto ambientale da traffico di attraversamento

Domanda di servizi



Inquinamento acustico provocato dall'autostrada e dalle linee ferroviarie che attraversano il territorio

Degrado risorse architettoniche nel centro storico

Presenza di unita' abitative disabitate e degradate

Degrado e disservizi nei sistemi insediativi periferici

Zone urbane con impianto incompiuto e con densita' abitative basse e qualita' urbanistica inaccettabile



CRITICITÀ SISTEMA AMBIENTALE

Frammentazione del tessuto rurale legata alla presenza di infrastrutture sul territorio

Degrado e scarsa valorizzazione delle zone limitrofe al fiume Sarno e del parco regionale

Inquinamento atmosferico e acustico causato dalla presenza di impianti produttivi sul territorio rurale

Dissesto idrogeologico

Scarsa valorizzazione delle colture di nicchia (nocciole, pomodori di San Marzano DOP)

Scarsa valorizzazione e degrado dei corridoi ecologici





3.2 – Perdita di terreno agricolo e idoneità alla trasformazione del territorio

Il Comune di Striano risulta disciplinato dal P.R.G. approvato con Decreto Provinciale n.142 del 24.02.2002 anche se il processo di formazione del piano è stato avviato nel 1995.

Un Piano, quindi, che ha assunto la sua efficacia a 7 anni dalla sua originaria impostazione e che oggi risulta sostanzialmente esaurito per l'attivazione di molte delle sue componenti e non più idoneo a regolare lo sviluppo urbano del territorio comunale.

Inoltre la recente legislazione urbanistica nazionale nota come "Piano Casa" ha dato impulso a nuove forme dell'abitare che in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ha determinato a Striano un incremento di edilizio diffuso soprattutto in zona agricola

Tenuto conto che il comune trae economia dal settore agricolo; la tutela del paesaggio rurale come paesaggio produttivo, frutto dell'attività agricola è un obiettivo imprescindibile da perseguire nel redigendo PUC. Salvaguardare questo paesaggio rurale, prodotto della storia locale, significa valorizzare un patrimonio diffuso che aiuterebbe ad affrontare alcuni dei problemi principali quali:

- l'accesso a cibo locale di qualità (nocciole , pomodori,ecc.....).
- la prevenzione dal rischio idrogeologico;
- l'occupazione

Pertanto fronte di un'edificazione diffusa in suoli precedentemente agricoli è evidente, per quanto detto nei precedenti paragrafi, che la suscettività alla trasformazione del territorio di Striano sarà legata prioritariamente alla possibilità di riuso e rifunzionalizzazione di aree già oggetto di urbanizzazione. Questo aspetto si svolge con la verifica e valutazione delle aree con possibilità di trasformabilità (suoli male utilizzati, abbandonati, aree negate, siti dismessi), in relazione a vincoli, localizzazione, stato, interconnessione con le emergenze urbane, ecc. Tale valutazione sarà stata svolta a partire da una prima ipotesi, quella del rinnovo urbano del centro storico e quella di riordino e di riammaglio del territorio di recente urbanizzazione.

Salvaguardando così per le future generazioni tutti i territori ancora liberi per l'uso produttivo creando le condizioni di base perchè tanti giovani che si stanno affacciando al mondo agricolo (gli Istituti e le Facoltà di Agraria stanno registrando da cinque anni a questa parte un vero e proprio boom di iscrizioni) possano accedere alla terra sfruttando al meglio i fondi messi a disposizione con il PSR 2014-2020.



3.3 – Le aree di particolare pregio ambientale che potrebbero essere interessate

La VAS si propone quale strumento di lettura, interpretazione e valutazione del paesaggio, con l'obiettivo di tutelare la qualità paesistico-ambientale del territorio. Riconosce i valori ed i beni paesistici, intesi sia come fenomeni singoli che come sistemi di relazioni tra fenomeni e contesti, assume i suddetti valori e beni, come fattori qualificanti della disciplina d'uso e delle trasformazioni del territorio da operare nel PUC definendone conseguentemente gli indirizzi di tutela.

Pertanto tutti i gli obiettivi di pianificazione individuati nel PUC che comportino una trasformazione territoriale saranno valutati ed esaminati in rapporto al complessivo stato del paesaggio e in particolare rispetto al grado di vulnerabilità.

Tanto premesso è chiaro che il territorio comunale di Striano pur essendo caratterizzato da una forte matrice agricola non presenta particolari elementi naturalistici di pregio ad eccezione del corso del fiume Sarno già interessato da progetti sovra comunali finalizzati alla sistemazione idraulica, alla riduzione del rischio idrogeologico ed alla riqualificazione ambientale del fiume, compresa la rete di affluenti e canali ad esso connessi che interessano anche in parte il territorio comunale di Striano.

Infatti il progetto "Grande Fiume Sarno" sarà interamente recepito nel PUC esso prevede la realizzazione lungo il corso del fiume, nel territorio di Striano, di vasche di laminazione ed aree di espansione controllata per il trattenimento a monte dei volumi di piena.

Il progetto prevede altresì opere di mitigazione e compensazione ambientale come la destinazione a parco agricolo con percorsi ciclopeditoni, percorsi interni di interconnessione tra gli invasi; sistemazioni spondali quali la rinaturalizzazione spondale con vegetazione autoctona; interventi di deframmentazione connessi alla rete ecologica e al corridoio fluviale.

4.0 DESCRIZIONE DELLE STRATEGIE DI PIANO

4.1 – Obiettivi, Strategie e Interventi

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici che saranno perseguiti con il progetto di PUC è fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie al PTR - Piano Territoriale Regionale e di quanto disciplinato dalla Proposta del PTCP di Napoli.

Altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PUC, è il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Campania.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, come riportato nei paragrafi precedenti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale.

RAPPORTO DI SCOPING

Inoltre si terrà conto degli obiettivi e i criteri fondamentali adottati dal Consiglio Comunale con delib.n.57 del 26.10.2012 posti a base del Piano Urbanistico Comunale.

Tenuto conto delle caratteristiche, delle vocazioni e delle peculiarità del territorio, nonché degli indirizzi di pianificazione definiti dagli strumenti di pianificazione di livello superiore e di quelli a livello comunale, in sintesi, obiettivi generali del nuovo Piano Urbanistico Comunale sono:

- ❖ *Espansione equilibrata del centro abitato e controllo del consumo del territorio;*
- ❖ *Riqualificazione e riorganizzazione degli elementi deboli della struttura insediativa;*
- ❖ *Integrazione, connessione fisica e funzionale tra le parti, accessibilità e fruibilità;*
- ❖ *Potenziamento della rete e delle strutture commerciali e produttive esistenti;*
- ❖ *Salvaguardia e governo delle aree con potenzialità agricole;*
- ❖ *Salvaguardia e governo delle risorse ambientali.*

Gli obiettivi strategici generali individuati costituiranno la base su cui avviare la fase di consultazione, al fine di dar luogo ad una pianificazione condivisa, attraverso la quale interpretare e contestualizzare i fenomeni in atto, ottimizzando l'uso delle risorse presenti a disposizione al fine di conseguire risultati di sviluppo sostenibile del territorio di Striano.

Con riferimento ai quattro *sistemi strutturanti il territorio*, individuati nella tavola QC.9 "Studio Uso del suolo edificato", e tenuto conto degli obiettivi di pianificazione adottati dall'Amministrazione comunale, delle riflessioni sulle problematiche emergenti e sulle risorse disponibili, di seguito si declinano *le principali strategie del piano* che l'amministrazione comunale intende porre alla base di Piano.

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	STRATEGIE
RIQUALIFICAZIONE E RIORGANIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DEBOLI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA	VALORIZZAZIONE DEL NUCLEO STORICO	MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ DEL NUCLEO STORICO PER DEFINIRE LA LOCALIZZAZIONE DI SERVIZI A SUPPORTO DELLA VITA DELLA COMUNITÀ E DELLE ATTIVITÀ.
	RIUSO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	RIUSO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE, SIA A FINI RESIDENZIALI SIA PER ATTIVITÀ CULTURALI, TURISTICHE, ECONOMICHE E DELL'ARTIGIANATO, OSSIA PER QUELLE ATTIVITÀ NECESSARIE ALLA VITALITÀ ECONOMICA E SOCIALE.
	FABBISOGNO DI NUOVE AREE RESIDENZIALI	PUNTO DI PARTENZA PER LA DEFINIZIONE DELLE SCELTE RELATIVE AL DIMENSIONAMENTO E ALLA LOCALIZZAZIONE DELLE AREE DI ESPANSIONE È L'ATTENTA E ACCURATA ANALISI DELLA SITUAZIONE E DELLA STRUTTURA URBANA ATTUALE, DEL PATRIMONIO ABITATIVO INUTILIZZATO, DELLE TENDENZE IN ATTO
INTEGRAZIONE, CONNESSIONE FISICA E FUNZIONALE TRA LE PARTI, ACCESSIBILITÀ E FRUIBILITÀ	QUALITÀ' ARCHITETTONICA E DEGLI SPAZI PUBBLICI	REALIZZAZIONE DI UN EQUILIBRATO RAPPORTO TRA FUNZIONE ABITATIVA, ATTREZZATURE PUBBLICHE E ATTIVITÀ' TERZIARIE PRIVATE INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI ESISTENTI (SISTEMAZIONE DI PIAZZE, SUPPORTO AL COMMERCIO A DETTAGLIO, CREAZIONE DI AREE VERDI PER LO SPORT, IL GIOCO, ECC..)
	MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITÀ, ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITÀ PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE



		INTERCONNESSIONE AI GRANDI FLUSSI, COME GRANDE OCCASIONE DI SVILUPPO – NUOVA STAZIONE VESUSIO EST
POTENZIAMENTO DELLA RETE E DELLE STRUTTURE COMMERCIALI E PRODUTTIVE ESISTENTI	SVILUPPO GENERALE DELLA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO COMUNALE IN CAMPO ECONOMICO	RILANCIO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI LOCALIZZATE ALL'INTERNO DEL CENTRO URBANO
		MIGLIORAMENTO DEL CONTESTO OPERATIVO DELLE ATTIVITÀ ESISTENTI E REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELLE IMPRESE.
SALVAGUARDIA E GOVERNO DELLE AREE CON POTENZIALITÀ AGRICOLE	ADEGUATA DISCIPLINA DEL PAESAGGIO RURALE	PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO
		PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLO SVILUPPO AGRICOLO.
SALVAGUARDIA E GOVERNO DELLE RISORSE AMBIENTALI	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI- AMBIENTALI	INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE DA RICONNETTERE ALLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE E REGIONALE
		TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI

4.2 – Caratteristiche del Piano

Il Piano come Quadro di Riferimento per progetti e altre attività per l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 co.1 ha definito i termini di attuazione di quanto già precedentemente disciplinato dall'art.3, stabilendo che: "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004"

Il PUC contiene:

a) disposizioni strutturali (PSC), con validità a tempo indeterminato, sono costituite da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

- il quadro degli obiettivi e delle strategie
- il quadro delle regole
- il quadro delle scelte pianificatorie ;

b) disposizioni programmatiche (POC), con validità a termine, che contengono la definizione delle scelte per la residenza, per le attività produttive e per le attività distributive, con l'indicazione delle modalità attuative (intervento diretto, PUA ovvero procedure di perequazione) con le relative destinazioni d'uso, indici fondiari e territoriali, standard urbanistici.

Pertanto la parte programmatica del PUC si traduce in piano operativo, elaborato per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli Atti di Programmazione (art.25 L.R. 16/2004, pertanto in questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili



RAPPORTO DI SCOPING

direttamente al piano strutturale e quali invece sono di competenza del piano operativo ovvero degli strumenti attuativi o di settore, nonché la loro dimensione e natura.

La definizione dell'ambito di competenza del PUC dovrà esplicitare, oltre ai tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

In un primo step la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore.

Nelle fasi successive la valutazione degli effetti delle azioni di piano sull'ambiente possono essere articolate in relazione a due parametri principali:

- ❖ la localizzazione;
- ❖ i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà, in una fase successiva, l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello DPSIR ,elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, che rappresenta l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un fenomeno ambientale relazionandolo con le politiche intraprese verso di esso. Si mettono in relazione le pressioni esercitate sulla matrice ambientale, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro: attraverso le catene DPSIR, viene fornito il quadro delle criticità ambientali di un territorio e ne vengono indicati possibili cause ed effetti.

Di seguito viene illustrata una prima matrice di valutazione degli obiettivi generali e specifici posti alla base del Piano determinando la natura dell'obiettivo, l'operatività e l'ambito di applicazione.

Criteri di valutazione della matrice:

<i>DIMENSIONE</i>		
l'Obiettivo riguarda tutto il territorio comunale di Striano	ELEVATA	E
l'Obiettivo riguarda gran parte del territorio comunale di Striano	MEDIA	M
l'Obiettivo riguarda una parte specifica del territorio comunale di Striano	PUNTUALE	P



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	STRATEGIA	AMBITO DI OPERATIVITA'		DIMENSIONE	NATURA
			PUC	API-PUA		
RIQUALIFICAZIONE E RIORGANIZZAZIONE DEGLI ELEMENTI DEBOLI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA	VALORIZZAZIONE DEL NUCLEO STORICO	MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSIBILITA' E FRUIBILITA' DEL NUCLEO STORICO PER DEFINIRE LA LOCALIZZAZIONE DI SERVIZI A SUPPORTO DELLA VITA DELLA COMUNITA' E DELLE ATTIVITA'	X		P	VALORIZZAZIONE/SVILUPPO
	RIUSO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	RIUSO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE SIA AI FINI RESIDENZIALI SIA PER ATTIVITA' CULTURALI, TURISTICHE, ECONOMICHE E DELL'ARTIGIANATO, OSSIA PER QUELLE ATTIVITA' NECESSARIE ALLA VITALITA' ECONOMICA E SOCIALE DEL CENTRO URBANO.	X		M	VALORIZZAZIONE/SVILUPPO
	FABBISOGNO DI NUOVE AREE RESIDENZIALI	DIMENSIONAMENTO E LOCALIZZAZIONE DI NUOVE AREE DI ESPANSIONE IN RIFERIMENTO AL REALE FABBISOGNO E PREVIA ATTENTA ANALISI DELLA STRUTTURA URBANA ESISTENTE FAVORENDO IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ABITATIVO ESISTENTE E SOTTOUTILIZZATO	X	X	M	SVILUPPO
INTEGRAZIONE, CONNESSIONE FISICA E FUNZIONALE TRA LE PARTI, ACCESSIBILITA' E FRUIBILITA'	QUALITA' ARCHITETTONICA DEGLI SPAZI PUBBLICI	REALIZZAZIONE DI UN EQUILIBRATO RAPPORTO TRA FUNZIONE ABITATIVA, ATTREZZATURE PUBBLICHE E ATTIVITA' TERZIARIE PRIVATE	X	X	M	SVILUPPO
		INTERVENTI DI QUALIFICAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI ESISTENTI (SISTEMI DI PIAZZE, SUPPORTO AL COMMERCIO A DETTAGLIO, CREAZIONE DI AREE VERDI PER LO SPORT, IL GIOCO,ECC)		X	P	SVILUPPO/VALORIZZAZIONE
	MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'	POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DI MOBILITA' ATTRAVERSO AMMODERNAMENTO DELLA VIABILITA' PRINCIPALE A CARATTERE COMUNALE ED INTERCOMUNALE		X	E	SVILUPPO
		INTERCONNESSIONE AI GRANDI FLUSSI COME GRANDE OCCASIONE DI SVILUPPO – NUOVA STAZIONE VESUVIO EST	X	X	P	SVILUPPO
POTENZIAMENTO DELLA RETE E DELLE STRUTTURE COMMERCIALI E PRODUTTIVE ESISTENTI	SVILUPPO GENERALE DELLA COMPETIVITA' DEL TERRITORIO COMUNALE IN CAMPO ECONOMICO	RILANCIO DELLE ATTIVITA' COMMERCIALI LOCALIZZATE ALL'INTERNO DEL CENTRO URBANO	X		P	SVILUPPO
		MIGLIORAMENTO DEL CONTESTO OPERATIVO DELLE ATTIVITA' ESISTENTI E REALIZZAZIONE DI INFRASTRUTTURE A SERVIZIO DELLE IMPRESE	X	X	M	SVILUPPO



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	STRATEGIA	AMBITO DI OPERATIVITA'		DIMENSIONE	NATURA
			PUC	API-PUA		
SALVAGUARDIA E GOVERNO DELLE RISORSE AMBIENTALI	ADEGUATA DISCIPLINA DEL PAESAAGGIO RURALE	PRESIDIARE L'IDENTITÀ DEL SUOLO AGRICOLO	X		M	TUTELA/VALORIZZAZIONE
		PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLO SVILUPPO AGRICOLO	X		M	SVILUPPO
	TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI - AMBIENTALI	INDIVIDUAZIONE DI AREE DI TUTELA AMBIENTALE DA RICONNETTERE ALLA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE E REGIONALE	X		P	TUTELA/VALORIZZAZIONE
		TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI	X		E	TUTELA/VALORIZZAZIONE

5.0 IL PIANO IN RAPPORTO AD ALTRI PIANI E PROGRAMMI

5.1 – Influenza del Piano su altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Oltre al Piano Regolatore Generale (PRG) all'interno della parte strutturale del PUC di Striano si analizzeranno le strategie territoriali messe in campo dai piani gerarchicamente ordinati quali:

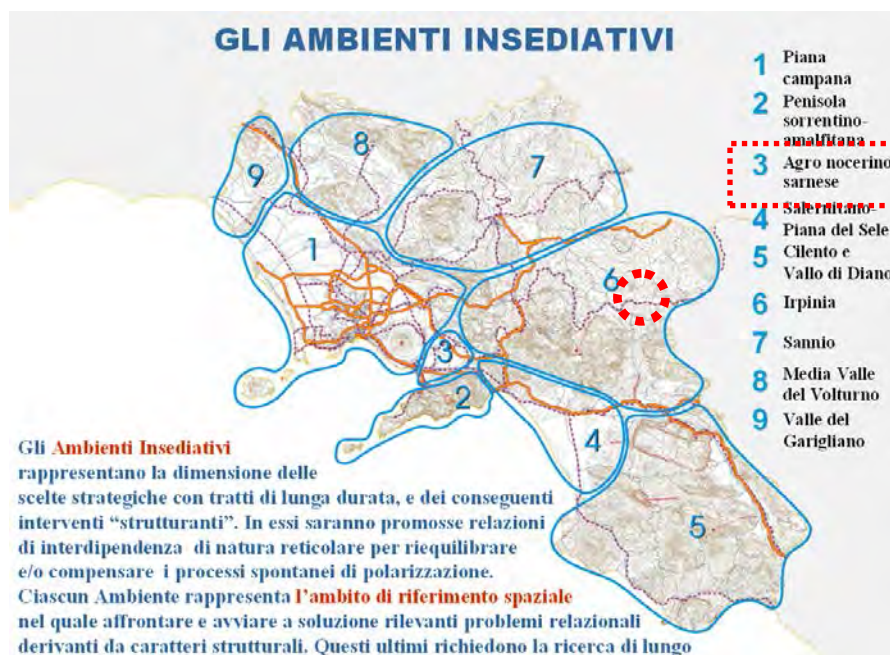
- Piano Territoriale Regionale
- Piano territoriale di Coordinamento Provinciale
- Piano di Bacino
- Programma Operativo Regionale 2007-2013

al fine di verificare l'eventuale recepimento degli stessi, se non in contrasto con le azioni di intervento previste, ferme restando le prescrizioni contenute che saranno meglio esplicitate nella seconda fase del operativa/programmatica del PUC.

Il Piano Territoriale Regionale

Nell'ambito del PTR approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008 il territorio di Striano rientra nell' Ambiente Insediativo n. 3 –Agro Nocerino Sarnese, è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) C7-Comuni Vesuviani - a dominante rurale - manifatturiera e la struttura del territorio è rientrante nelle "Aree di Pianura".

Ambiente Insediativo n. 3 –Agro Nocerino Sarnese



Tra gli obiettivi prioritari individuati a scala regionale per l'ambito di riferimento quello inerente il riordino territoriale dell'ambito in esame legato alla riorganizzazione dell'economia locale, che dovrà fondarsi su basi



non più individuali (polverizzazione industriale) bensì su forme associazionistiche (poli produttivi) tali da permettere la ristrutturazione del territorio mediante l'individuazione di ambiti territoriali omogenei, dovrà essere perseguito nel redigendo PUC.

Un altro elemento di sviluppo e occasione di rilancio socio-economico per l'ambito è la localizzazione nel territorio comunale di Striano della linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia: realizzazione della stazione Striano, di interscambio con la linea Circumvesuviana Sarno – Poggiomarino - Napoli.

Per quanto riguarda la matrice degli indirizzi ambientali da perseguire per l'ambito di riferimento il PTR indica come prioritari i seguenti obiettivi:

STS	INDIRIZZI STRATEGICI																
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b

INDIRIZZI STRATEGICI:

- A1** Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2** Interconnessione - Programmi
- B.1** Difesa della biodiversità
- B.2** Valorizzazione Territori marginali
- B.3** Riqualificazione costa
- B.4** Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- B.5** Recupero aree dismesse
- C.1** Rischio vulcanico
- C.2** Rischio sismico
- C.3** Rischio idrogeologico
- C.4** Rischio incidenti industriali
- C.5** Rischio rifiuti
- C.6** Rischio attività estrattive
- D.2** Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1** Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Dominante rurale-manifatturiera		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
21	C.1A1Altipinia																		
22	C.2Fortore																		
23	C.3Solofrana																		
24	C.4Valledell'Imo																		
25	C.5Agronoverino-sarnese																		
26	C.6Pianurainternacertana																		
27	C.7Comunivesuviani																		

- Obiettivo B.1 _____ Difesa della Biodiversità
- Obiettivo B.5 _____ Recupero Aree Dismesse
- Obiettivo C.3 _____ Rischio Idrogeologico
- Obiettivo E.1 _____ Attività produttive per lo sviluppo agricolo
- Obiettivo E.2a _____ Attività produttive per lo sviluppo agricolo delle filiere

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP della Città Metropolitana di Napoli è in attesa di approvazione, nelle more di conclusione di tale procedimento avviato con la delibera di G.P. n. 1091 del 17/12/2007, è stata emanata prima la delibera di Giunta Provinciale n. 700 del 26/11/2012 e successiva delibera di Giunta Provinciale n. 628 del 11/10/2013 avente ad oggetto: "Regolamento Regionale a agosto 2011 n.5 art.3 co.4 Individuazione delle Strategie a Scala Sovracomunale in Materia di Governo del Territorio". Successivamente il Piano Territoriale di Coordinamento è stato adottato con delibera del Sindaco della Città Metropolitana n.25 del 29/01/2016 e i rispettivi atti ed elaborati aggiornati con delibera n.75 del 29/04/2016.

Tale documento contiene gli indirizzi ed i criteri dalla Proposta di PTCP, costituenti il quadro di riferimento al fine di effettuare la verifica di coerenza della strumentazione urbanistica comunale, nell'ambito dei procedimenti di formazione dei PUC e loro varianti.

Il PTCP In coerenza agli indirizzi del PTR, punta ad una riorganizzazione policentrica e reticolare del territorio provinciale da perseguire in maniera integrata con la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione delle risorse storico-culturali ed ambientali e con la difesa dai rischi naturali ed antropici, tali strategie si articolano in un sistema di nove obiettivi sviluppati attraverso quattro assi strategici prioritari.

Le strategie a scala sovracomunale articolate dalla Provincia fanno riferimento in linea di massima agli ambiti individuati nel PTR come Sistemi Territoriali di Sviluppo, la provincia di Napoli pertanto è suddivisa in undici sistemi.

Striano è inserita nella **STS San Giuseppe Vesuviano**- a dominante rurale-manifatturiera- di tale sistema fanno parte i Comuni di, Ottaviano, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno.

La strategia per tale ambito verte sul:

- Rinvigorismento del sistema produttivo-manifatturiero attraverso un'equilibrata offerta di aree attrezzate e di servizi alle imprese;
- Rafforzamento dei servizi urbani di livello sovracomunale(servizi di supporto alla stazione dell' alta velocità di Striano)
- Realizzazione di servizi turistici- naturalistici.

STRALCIO DELLA TAVOLA P.02 "Quadro Strateico"

Sintesi azioni strategiche nei progetti integrati

A. valorizzazione e riarticolazione del sistema urbano, in forme policentriche e reticolari atte a migliorare l'efficienza e l'efficacia delle città in quanto motori di sviluppo sostenibile, e da promuovere la competitività e la qualità diffusa del territorio provinciale;

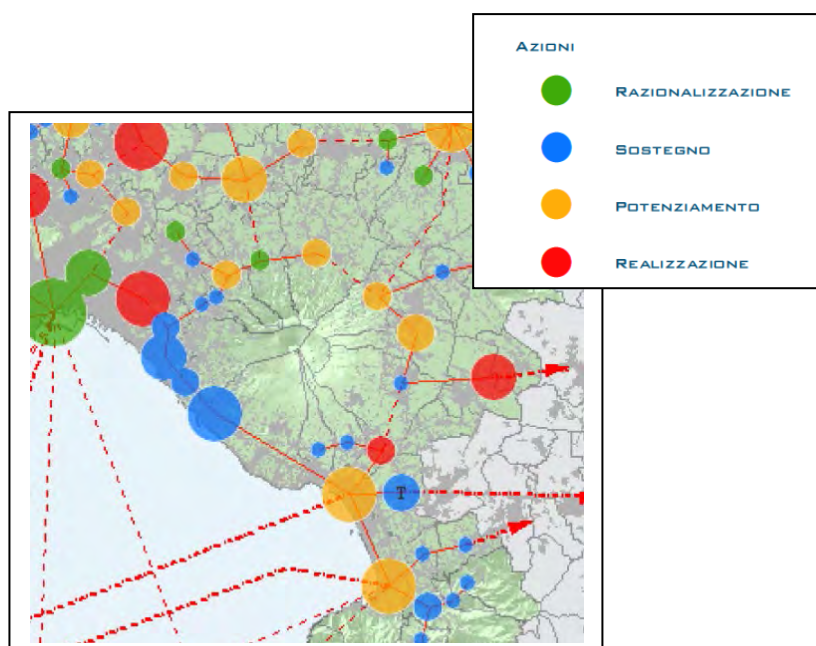
Nuclei di nuovo insediamento per rilocalizzazione (60 ab./ha)
Città giardino Domizia (con prolungamento Ferrovia cumana) (con revisione critica Pit 11)
Città Nolana (con rinforzo ferrovia per Avellino)

Rinforzo reti di centralità
Sistema pedevusuviano nord Sistema Casalnuovo Scisciano Poggiomarino
centralità esistenti Napoli, Pozzuoli, Castellammarr, Torre Ann, Portici, Torre Gr, Nola, Giugliano e, in misura minore, Pomigliano o, Afragola, Casoria e Frattamaggiore.
Episodi di centralità commerciali e terziarie progettate o in via di realizzazione: CIS, Rione terra Pozzuoli, Bagnoli, Mostra d'oltremare, Polo pediatrico Acerra, Città del libro Casoria, cittadella scolastica Pomigliano

Densificazioni
Pomigliano Scisciano Nord di Nola- Palma Campania, Poggiomarino, Striano

Diminuzione delle pressioni lungo la costa vesuviana e a Napoli





In tale Tavola Striano è individuata come “Ambito di Centralità Metropolitana”, la nuova centralità di Striano (servizi per l’intermodalità e la logistica, connessi con la stazione AV/AC) possono collegarsi un insieme di interventi di riqualificazione, densificazione e rafforzamento degli insediamenti esistenti, preferibilmente con proiezione verso est, per allontanarsi dalle aree a più elevato rischio vulcanico; in relazione alle proposte di potenziamento del servizio delle linee ferroviarie esistenti.

STRALCIO DELLA TAVOLA “Ambiti delle centralità metropolitane”

Per gli aspetti più propriamente paesaggistici, Striano è inserito nell’Ambiente Insediativo Locale “U” Piana Scafati Sarno, Le risorse paesistiche e ambientali dell’AIL sono riconducibili per lo più alle aree agricole di particolare rilevanza agronomica.

E’ un’area prevalentemente pianeggiante e con caratteristiche di territorio rurale aperto e comprende territori fortemente relazionati alla piana sub-vesuviana e all’agro Nocerino-Sarnese. La piana fino ad alcuni decenni fa, fortemente caratterizzata dalla coltivazione agricola e dalla scarsa presenza di insediamenti, è attualmente segnata da edificazione recente. Tra gli insediamenti e le infrastrutture permangono brani di territorio agricolo con coltivazioni prevalentemente orticole e floricole.



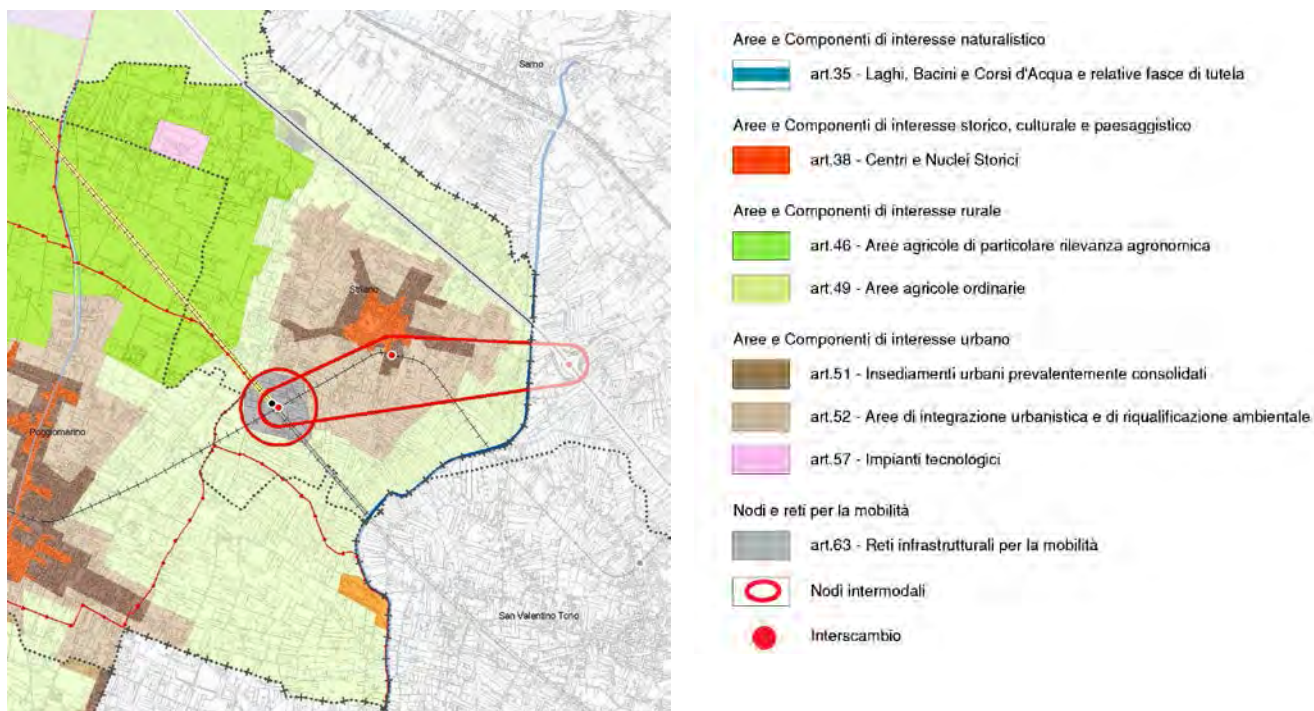
Le strategie per lo sviluppo dell’ AIL sono :

- tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale e lo sviluppo economico produttivo dell’area
- localizzazione linea AC che collega Napoli-Bari con la relativa Stazione Ferroviaria posta a Sud del centro urbano di Striano

Il PTCP individua nello specifico i seguenti interventi :

- Organizzazione del nodo di interscambio
- Selezione dei servizi localizzabili
- Creazione dello spazio urbano di qualità
- Costituzione delle relazioni con il sistema locale
- Dimensionamento delle abitazioni in relazione alla localizzazione delle nuove funzioni

Nella "Tav. P.06.6 – Disciplina del Territorio" vengono sintetizzate le linee di sviluppo per il territorio di Striano in coerenza con il PTCP come di seguito individuate :



Stralcio Tavola P.06.6 del PTCP "Disciplina del Territorio"

Piano di Bacino

L'Autorità di Bacino competente per il territorio del comune di Striano risulta essere Autorità di bacino regionale della Campania Centrale (DPGR n. 143 del 15/05/2012, in attuazione della L.R. 1/2012 art. 52 c.3 lett.e).

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico- P.S.A.I.

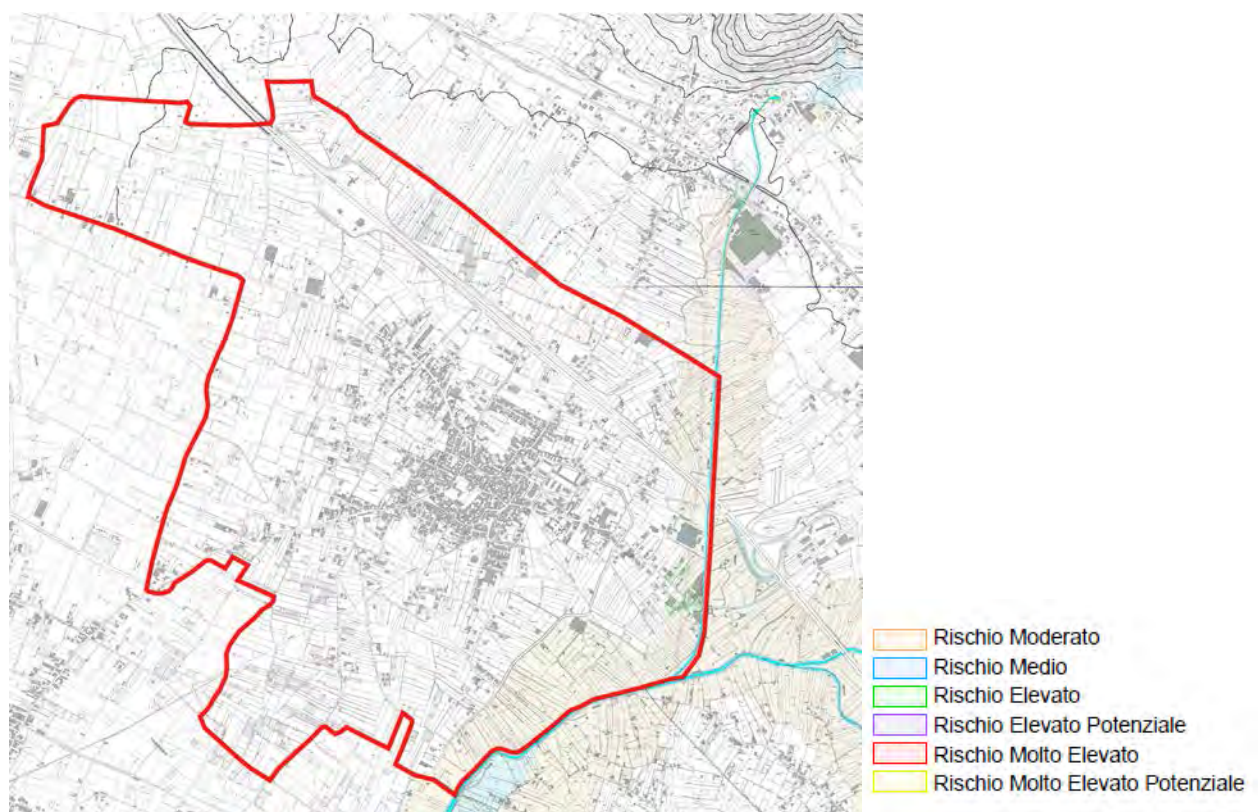
Di fondamentale importanza in luogo di pianificazione generale, il riferimento al Piano Stralcio Rischio Alluvioni attesa la presenza di numerosi fenomeni di dissesto idrogeologico che definiscono importanti limitazioni e condizionamenti all'uso del territorio, in sede di redazione del PUC sarà di necessaria importanza il riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) che rappresenta uno stralcio del Piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico e, per quanto disposto Regione Campania 7 febbraio 1994, n. 8, ha valore di piano territoriale di settore.

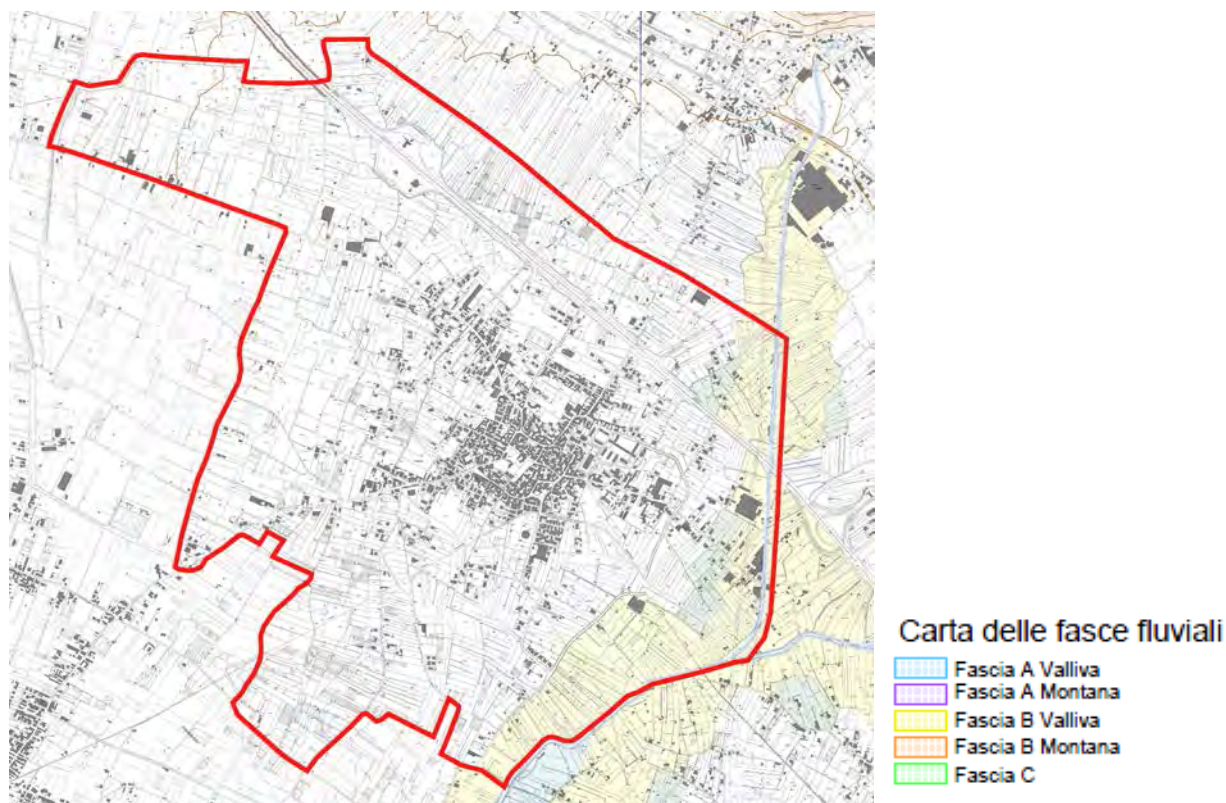


Gli elaborati tecnici del piano definiscono le aree a rischio idraulico elevato, rischio moderato, rischio medio, rischio elevato potenziale ed infine rischio molto elevato potenziale.

In tutte le aree a rischio idraulico si applicano, le disposizioni di cui al Titolo II ed al Titolo IV relative alla disciplina delle fasce fluviali, secondo i criteri stabiliti nell'articolo 32, commi 2 e 3 delle NTA allegata al Piano.

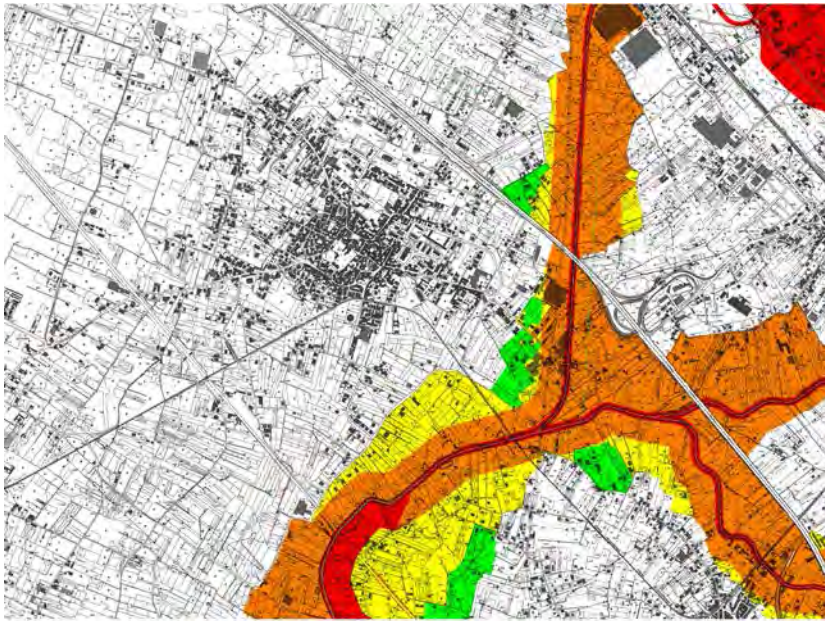
Cartografia Tecnica AdB del Fiume Sarno- Aggiornamento 2010: Rischio Alluvioni



*Cartografia Tecnica AdB del Fiume Sarno- Aggiornamento 2010: Fasce Fluviali**Piano di Gestione del Rischio Alluvione*

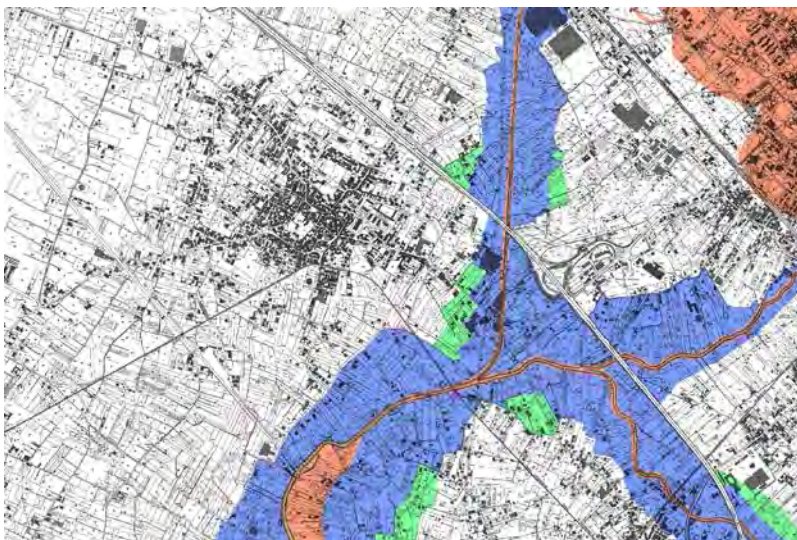
Il D. Lgs. n. 49/2010 art.7, prevede la redazione del Piano di Gestione al fine di ridurre le conseguenze negative, derivanti dalle alluvioni, per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. In tal senso la direttiva disciplina le attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvione, prevedendo la redazione di mappe di pericolosità di alluvioni e mappe di rischio di alluvioni con indicazione degli abitanti coinvolti, delle infrastrutture strategiche, dei beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nelle aree interessate, delle attività economiche insistenti sulle aree, nonché degli impianti che potrebbero provocare inquinamenti accidentali.

Le mappe di pericolosità e di rischio da alluvione di tale piano, rappresentano l'estensione e l'intensità delle possibili alluvioni (pericolosità) e quelle che portano a prevedere la gravità dei danni attesi (rischio); per il comune di Striano sono stati stimati 387 abitanti a rischio.



P4 Aree di massima pericolosità	sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture, nonché al patrimonio ambientale, in conseguenza di eventi idraulici eccezionali.
P3 Aree di elevata pericolosità	sono possibili perdite di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, con conseguenze notevoli (gli usi), la contaminazione di fattori vitali della salute, così come con conseguenze notevoli al patrimonio ambientale.
P2 Aree di media pericolosità	sono possibili danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'igiene degli edifici e la funzionalità delle infrastrutture vitali.
P1 Aree di bassa pericolosità	sono possibili danni alle infrastrutture e al patrimonio ambientale.

MAPPA DEL RISCHIO IDRAULICO



PERICOLOSITA' IDRAULICA

- P3** - Aree di pericolosità elevata
- P2** - Aree di pericolosità media
- P1** - Aree di pericolosità bassa

DEFINIZIONI

- Sezione trasversali di calcolo naturali / opere o attraversamenti
- Sezione trasversali di calcolo naturali / opere o attraversamenti significative (indicazione in tabella dei tranti, velocità e portata media assunte dalla corrente per assegnati periodi di ritorno)
- Punti/Aree di eventuale crisi idraulica: dissesti arginali, attraversamenti idraulicamente insufficienti, ostruzioni in alveo, erosione spondale, etc...
- Forme o processi di versante attivi o quiescenti (fonti P-A1-P3) interferenti con le aree alluvionali dai corsi d'acqua oggetto di piano

MAPPA DEL PERICOLOSITA'

Concludendo dall'analisi delle cartografie di Piano emerge che parte del territorio comunale di Striano è a rischio idrogeologico, pertanto il Piano in queste aree dovrà limitare l'uso del suolo a fini edificatori e implementare azioni di salvaguardia, tutela e valorizzazione delle aree a rischio.

Il Parco Regionale del Fiume Sarno

Tra le aree protette della regione Campania vi è il Parco regionale Bacino Idrografico del fiume Sarno, riconosciuto tale, con la delibera n. 2211 del 27 giugno 2003 che ne costituisce l'ente, ha come obiettivo primario quello di sviluppo e salvaguardia del territorio. La perimetrazione del Parco include le aree attraversate dal Fiume Sarno che si estende per 3.436 ettari, dalla foce alle sorgenti.

Di recente con delibera n.2/2009 in collaborazione con l'Autorità di Bacino del Sarno è stata predisposta una nuova perimetrazione del Parco che si appoggia alle fasce di esondazione,



sia montana sia valliva, classificate dalla medesima Autorità e soggette a fenomeni alluvionali di diversa intensità, ed in assenza di queste, al corridoio ripariale per una profondità di 150 metri.

Di recente è stato approvato con D.G.R. n.124 del 20/03/2012 il "grande Progetto del Fiume Sarno" predisposto all'Autorità di Bacino.

Il Progetto prevede la realizzazione di un sistema integrato di interventi di sistemazione idraulica e riassetto ambientale articolati in quattro "Priorità" funzionali alla strategia di riassetto idraulico-morfologico individuata:



1. riqualificazione idraulica ed ambientale del basso corso del fiume Sarno attraverso la realizzazione della seconda Foce;
2. sistema di vasche di laminazione ed aree di espansione controllata per il trattenimento a monte dei volumi di piena;
3. sistemazione idraulica riqualificazione e bonifica di alcuni tratti del reticolo fluviale al fine di ricostituire continuità delle aree perfluviali e connessioni trasversali utili alla fruizione compatibile;
4. attivazione di misure finalizzate ad attività di monitoraggio e Protezione Civile .

INSERIMENTO AMBIENTALE E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PAESISTICO-AMBIENTALE

- **area di laminazione - destinazione Parco agricolo** con percorsi ciclopedonali, percorsi interni di interconnessione tra gli invasi
- **sistemazioni spondali**
rinaturalizzazione sponde con vegetazione autoctona
interventi di Ingegneria Naturalistica
- **interventi di deframmentazione connessi alla Rete Ecologica e al corridoio fluviale**
aree a verde di continuità ambientale
interventi di Ingegneria Naturalistica

Striano è ricompresa in tale progetto nel quadro degli interventi in A2.7 realizzazione dell'area ad esondazione controllata in località Vetice (Comune di Striano – SA /S. Valentino torio –SA / Scafati-SA/Poggiomarino-NA), AMBITO 2. traversa di Scafati – Casarsano dove l'elemento di criticità è il degrado diffuso. L' intervento prevede la realizzazione di un'area di espansione lungo l'alto corso del fiume Sarno del corso d'acqua.



5.2 – Coerenza Esterna

Di seguito si illustra il metodo della “ verifica di coerenza esterna” che ha la finalità di esaminare, in prima istanza, la coerenza intercorrente tra gli obiettivi e le previsioni del documento preliminare del piano con gli indirizzi del quadro normativo e programmatico, definiti in precedenza.

Pertanto tale verifica sarà esplicitata

Obiettivi Generali individuati dal PTR	Obiettivi specifici Preliminare di Piano							
	Sistema insediativo e produttivo					Mobilità	Risorse Ambientali	
	Valorizzazione del Nucleo Storico	Riuso del patrimonio edilizio esistente	Fabbisogno di nuove aree residenziali	Qualità architettonica degli spazi pubblici	Sviluppo generale della competitività del territorio comunale in campo economico		Adeguata disciplina del paesaggio rurale	Tutela e valorizzazione delle risorse naturali-ambientali
- Interconnessione programmi (a.2)	-	0	0	-	+	+	0	0
- Difesa della Biodiversità (b.1)	0	0	-	0	-	0	+	+
- Attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere (e.2a)	0	0	0	0	+	0	0	0
- Rischio idrogeologico (c.3)	0	0	-	0	0	0	+	+
- Recupero aree dismesse (b.5)	+	+	+	+	0	+	0	0
Obiettivi Generali individuati dal PTCP								
- Riqualificazione, densificazione e rafforzamento degli insediamenti esistenti.	-	+	+	+	0	0	0	0



- Miglioramento del sistema della mobilità su ferro (localizzazione della nuova stazione di interscambio alta velocità)	0	0	0	+	+	+	0	-
- Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale e sviluppo economico produttivo dell'area	0	0	0	0	+	0	+	-

+	Coerente	0	Indifferente	-	Poco-coerente
---	----------	---	--------------	---	---------------

6.0 SCENARI DI PIANO

Scenario zero

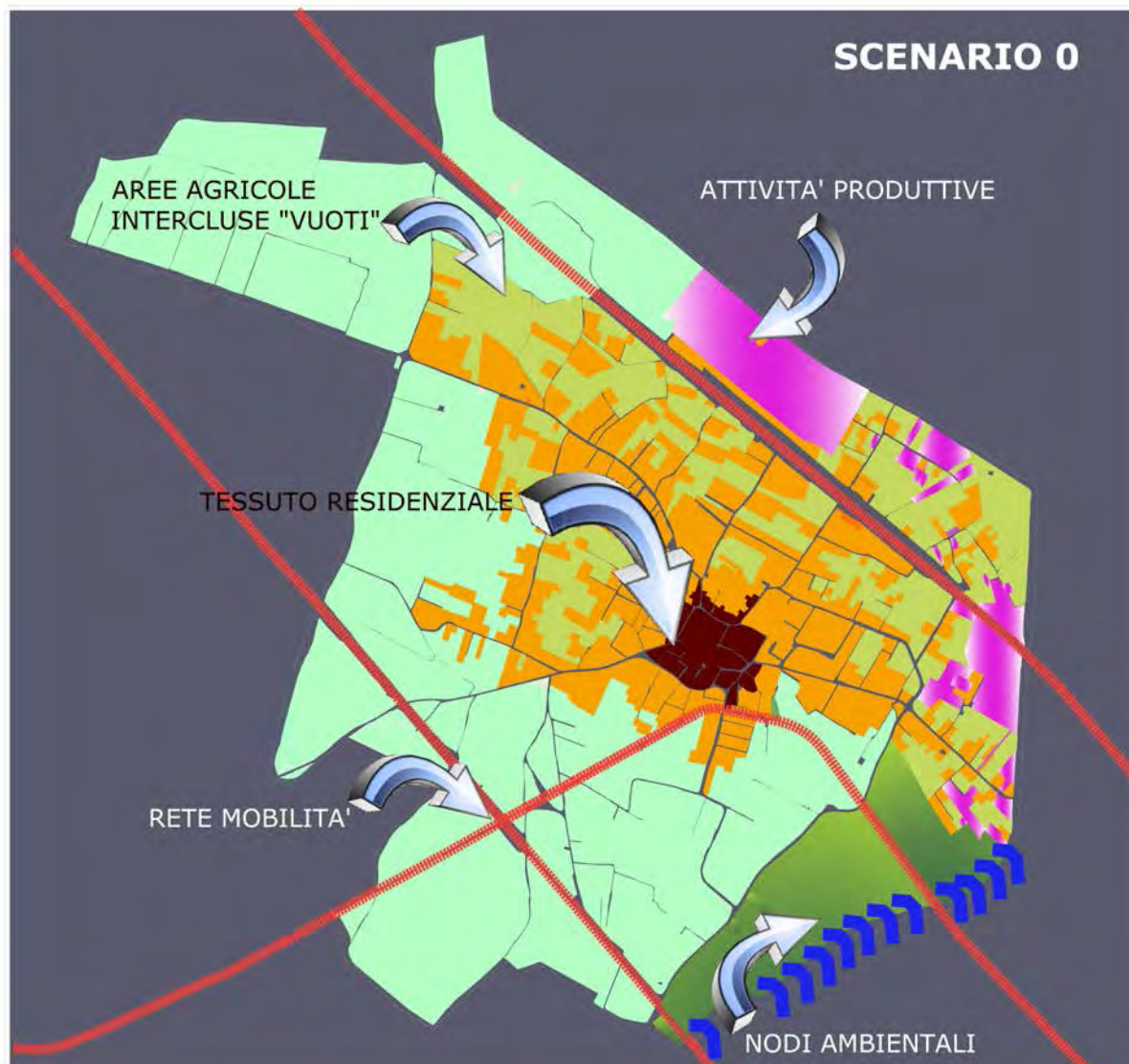
In questo scenario il piano insediativo è strettamente condizionato dalla maglia delle infrastrutture esistenti sul territorio che determinano l'organizzazione dell'abitato. Il by pass di Striano diventa il margine nord del centro urbano caratterizzato dal tracciato dell'A30. In quest'ambito si realizzano le lottizzazioni già previste dal PRG come l'area di 200.000 mq destinata ad insediamenti produttivi. Mentre a nord si crea un bordo "produttivo" ben definito e delimitato, dall'uscita del casello autostradale a est e dall'area occupata dal campo fotovoltaico a ovest, a sud lungo via San Valentino e via Cesina non esiste un limite netto e il tessuto insediativo perde forma all'interno del territorio agricolo.

Nel settore centrale l'infrastruttura ferroviaria diventa il limite dell'espansione abitativa che si chiude a sud su via Risorgimento. Per quanto riguarda il sistema delle polarità urbane nel centro si rafforza il ruolo costituito dal sistema di strade di via Roma – via Sarno - via G. Garibaldi che costituiscono gli assi dei servizi alla cittadinanza. Il sistema insediativo diffuso al di fuori del centro abitato si addensa in modo del tutto spontaneo.

Il risultato probabile in questo scenario è la risposta a legittime esigenze abitative che vanno però ad indebolire le relazioni ambientali e paesaggistiche ad oggi ancora



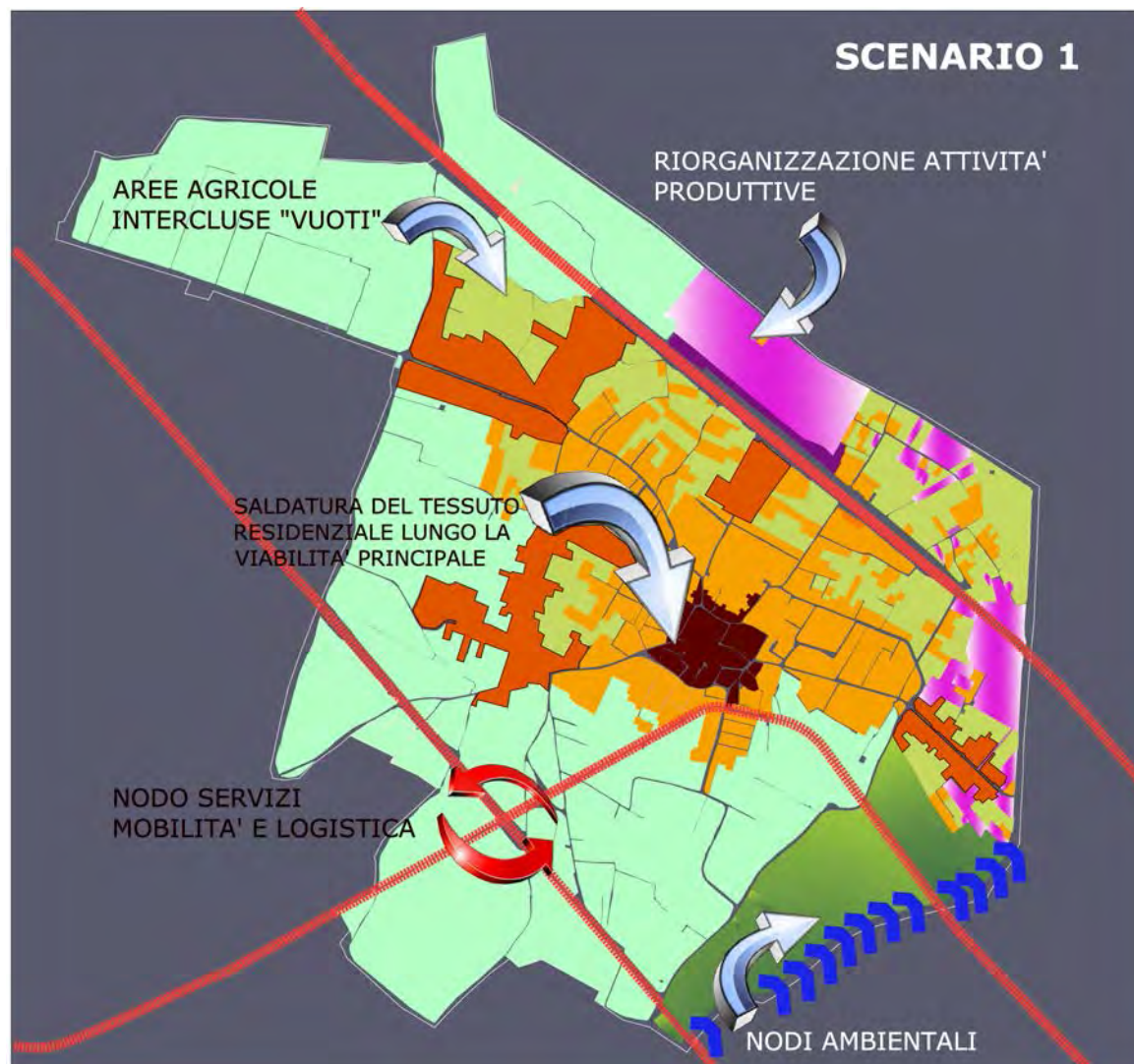
presenti.



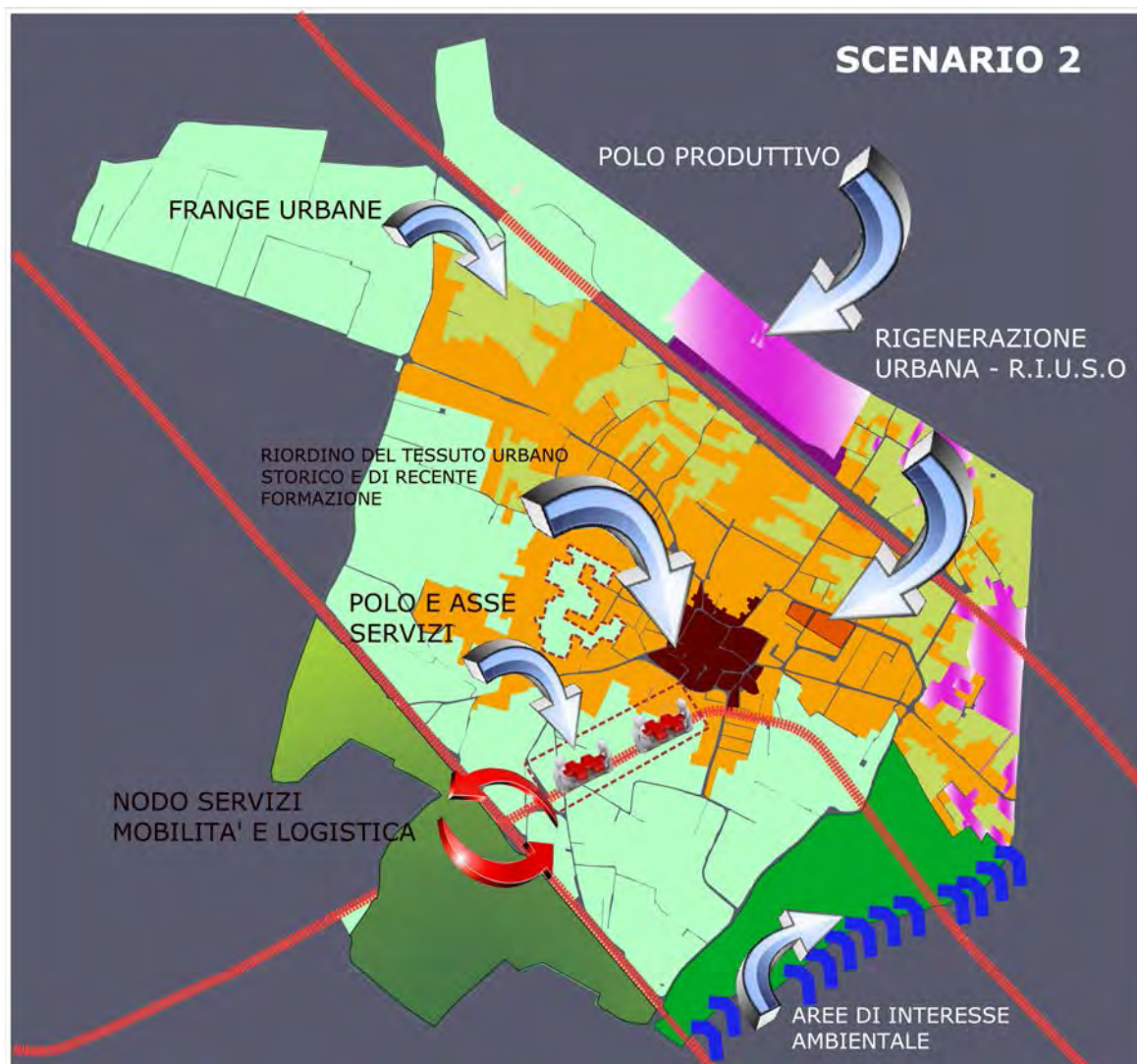
Lo scenario zero non vede nessuna strategia in termini di riqualificazione e rigenerazione urbana. Le attività produttive localizzate ai margini del fiume Sarno continuano ad incidere sulla sua funzione ambientale e su i possibili interventi di sicurezza idraulica. Sul piano ambientale l'attuale pianificazione conferma e tutela la polarità ambientale caratterizzata dall'area del parco regionale del fiume Sarno.



Scenario uno



In questo scenario si prevede il potenziamento del tessuto residenziale presente lungo la viabilità esterna al centro, lo scenario uno ipotizza un forte addensamento lungo via Sarno, via Palma e la SP n.84 in direzione Poggiomarino. La tendenza è la costituzione di conurbazioni lineari date dalla progressiva occupazione di quelle aree ancora libere lungo il fronte strada. La conseguenza di questo processo è la graduale separazione del tessuto agricolo in frammenti sempre più limitati e disaggregato. La nuova stazione "Vesuvio est" determinerà il polo di attrazione per servizi connessi alla logistica e all'implementazione di servizi generali che trova allocazione a sud del territorio comunale; in quest'ambito andranno ad insediarsi quelle attività che richiedono forte accessibilità alla rete primaria di grande scala.

Scenario due

Lo scenario due si concretizza in una visione di Striano in cui non si ha più il problema di garantire “quantità” di standard e servizi, ma garantire qualità degli stessi. L’orientamento è proprio verso lo standard qualitativo, lo sviluppo territoriale vedrà privilegiata la rigenerazione a scapito delle urbanizzazioni ex novo che andranno revisionate e dimensionalmente alleggerite. La ricerca di qualità territoriale nello scenario due si traduce nell’attivazione di una strategia di tutela ambientale e rafforzamento della componente paesaggistica. Le aree di carattere ambientale già presenti nel territorio comunale non saranno più dei nodi isolati tutelati esclusivamente dalla disciplina vincolistica, ma integrati all’interno di corridoi definiti dal corso d’acqua del fiume Sarno e dalla trama agricola. Per quanto riguarda il sistema produttivo la strategicità data dalla nuova linea AC “Vesuvio est” come polo di interscambio, porterà ad una polarizzazione di attività direzionali, terziarie e ricettive. Interpretando questa vocazione lo sviluppo dell’area attorno a questo “nodo” avviene attraverso l’inserimento di attività legate al terziario avanzato di servizio alla città metropolitana.

*RAPPORTO DI SCOPING*

Il riordino degli insediamenti del tessuto urbano storico e degli insediamenti diffusi lungo la viabilità esterna ad esso avviene attraverso una selettiva ricomposizione dell'edificato, un riordino edilizio che non pregiudica i varchi ambientali presenti e le viste più significative sul paesaggio rurale.

Azione di peso è legata alla rigenerazione urbana (R.I.U.S.O) dell'esistente attraverso la messa in discussione di quelle parti di Striano date ormai per definite e consolidate come ad esempio l'area degli alloggi della ex L.219 che riconquista il suo ruolo all'interno del tessuto urbano di Striano.

Lo stesso risultato si avrà sulla componente identitaria dell'abitato mediante l'attivazione di nuovi strumenti di "premierità", come quello del comparto discontinuo, che determinerà l'incentivo ad operazioni di rigenerazione urbana che permetteranno di incrementare il territorio comunale di standard di qualità

Lo scenario due è quello da perseguito nella definizione del quadro strategico del preliminare di piano di Striano.



7.0 MONITORAGGIO

Il monitoraggio riguarderà gli effetti ambientali significativi, generati dall'attuazione dei piani e dei programmi, con lo scopo di fornire le informazioni necessarie per una valutazione costante degli effetti sull'ambiente. Tale controllo continuo consentirà di individuare gli effetti imprevisti e di adottare le misure correttive opportune per limitare gli impatti negativi. È bene dunque predisporre, anche per questa fase, un set di indicatori funzionali alla verifica dell'efficienza ed efficacia delle azioni promosse, in risposta delle pressioni individuate.

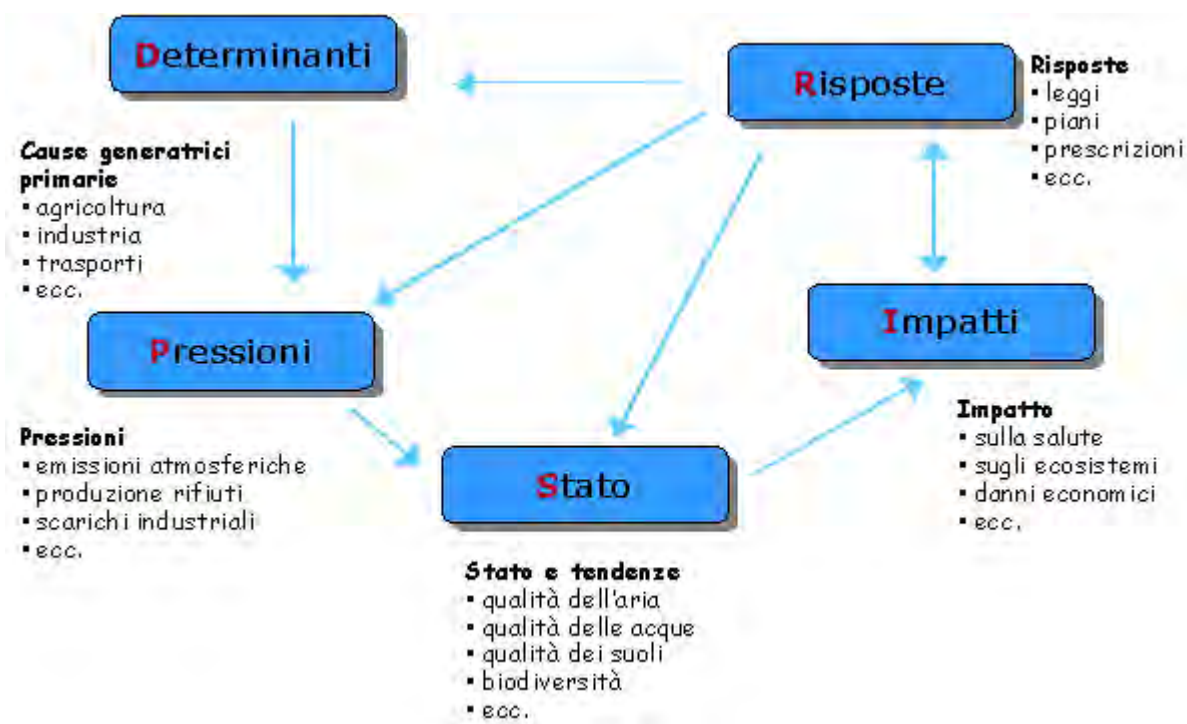
Il monitoraggio potrà essere condotto con due modalità: a) la prima, da intendersi come attività di osservazione, selezione e raccolta dei dati e informazioni disponibili, finalizzate a redigere il Rapporto sullo stato dell'ambiente nella sua versione iniziale e nelle ulteriori sue integrazioni; b) la seconda, più squisitamente di sistema, da intendersi come valutazione dell'efficacia ambientale delle misure proposte dal piano.

7.1 – Gli indicatori per il monitoraggio

Nella scelta degli indicatori verrà attuata una distinzione tra indicatori descrittivi e indicatori prestazionali:

- gli indicatori descrittivi sono espressi come grandezze assolute o relative e sono finalizzati alla caratterizzazione della situazione ambientale;
- gli indicatori prestazionali permettono la definizione operativa e il monitoraggio del conseguimento degli obiettivi e dell'attuazione delle linee di azione del piano.

In entrambi i casi gli indicatori sono individuati all'interno di una relazione di causa-effetto il cui acronimo DPSIR è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.



Gli indicatori descrittivi

Gli indicatori descrittivi sono funzionali alla definizione dello stato ambientale in riferimento alle diverse componenti ambientali e ai caratteri sociali e demografici, capaci di fornire un quadro complessivo della situazione attuale (T0). Questo in funzione di un monitoraggio ambientale che sia in grado di individuare la direzione verso la quale il sistema si sta dirigendo.

Di seguito vengono individuati una serie di indicatori base che possono, in fase di sviluppo del processo pianificatorio, essere rivisti e ampliati in funzione delle particolari situazioni e tematiche che ci si troverà ad affrontare, sulla base della sensibilità valutativa che può caratterizzare l'implementazione delle scelte di piano. Tali elementi possono essere finalizzati alla valutazione delle ricadute generatesi a seguito delle trasformazioni indotte dal piano, considerando anche gli effetti non previsti, fornendo delle indicazioni sui possibili aggiustamenti del processo pianificatorio.

Poiché il monitoraggio del piano si sviluppa nella fase in itinere, cioè di applicazione degli interventi del piano, e nella fase ex - post, ovvero concluso il piano, la periodicità delle verifiche deve avvenire in un intervallo compreso tra 5 e 15 anni dalla sua approvazione.

Tematica	Temi prioritari	Indicatori				Unità di misura
Socio - Economica	Popolazione	8.404 (30.11.2015)				ab.
	Occupazione (fonte: Camera di commercio di Napoli 2° trimestre 2013)	IMPRESE PER CLASSE E NATURA GIURIDICA				%
		Imprese individuali	Società di Capitale	Società di Persone	Altro	



RAPPORTO DI SCOPING

Tematica	Temi prioritari	Indicatori				Unità di misura
	Economia	63,7	12,6	20,6	3,1	
		Reddito Medio/Popolazione (IRPEF 2011)				
		Popolazione 8.227	Media dichiarata 16.877	Media Popolazione 5.229		ab/€
Ambiente Urbano	Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi	ZONA PRG	SUP esistente (tutte le destinazioni)	% SUP TERRITORIALE (7.906.958 MQ)		MQ
		A	92.558 mq	1,17		
		A1	12.039 mq	0,15		
		B1+B2	747.088 mq	9,44		
		C	56.317 mq	0,71		
	D	218.393 mq	2,76			
	Standard urbanistici esistenti	attrezzature scolastiche esistenti	attrezzature pubbliche di uso pubblico esistenti	attrezzature e per verde pubblico attrezzato e sport esistenti	parcheggi	MQ
Mobilità	Emissione dei principali inquinanti in atmosfera	Valori esistenti della qualità dell'aria				t
		PM10	8,89			
		CO	317,46			
		NOx	94,74			
		COv	131,91			
	Trasporto pubblico (fonte istat dati 2011)	Mobilità locale	N° Autovetture 6.191 Auto/abitante 753		n. (auto/mille ab)	
		Veicoli Commerciali	985		n.	
Turismo	Infrastrutture turistiche (fonte elaborazione studio camera del commercio anno 2006)	n. posti letto in seconde case o case vacanza		0	n.	
Energia	Consumi energetici	Consumi generali elettricità/utenti (anno 2012)			2.401,4	Kwh/ab
		Potenza Campo fotovoltaico in via Palma			5,97	MW
Agricoltura		N. Aziende agricole presenti sul territorio			126	n.
		Superficie agricola utilizzata			114,78	Ha
		Rapporto tra SAU/St			15,6	%
Aria	Qualità dell'aria	PM10		8,89	t	



RAPPORTO DI SCOPING

Tematica	Temi prioritari	Indicatori		Unità di misura	
		CO	317,46		
		NOx	94,74		
		COv	131,91		
		SO2	4,90		
Suolo (Sup. Terr. mq)	Uso del territorio	Sup. territoriale	7.906.958	mq	
		AREE TRASFORMATE (A,B,C,D)	1.238.576		15,66 %
		ZONE F esistenti	105.216		1,33 %
	TERRITORIO AGRICOLO	6.427.388	61 %	SI	
	Siti Contaminati	SIR	Striano rientra nel SIR denominato "Bacino idrografico del Fiume Sarno"		
		Siti potenzialmente contaminati nel SIN - Pericar.sa.s; - PVC n.6948 Esso Angioina;			
		Stabilimenti RIR posti a meno di 100 metri Dal confine comunale	Napoletana CALOR (Poggiomarino)	SI	
Natura e Biodiversità	Aree protette	PARCO REGIONALE DEL FIUME SARNO		SI	
	Biodiversità	Presenza di corridoi fluviali: FIUME SARNO		SI	
Rifiuti	Produzione rifiuti	<u>Anno 2013-Produzione dei rifiuti:</u> Totale rifiuti		3.390.580	Kg
		<u>Produzione differenziata</u>			%
		Kg/ab/anno 412,7	Kg/ab/gg 1,1	RD 62	
		N° isole ecologiche		N°1	
Agenti fisici	Inquinamento acustico	Piano di zonizzazione acustica <i>Da aggiornare</i>			
		Livelli medi di esposizione della popolazione al rumore diurno misurati;		Misurato nei pressi della stazione circumvesuviana 51,3	dB (A)
		Misurato nei pressi della scuola materna A.D'Avino 45,3			



Tematica	Temi prioritari	Indicatori		Unità di misura
	Inquinamento elettromagnetico	Presenza di elettrodotti	SI	
Acqua	Consumi Idrici	Utenze (al 2010)	2.703	n.
	Acque reflue	n° impianti di depurazione (intercomunale attualmente non funzionante)	1	n.
		Km dalla rete fognaria	17	km
	Stato chimico delle acque superficiali e sotterranee	FIUME SARNO	VALORE LIM 40	CLASSE LIM 5
Paesaggio	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico	N° edifici vincolati BBAAPPSAE	3	n.
		Siti d'interesse archeologico di recente individuazione	1	n.
Fattori di rischio	Rischio Idrogeologico	Autorità di Bacino Campania Centrale "PSAI" PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO RISCHIO ALLUVIONI AREE A RISCHIO ELEVATO 33.112 MQ PARI AL 0,41 % DELLA SUP TERRITORIALE AREE A RISCHIO MEDIO 15.127 MQ PARI AL 0,19 % DELLA SUP TERRITORIALE AREE A RISCHIO MODERATO 670.615 MQ PARI AL 8,48 % DELLA SUP TERRITORIALE		Mq.

Si rimanda alle fasi successive alla redazione del Rapporto Ambientale l'ampliamento del campo di indagine . Nel prosieguo delle attività, inoltre, i risultati emersi dall'analisi del contesto ambientale, in termini di criticità e potenzialità, potranno costituire un supporto per la caratterizzazione degli obiettivi del PUC di Striano.

Scelta degli indicatori

Gli indicatori del monitoraggio possono essere riassunti in due macrogruppi di definizione: indicatori di risultato e indicatori di impatto.

Gli indicatori di risultato, di natura fisica o finanziaria, si riferiscono all'effetto diretto e all'immediato prodotto dalle possibili azioni utilizzate per la realizzazione degli obiettivi di piano, inoltre forniscono informazioni sui cambiamenti a livello di capacità e di prestazioni dei beneficiari diretti.

Gli indicatori di impatto si riferiscono alle conseguenze previste al di là degli effetti immediati sui suoi beneficiari diretti, pertanto, legati alla qualità delle suddette azioni, sono gli effetti che si registrano dopo un certo lasso di tempo e che generano delle riverberazioni degli intenti sul territorio.



RAPPORTO DI SCOPING

Tali indicatori possono essere raggruppati nelle seguenti tematiche di indagine:

- indicatori inerenti la tutela e riqualificazione del contesto territoriale (naturale ed antropico);
- indicatori inerenti il potenziamento del sistema infrastrutturale;
- indicatori inerenti il patrimonio culturale e le risorse locali;
- indicatori inerenti lo sviluppo turistico.

Tra gli indicatori del monitoraggio devono essere, altresì, definiti gli indicatori del contesto socio-economico di riferimento per i quali viene trattata la base demografica ed economica comunale per valutarne il livello di base, per successivi sviluppi in senso strategico: demografia (popolazione, densità per Km², numero di famiglie); economia (reddito procapite, consumo pro-capite); distribuzione (percentuale di addetti al commercio sul totale addetti, variazione percentuale addetti); grado di istruzione.

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte è stata individuata una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

- Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;
- Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;
- Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'Amministrazione pubblica.

Nello schema di seguito riportato vengono descritti sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

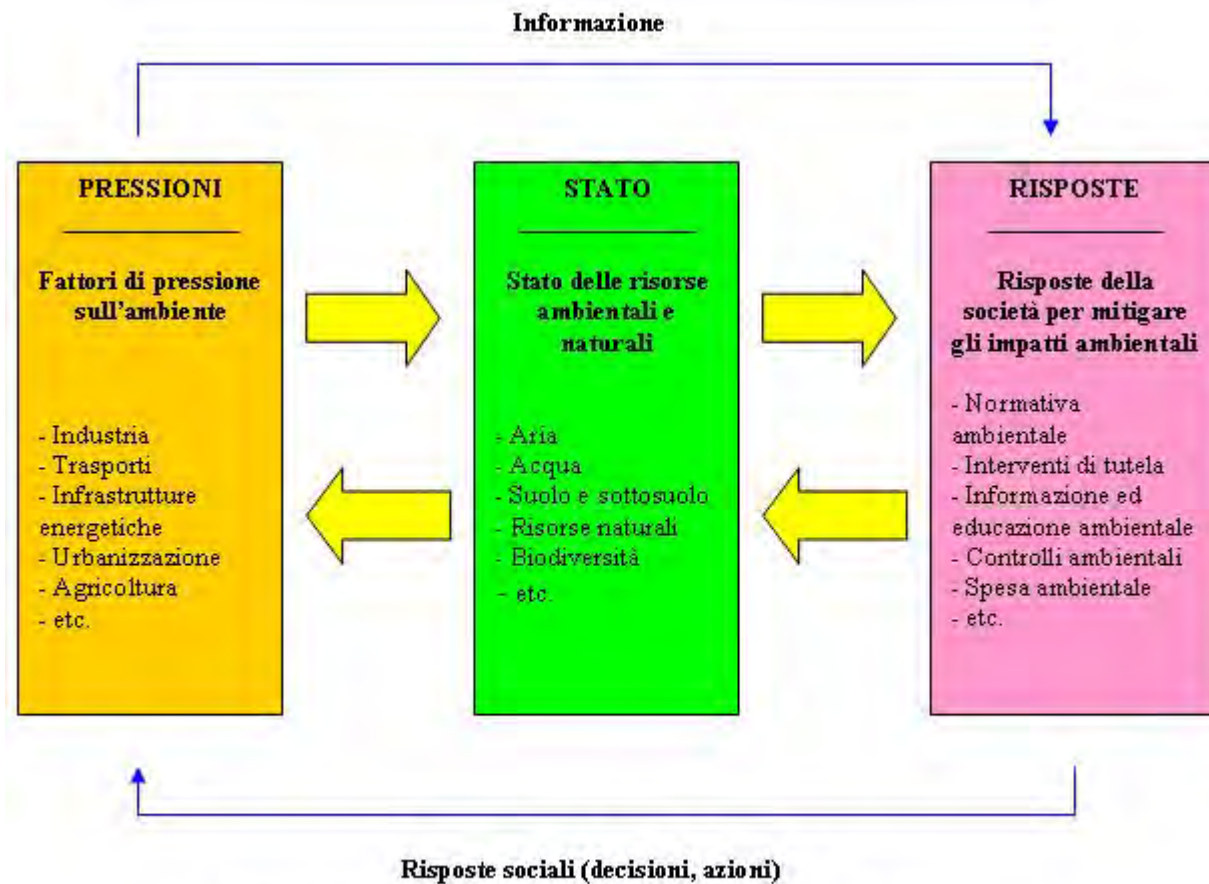


Figura 1 – Il modello PSR (Pressioni-Stato-Risposta) (OCSE, 1993)

Descrizione degli indicatori di Verifica e di Impatto

Per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si procederà nel R.A. alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal Consiglio Europeo di Barcellona 2002, DG Ambiente, Commissione europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000, Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002).

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (*indicatori di verifica*), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC (indicatori di impatto), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si procederà ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.



INDICATORI INERENTI LA TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE (NATURALE E ANTROPICO)	
INDICATORI DI VERIFICA	INDICATORI DI IMPATTO
Numero interventi relativi al miglioramento del contesto ambientale;	Tipologia di interventi relativi al miglioramento del contesto ambientale;
Numero di attività avviate per aumentare la globalità delle aree naturali;	Destinazione d'uso degli edifici riqualificati;
Numero di interventi relativi alla salvaguardia degli ecosistemi e della biodiversità;	Qualità dei manufatti utilizzati per la riqualificazione di spazi pubblici;
Numero di attività avviate per l'incentivazione delle attività agricole;	Evoluzione temporale degli interventi;
Ettari di terreno riservati a nuove tecniche di produzione agricola;	Tipologia degli interventi inerenti la salvaguardia degli ecosistemi;
Metri cubi di edifici pubblici ripristinati;	Destinazioni d'uso dei terreni agricoli;
Metri quadrati di spazi pubblici ripristinati;	Qualità del prodotto agricolo.
Metri quadrati riservati alla creazione e all'amplificazione di aree a standard urbanistici.	

INDICATORI INERENTI IL POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE	
INDICATORI DI VERIFICA	INDICATORI DI IMPATTO
Numero di corse giornaliere della circumvesuviana per i collegamenti su ferro con il capoluogo e l'hinterland;	Qualità dell'assetto stradale e delle linee ferroviarie;
Metri lineari di lunghezza delle nuove reti di trasporto;	Percentuale di riduzione del tempo di percorrenza;
Metri lineari di percorrenza riqualificata;	grado di riduzione della congestione urbana;
Metri lineari di nuovi percorsi eco-compatibili;	Tipologia dei percorsi eco-compatibili;
Ettari di territorio serviti dal sistema di raccolta dei rifiuti;	Tipologia di attività implementate al fine di conseguire una corretta gestione dei rifiuti.
Percentuale di riduzione degli agenti inquinanti;	
Percentuale di riduzione degli incidenti stradali.	

INDICATORI INERENTI AL PATRIMONIO CULTURALE E LE RISORSE LOCALI	
INDICATORI DI VERIFICA	INDICATORI DI IMPATTO
Numero di edifici storici /antichi casali ripristinati;	Percentuale di incremento degli abitanti nel centro storico;
Numero di attività implementate per migliorare l'accesso e la fruizione del patrimonio storico-culturale dell'area;	Percentuali di incremento di attrattori folkloristici;
Numero di attività legate all'incentivazione della produzione di prodotti e colture tipiche.	Percentuale di incremento delle vendite di prodotti locali;
	Percentuale di operatori formati al fine della valorizzazione del patrimonio culturale e rurale.



INDICATORI INERENTI ALLLO SVILUPPO	
INDICATORI DI VERIFICA	INDICATORI DI IMPATTO
Metri quadri di spazi pubblici ripristinati ed attrezzati	Qualità degli interventi pubblici
Numero di attività legate alla incentivazione del turismo rurale (quali ad esempio posti letto o strutture di accoglienza)	Tipologie di intervento legate a nuove forme di mercato turistico.

Risorse per la realizzazione del monitoraggio

La realizzazione del monitoraggio sarà curata dall'Amministrazione Comunale con l'ausilio delle strutture pubbliche competenti. Il coordinamento di tale attività sarà affidata all'Ufficio Tecnico comunale, che potrà avvalersi dell'ausilio di professionisti specializzati in tale settore per l'effettuazione dei controlli e la predisposizione dei report. L'Amministrazione Comunale provvederà alla determinazione di un apposito capitolo di bilancio per la programmazione delle risorse finanziarie da destinare a tale specifiche iniziative.

Contributo dei piani sovraordinati

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio comunale di Striano si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti:

Rischio Idrogeologico	Autorità di Bacino Campania Centrale
Qualità acque sotterranee : pozzi per l'irrigazione presenti	ARPAC - ASL
Qualità acque superficiali: Fiume Sarno	ARPAC - ASL
Miglioramento della mobilità su ferro	Trenitalia FS
Salute dei cittadini	ASL
Salvaguardia e potenziamento del sistema agricolo	Camera del Commercio - ISTAT



8.0 FONTI INFORMATIVE

Le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale dovranno necessariamente essere riferite ad un ambito territoriale che si estende oltre i confini amministrativi. Risulterà al proposito determinante il contributo informativo attingibile dalla Provincia di Napoli ed in particolare le banche dati utilizzate per la costruzione ed il monitoraggio del PTCP.

Nell'ambito delle indicazioni preliminari per la definizione della portata delle informazioni ambientali non possiamo trascurare tutte quelle informazioni inerenti alle componenti del sistema territoriale correlate al tema della qualità della vita: si tratta delle informazioni correlate allo spazio pubblico urbano, agli ambiti di naturalità che circondano il paese e alla qualità e biodiversità di tutti quegli spazi relazionali e interstiziali che possono contribuire alla riduzione della frammentarietà delle reti ecologiche e della loro fruizione.

In fase di scoping, grazie alla collaborazione dei responsabili degli uffici comunali dei vari settori, è stato possibile raccogliere e sistematizzare una serie di informazioni territoriali ed ambientali georeferenziate.

Tali strati informativi dovranno, nel percorso di costruzione del rapporto ambientale, essere completati con il contributo di tutti i soggetti competenti e del pubblico.

Viene qui ora proposto l'elenco delle informazioni disponibili, di cui il progettista si avvalso per la stesura del presente documento preliminare:

<http://www.minambiente.it/>

<http://www.istat.it/>

<http://www.tuttitalia.it/>

<http://www.na.camcom.it/>

<http://www.arpacampania.it/>

http://www.provincia.napoli.it/Assetto_territorio/PTCP/

<http://www.aslnapoli3sud.it/sitoweb/>

<http://www.goriacqua.com/>

<http://www.difesa.suolo.regione.campania.it/>

<http://www.parks.it/parco.fiume.sarno/>

<http://www.comune.striano.na.it/>

<http://www.istitutodavinostriano.gov.it/paesi/ambrosin/atstriano.htm>

<http://www.istitutodavinostriano.gov.it/arceo/index.htm>

<http://www.rfi.it/stazione-vesuvio-est>



9.0 PROPOSTA DI INDICIE DI RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale sarà elaborato in modo tale da restituire una sintesi del percorso di analisi e concertazione avvenuto nel tempo, così da motivare le scelte proposte e le eventuali alternative.

Nel Rapporto Ambientale devono essere “individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale”. Nell’Allegato I della Direttiva 2001/42/CE sono elencate le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, in coerenza con le indicazioni prescritte con l’art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008.

Di seguito si propone un possibile indice del Rapporto Ambientale per la valutazione Ambientale Strategica del PUC di Striano:

INTRODUZIONE

1.1 Finalità e struttura del Rapporto Ambientale

2. RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

2.1 Direttiva europea 42/2001

2.2 Indirizzi e criteri della Regione Campania per la VAS di Piani e Programmi

3. PERCORSO INTEGRATO TRA IL PUC DI Striano E LA VAS

3.1 Note metodologiche per la VAS del Documento di Piano del PUC di Striano

3.2 Percorso e attività del PUC e della VAS.

4. DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE E SOCIO-ECONOMICO

4.1 Suolo e sottosuolo

4.2 Acque superficiali e sotterranee

4.3 Aria e fattori climatici

4.4 Paesaggio e beni culturali

4.5 Mobilità e trasporti

4.6 Rumore

4.7 Radiazioni

4.8 Energia

4.9 Rifiuti

4.10 Insediamenti a rischio di incidente rilevante

4.11 Attività produttive e commerciali

4.12 Popolazione, lavoro, salute

4.13 Qualità dell’abitare e servizi alla persona

4.14 Osservazioni di sintesi



RAPPORTO DI SCOPING

5. SISTEMA E VALUTAZIONE DEI MACRO OBIETTIVI DEL PUC

5.1 I macro obiettivi del PUC di Striano

5.2 I principi di sostenibilità ambientale

5.3 Il confronto tra macro obiettivi del PUC di Striano e principi di sostenibilità ambientale.

5.4 Schede di approfondimento.

5.5 Eventuale integrazione dei macro obiettivi del PUC.

6. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

6.1 Politiche, piani e programmi regionale

6.2 Politiche, piani e programmi provinciali e “tematici”

6.3 Piani dei Comuni limitrofi

6.4 Piani comunali settoriali

6.5 Considerazioni di sintesi

7. SISTEMA E VALUTAZIONE DELLE LINEE D’AZIONE DI PUC

7.1 Le linee d’azione del PUC

7.2 L’analisi di coerenza interna di PUC: relazione tra obiettivi e azioni

7.3 Valutazione delle azioni di PUC a individuazione delle alternative

7.4 Seconda matrice di valutazione

7.5 Osservazioni conclusive

8. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PER L’ATTUAZIONE DEL PUC

8.1 Schede di approfondimento degli effetti negativi delle azioni di PUC sulle componenti ambientali

9. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

10.1 Struttura del sistema di monitoraggio

10.2 Il sistema degli indicatori

SINTESI NON TECNICA

BIBLIOGRAFIA